



Pieve di Bono

PERIODICO DI INFORMAZIONE DEI COMUNI DI BERSONE, DAONE, PIEVE DI BONO, PRASO E PREZZO

notizie

Sommario

- Editoriale
Pensieri sparsi che vi propongo di condividere 3

Bersone

5



- Un anno in Comune 5
- Vigili del Fuoco Volontari di Bersone – Centenario di fondazione 6
- Pro Loco di Bersone 8
- Attività del Gruppo Campeggio nel 2006 9

Daone

10



- Villa de Biasi e Centro Visitatori Fauna del Parco Adamello Brenta 10
- Nuovo dirigente scolastico al “Lorenzo Guetti” di Tione 11
- Passione di Micologia 12
- Speed Rock, ovvero l’arte degli orizzonti verticali 15
- Me ricordo 17
- Filodrammatica “El Casinel” 18

Pieve di Bono

19



- Attività amministrativa 19
- Sei mesi di Pro Loco 25
- Associazione Bresciani amici del Trentino 26
- Circolo Culturale Strada 27
- Inresistibilmente Sister Act, in versione dialettale a Strada 31
- Cruciverba 32
- L’Asino 33
- Appunti sull’adunata 2006 ad Asiago 34
- Gruppo Alpini di Pieve di Bono 35
- Gruppo Culturale Por 36
- Il Centenario del Coro Parrocchiale di Por 37
- Unione Sportiva Pieve di Bono 42
- Sintetico... ma non troppo! 43
- Anno Mozartiano, atto secondo 45

Dalla missione

46

- Fratel Raniero Iacomella 46

Editoria

49

- L’elmo di Scipio 49
- Il ponte del “Doss da Servi” 50

Sommario

Ci hanno lasciato

51

Praso

54



- Pro Loco 54
- La Banda Musicale "Pras Band" uscita dopo uscita... 55
- Scuola del Legno: una grande soddisfazione! 57
- Diario di Bordo: il gruppo giovani alla scoperta della Versilia 58
- Una giornata "sa prà da crüste" 59

Prezzo

60



- Amministrazione Comunale Prezzo 60
- Pro Loco 61
- Manifestazioni Estate 2006 62
- Calendario Manifestazioni inverno 2006 - 2007 64
- Boniprati d'inverno 64

Attualità

66

- Quanto fumo e disagi nelle vecchie Casere... 66

Ricerca storica

69

- Pallottole e schioppettate al Curato 69

Emigrazione

71

- A margine del Convegno "Emigranti" 71

Spazio Aperto

73

- Sposi da cinquant'anni... 73
- Giorni indimenticabili 74
- Un ricordo lungo 72 anni... 74
- Dialetto in pericolo, a quando il "salvataggio"? 75
- Una cartolina da Toronto... 75
- Ricordando il maestro Basilio Baldrachi 76

Fotoricerca

78

Pensieri sparsi

che vi propongo di condividere

ENZO FILOSI

Per il numero natalizio di Pieve di Bono Notizie mi sono proposto di condividere con tutti voi, concittadini e lettori alcuni pensieri. Son considerazioni riferite certo alla nostra quotidianità ma anche ad uno spazio che va oltre i consueti confini mentali e territoriali per sollecitare le nostre considerazioni in merito. Nessun intento didascalico ovviamente, me ne guarderei bene dal farlo per il rispetto dovuto alla sensibilità ed alla intelligenza di tutti. Si tratta solo di un contributo a quel dialogo che sin dal precedente numero di PBN mi auguravo potesse svilupparsi su tematiche comuni.

Rilancio allora il problema, solo apparentemente marginale, dei rifiuti che produciamo in sempre maggior quantità, già accennato in passato e riproposto anche su questo numero di PBN dal sindaco di Pieve di Bono. Al di là di ogni considerazione di tipo moralistico, peraltro da non escludere su questo tema, che richiama l'enorme spreco indotto dal consumismo del cosiddetto "primo" mondo, rimane il fatto che quello dei rifiuti costituisce un'emergenza "planetaria" e sta diventando anche per noi un problema molto vicino, con implicazioni non solo di carattere ambientale ma anche economico, di economia giornaliera.

Ecco allora che non possiamo più sottrarci ad esso, alla sua soluzione con una modifica dei nostri comportamenti, nella produzione innanzitutto dei rifiuti e, successivamente, nel loro razionale smaltimento. Proviamo allora, con riferimento all'obiettivo del 50% di raccolta differenziata, fissato dal Comprensorio delle Giudicarie per il 2006, ad introdurre l'abusato termine di "competitività", in questo caso del tutto giustificato, e vediamo come ci siamo comportati sino ad agosto di quest'anno, comune per comune. I cittadini più virtuosi sono stati quelli di Praso con il 56,74% di raccolta differenziata, un dato che proietta, con eccellenti prospettive, il comune guidato da Nello Lolli verso l'obiettivo finale provinciale del 65% alla fine del 2009. Seguono Prezzo (47,31%), Daone (45,17%), Pieve di Bono (44,54%) e Bersone, fanalino di coda nella circostanza, con il 39,17%. Ai noi tutti, il dovere di trarre le conseguenze in termini di comportamenti quotidiani in materia...

Poco più di vent'anni orsono, il 19 giugno 1986, ci lasciava, per sparire nel nulla, Basilio Balduzzi, consigliere comunale di Pieve di Bono per più legislature, al tempo assessore prezioso

e capace della giunta guidata da Basilio Mosca. A lui mi legava una profonda amicizia.

Dei giorni della sua scomparsa ricordiamo l'angoscia che ci attanagliava in ricerche ripetute e senza esito, per indagini che a molti parvero frettolose, con "buchi e reticenze" sino alla chiusura del "caso". E il dolore straziante della famiglia di cui Basilio era il principale sostegno. Ai più giovani tra i nostri concittadini ed a quanti se lo fossero dimenticato, mi pare doveroso ed utile ricordare Basilio Balduzzi come uno di quei pochi che a partire dai primi anni '70 ebbero la volontà ed il coraggio di proporre e stimolare la formazione di nuovi amministratori comunali, disposti a "studiare", a mettersi in gioco per il bene della comunità: ne seguirono legislature di sviluppo per la Pieve di Bono, soprattutto nell'ambito dell'energia alternativa e nelle grandi opere di interesse pubblico. Una significativa parte di quella stagione fu dovuta anche all'impegno ed al lavoro di Basilio Balduzzi.

Nelle pagine di questo numero di Pieve di Bono Notizie ospitiamo la lettera del nostro conterraneo e amico fratel Raniero Iacomella, missionario comboniano nel Sudan. È un messag-

gio il suo che contiene delle verità che ci possono far riflettere. Ve ne propongo due.

Da una parte, Fratel Raniero racconta senza reticenze l'oggettiva realtà di una terra e di un popolo che nonostante i trattati di pace e le dichiarazioni d'intenti, soffrono tuttora di una precarietà spaventosa, riferita

alle esigenze primarie della persona, il cibo, la salute, l'istruzione, la pace. Poi, annota ancora che, nonostante la guerriglia, nonostante la miseria, nonostante le sofferenze di ogni giorno, nonostante...” questo scenario un po' nero, posso dirvi di tutto cuore che Old Fangak è una bella missione... ho trovato gente

favolosa, ricca di affetto, stima, senso cristiano e molto accoglienti...”. Ecco la stupefacente conclusione di questo missionario, vero eroe del nostro tempo il quale, con il sorriso sulle labbra e con parole d'amore, ci richiama in fondo alle nostre responsabilità di ieri e di oggi.

Buon Natale a tutti.



*Le amministrazioni comunali di
Bersone, Daone, Pieve di Bono, Praso, Prezzo
e la Redazione del notiziario,
augurano a tutti i lettori di
“Pieve di Bono notizie”
un Buon Natale
ed un Felice 2007*

Un anno

in Comune

MARCO BUGNA

Ci stiamo avvicinando al compimento del secondo anno di amministrazione del Comune. Si è sempre tentati nel redigere i consuntivi ad elencare una serie di opere già realizzate o in via di conclusione, tanto che leggendo i vari bollettini comunali si è indotti a pensare di vivere nei paesi di bengodi. Ma è davvero così? E gli amministratori conoscono se i cittadini sono davvero soddisfatti? Forse manca la voce dei cittadini in questi strumenti di comunicazione. Ciò premesso, vediamo un poco cosa è successo in Comune partendo dalla stesura del bilancio che ci fa sempre dire di essere con l'acqua alla gola, ma poi riesce a garantire la sopravvivenza per tutto l'anno.

La paura di non farcela più da soli, il desiderio di risparmiare, ci avevano spinti ad iniziare degli incontri con gli Amministratori di Daone e Praso per verificare l'ipotesi di formare una Unione dei tre Comuni. È necessario precisare che l'Unione fra comuni è un istituto previsto dalla legge della nostra Regione e si propone di far compiere ai comuni, anche con incentivi economici, un percorso di dieci anni, alla fine del quale si dovrebbe pervenire all'unificazione, ad un solo comune. Pur essendo in vigore da più di dieci anni, l'istituto dell'Unione non ha fatto molti proseliti: vi è quello fra i sei comuni della valle di Ledro e altre due fra due

solli comuni. Nel nostro caso il processo si è fermato alle prime proposte di statuto. Chissà se i futuri tagli promessi dal Presidente della Provincia ai trasferimenti per i comuni faranno ripartire il procedimento. Ma già fin da adesso è opportuno che tutti i cittadini si preparino sull'argomento, perché non è solo una questione di soldi. A proposito di soldi è utile informare che dal maggio 2005 i sindaci e gli assessori hanno diritto a nuove indennità mensili, i consiglieri a nuovi gettoni di presenza, stabiliti dalla Giunta provinciale. Per il 2007 indennità e gettoni avranno un'incidenza di circa 31.000 euro. A Bersone il sindaco e gli assessori hanno ritenuto opportuno rinunciare agli arretrati dal maggio 2005 al settembre 2006 per un importo complessivo di oltre 23.000 euro.

Un argomento che non emerge alla luce del sole è la preparazione del nuovo statuto comunale in conseguenza della legge sull'ordinamento dei comuni del 2004. Anche in questo settore stiamo procedendo in sintonia con i Comuni di Daone e Praso. Fra le poche cose che la legge lascia alla libera scelta dei comuni a noi piacerebbe concedere il diritto di voto nel referendum consultivo anche ai ragazzi di 16 e 17 anni; assegnare competenze, attualmente in mano solo ai funzionari, al sindaco e agli assessori, allo scopo di evitare paralisi e rallentamenti del-



l'attività amministrativa ad ogni impedimento degli stessi funzionari; consentire la possibilità di scegliere almeno un assessore al di fuori del consiglio comunale; promuovere un'assemblea annuale aperta a tutta la popolazione per verificare il percorso amministrativo.

C'è un altro problema che si fa urgente. Nell'autunno del 2007 scadono le affittanze dei terreni del Legato Dispensa. Se per i campi ed i prati attorno al paese non emergono difficoltà, per i fienili la situazione è più grave. I due fienili della Carità sono in condizioni pietose. Con quali risorse metterci mano? E una volta risanati come utilizzarli? Alla luce dei recenti sconquassi provocati nel Consiglio comunale dalle vicende connesse al Legato Dispensa, non è molto l'entusiasmo per affrontare l'argomento, ma alcune decisioni dovranno essere assunte, magari cominciando dallo svincolare il Legato dal Consiglio

comunale, facendolo diventare un ente autonomo, come già si è fatto in altri paesi quali Roncone e Daone. Anche qui dobbiamo pensarci tutti.

Ed ora non può mancare un accenno alle opere. A quanti si chiedono il perché della lentezza con la quale procede l'inter-

vento al cimitero, dell'attesa per la sistemazione delle strade del paese, dobbiamo rispondere per le difficoltà dell'Ufficio tecnico a predisporre progetti e preventivi. Ecco uno dei motivi che ci inducono a trasferire anche agli amministratori alcune competenze, oggi in mano ai funziona-

ri. La strada Ribor - Clef, che non faceva riferimento all'Ufficio tecnico, è già completata e in primavera sarà percorribile. In primavera verranno appaltati anche i lavori per il dissabbiatore e i filtri dell'acquedotto, atteso che la Provincia ha concesso l'indispensabile contributo.

Vigili del Fuoco Volontari di Bersone

Centenario di fondazione

SEVERINO BUGNA

Durante l'ultima esercitazione dell'anno 2005, spulciando dei documenti, ci siamo accorti quasi per caso che il Corpo dei Vigili del Fuoco Volontari di Bersone era nato nel lontano 1906.

Da quel momento si è iniziato a studiare la maniera migliore per celebrare l'evento del

centenario che sarebbe caduto nel 2006: è così stata ideata la "Manifestazione Centenario di Fondazione del Corpo VVF di Bersone" fissata nella data del 4 giugno 2006 e da svolgersi nella località Passablu.

Dopo non poche difficoltà burocratiche e con il grande impegno profuso da tutti i membri

del Corpo e da diversi simpatizzanti, siamo riusciti a creare un'area che a parere nostro era uno spettacolo: zona adibita alle esercitazioni, altare per la celebrazione della S. Messa posizionato in cima ad una collina artificiale con addobbi floreali, teatro tenda da 500 posti a sedere e cupolone di nastri colorati a so-



Gli ex Pompieri e quelli oggi in servizio.

vrastare il tutto.

Giunti così alla data faticosa, si iniziava la giornata alle ore 7 con un'esercitazione collettiva dei Corpi della conca Pievana (Bersone, Daone, Pieve di Bono, Praso e Prezzo) in una simulazione di incendio boschivo e di fienile in località "Pra dal Gal", creando una linea tagliafuoco con uomini e mezzi che parten-

do da "Passablu" arrivava in località "Salghere" e con l'elicottero dei Vigili del Fuoco di Trento che controllava le zone più impervie. È stato coinvolto anche il personale della Croce Rossa in un soccorso simulato ad un Vigile causa una caduta ed a civili all'interno del fienile.

Di seguito, siamo riusciti nell'intento di far provare l'emozio-

ne del volo in elicottero ai nostri ex Vigili che a dato loro, viste le facce e i complimenti, una grande gioia. L'autoscala dei Vigili di Tione ha dato loro anche il brivido dell'altezza.

Abbiamo avuto la partecipazione dei gruppi dei Vigili allievi di Roncone, Storo-Baitoni e Pieve di Bono i quali ci hanno dimostrato la loro abilità in di-

I POMPIERI

NOME E COGNOME	ANAGRAFE	IN SERVIZIO		GRADO
		DAL	AL	
Leopoldo Bugna	1906	1928	1970	Comandante
Isidoro Bugna	1923	1951	1969	Vigile
Francesco Bugna	1928	1950	1978	Vigile
Ferdinando Bugna	1914	1951	1965	Vigile
Giordano Martinelli	1912	1947	1970	Vigile
Pietro Bugna	1919	1950	1978	Comandante
Angelo Bugna	1921	1950	1969	Vice Comandante
Edoardo Bugna	1921	1946	1970	Vigile
Erminio Nicolini	1923	1952	1978	Vigile
Lener Bugna	1950	1970	2003	Comandante
Alessandro Bugna	1946	1970	1996	Vice Comandante
Giovanni Bugna	1948	1970	1996	Vigile
Zeffirino Mazzacchi	1945	1970	1984	Vigile
Guido Bugna	1951	1970	1979	Vigile
Luciano Mosca	1948	1970	1978	Vigile
Ferdinando Bugna	1952	1978	1996	Vigile
Roberto Bugna	1966	1996	2001	Vigile
Ezio Bugna	1953	1979	2002	Vigile
Ernesto Nicolini	1956	1978	2002	Vigile
Guglielmo Mazzacchi	1945	1978	2005	Vigile
Paolo Bugna	1964	1984	2005	Vigile
Franco Bugna	1955	1978		Vigile
Tullio Bugna	1955	1984		Comandante
Severino Nicolini	1965	1984		Vice Comandante
Cleto Bugna	1958	1996		Capo Squadra
Daniele Mosca	1968	1996		Capo Squadra
Diego Bugna	1965	1984		Vigile
Elio Bugna	1964	1996		Vigile
Thomas Bugnella	1975	2001		Vigile
Adelmo Mosca	1976	2002		Vigile
Andrea Gregori	1984	2001		Vigile
Riccardo Bugna	1985	2004		Vigile
Raffaele Mosca	1985	2006		Vigile
Martino Bugna	1987	2006		Vigile
Loris Bugna	1988	2001		Vigile allievo
Bruno Bugna	1990	2001		Vigile allievo
Marika Bugna	1990	2001		Vigile allievo



Esercitazione con le scale.

verse prove, facendo capire che i Vigili Volontari avranno sempre un futuro.

Prima dell'ora di pranzo, padre Artemio ha celebrato la S. Messa con tutti i Vigili schierati, con accompagnamento musicale della Pras Band.

Al termine del pranzo, dopo i vari discorsi delle autorità intervenute, si è arrivati al momento più significativo: i riconoscimenti agli ex Vigili di Bersone.

Sul palco del teatro tenda sono saliti Bugna Roberto, Bugna Paolo, Nicolini Ernesto, Bugna Ezio, Mazzacchi Guglielmo, Mazzacchi Zeffirino, Bugna Guido, Bugna Ferdinando, Bugna Alessandro, Bugna Lener, Bugna Edoardo, Bugna Pietro. Per motivi diversi non potevano essere presenti Mosca Luciano e Bugna Francesco.

La platea ha tributato un caloroso applauso ad ogni membro con molta commozione dei presenti.

Si è immortalato l'evento, e si è arrivati alla fotografia storica degli ex Vigili assieme ai Vigili in servizio.

Per portarci all'ora di cena, la Pras Band ci ha fatto trascorrere due ore eccezionali con la loro musica-spettacolo.

Per cena, polenta carbonera per tutti (400 persone!) e musica giovanile con D.J.

Noi Vigili del Fuoco di Bersone di più non potevamo fare, ma a giudicare dai commenti che si sono sentiti, siamo convinti di aver fatto trascorrere una bella giornata a tutti i partecipanti.

Le persone che ci hanno aiutato per questa occasione sono numerose, perciò le riuniamo in un unico enorme ringraziamento. GRAZIE!

Pro Loco di Bersone

Anche quest'anno si avvia alla conclusione ed è quindi tempo di bilanci: possiamo definire sicuramente positivo quello della nuova Pro Loco di Bersone.

Dopo la rielezione di tutte le cariche (presidente, consiglieri, ecc) avvenuta all'inizio della primavera, è stata subito ora di cominciare a preparare i classici eventi che anche quest'estate hanno fatto da cornice alla bella stagione qui nel nostro paese.

Le date principali sono state due: la festa delle associazioni arrivata ormai alla sua quarta edizione e la festa della montagna a malga Lavanech.

Entrambe le feste hanno riscosso molta partecipazione sia dai residenti che dai turisti villeggianti.

Nonostante il tempo non sia stato un granché caritatevole nei nostri confronti, sabato 8 è stata forse una delle peggiori serate



di luglio..., la gente in piazza ad animare la festa delle associazioni era comunque tanta, accompagnata anche stavolta dalla bella musica offertaci dalle varie band e dalle ottime specialità cucinate da tutte le associazioni presenti.

Meglio è andata a Lavanech

il 31 luglio dove dopo la S. Messa e un pranzo a base di polenta carbonera offerto dalla Pro Loco, la gente ha potuto passare un piacevole pomeriggio in montagna senza l'aiuto dell'ombrello.

In occasione della Sagra della Madonna di settembre, abbia-

mo organizzato i tradizionali giochi in piazza per i più piccoli con grande successo anche questa volta.

Soddisfatti del nostro operato auguriamo una buona fine e un buon inizio d'anno a tutti i lettori e diamo loro appuntamento per la prossima estate!

L'attività del Gruppo Campeggio nel 2006

DI MANUELA MAZZACCHI

Il gruppo degli animatori, delle Parrocchie di Por, Daone, Praso, Agrone e Bersone, con l'indispensabile collaborazione dei parroci, ha suggerito anche quest'anno, per i ragazzi delle scuole medie delle parrocchie sopra menzionate e dei paesi limitrofi, alcuni incontri e soprattutto il campeggio estivo in Val di Non. Il primo ritrovo di quest'anno è stato quello della Via Crucis animata la sera di venerdì 7 aprile ad Agrone e preparata all'oratorio di Por. Poi è stato organizzato il Campeggio Estivo trascorso a Coredo la settimana da sabato 8 a sabato 15 luglio durante il quale si è cercato di approfondire la figura di Gesù. Molto importanti sono stati gli interventi di persone esterne che sono venute a trovarci durante la settimana del campeggio e utili anche le tracce preparate sul diario di campo consegnato ad ogni partecipante. Un'altra giornata passata in compagnia e in amicizia è stata in occasione della Gita programmata a Castelletto di Brenzone



sul lago di Garda domenica 17 settembre, dove, accolti dalle suore della Sacra Famiglia, abbiamo condiviso alcuni momenti della magnifica giornata. Infine, esprimendo riconoscenza a tutte quelle persone che hanno collaborato e agli enti che ci hanno sostenuto, rinnoviamo l'invito ai ragazzi, per rivedere prossimamente, presso il teatro parrocchiale di Daone, le simpatiche immagini scattate durante il campeggio. A presto!

Villa De Biasi e Centro Visitatori Fauna del Parco Naturale Adamello Brenta

IL SINDACO

Come anticipato con l'ultimo numero del PIEVE DI BONO Notizie, in data 4 agosto è stata inaugurata ufficialmente Villa De Biasi ed il nuovo Centro Visitatori del Parco Naturale Adamello Brenta alla presenza di circa 200 persone.

Oltre a tutti gli amministratori del comune di Daone erano presenti il Presidente del Parco Dott. Antonello Zulberti, il Direttore Dott. Claudio Ferrari, l'Assessore Provinciale Dott. Remo Antreolli, il progettista Arch. Firmino Sordo, per il Servizio Ripristino della PAT l'Ing. Sandro Nesler ed il Geom. Oliana, l'ex sindaco di Daone Prof. Severino Papaleoni, in rappresentanza della Famiglia De Biasi il Sig. Valentino con la sorella Elisabetta, i rappresentanti di tutte le associazioni, dei VV.FF., i sindaci dei paesi vicini, Autorità militari e molti assessori della Giunta esecutiva del Parco Adamello Brenta.

Il Rev. Parroco Don Giampaolo Zulberti ha officiato la breve cerimonia di benedizione del prestigioso immobile.

Il taglio del nastro è stato accelerato causa l'approssimarsi di un temporale estivo che ha costretto a concludere i discorsi di rito all'interno dello stabile, dove era stato allestito un ricco buffet nelle bellissime sale volte e mezzogiorno.

Tutti i presenti hanno poi potuto visitare, supportati da guide specializzate, il nuovo Centro dedicato alla fauna e che ha rac-



colto unanime apprezzamento. Con l'occasione è stato possibile visitare anche tutti gli altri vani della casa, dall'interessante seminterrato che ha conservato pressoché integre tutte le caratteristiche antiche della struttura e dove per l'occasione era stata allestita una mostra di pittura del rinomato artista Maurizio Boscheri con tele aventi per tema animali e natura in genere. Molto caratteristico l'immenso sottotetto con in risalto le tre grandi capriate rimaste a testimonianza della grande valenza e maestria dei carpentieri che le avevano realizzate agli inizi del

1900. In futuro sarà destinata a sala riunioni, convegni e mostre negli ampi scomparti perimetrali.

Durante la breve apertura estiva del Centro fauna sono state registrate ben 1.674 presenze. Buon successo ha riscosso la mostra fotografica allestita dal 6 al 26 agosto a cura del Circolo Pensionati Rododendro. Il segretario del Circolo Sig. Franco Marco, coadiuvato dai suoi collaboratori, ha raccolto centinaia di vecchie fotografie, molte risalenti all'inizio del secolo scorso, relative a persone singole, famiglie, gruppi, coscrizioni,

pellegrinaggi, ritiri, ecc. ed è stato toccante vedere gente che riconoscendosi in gioventù rievocava episodi e particolari, come è stato interessante per i giovani che in quelle vecchie foto potevano ammirare in gioventù le belle nonne e bisnonne nonché aiutanti nonni e bisnonni.

LAVORI PUBBLICI: Acquedotto intercomunale.

È stato approntato il progetto per la realizzazione delle vasche di decantazione, posizionamento dei filtri ecc. per ovviare ai problemi di intorbidamento delle acque. I lavori saranno eseguiti durante l'anno 2007.

CIMITERO: La ditta D.F. Costruzioni S.r.l. di Lavis, aggiudicataria dei lavori, sta procedendo alacremente.

PARCHEGGIO DI VIA ORTI. In data 22/9 si è svolta la gara per l'aggiudicazione dell'appalto

per la realizzazione di un parcheggio multipiano. Il lavoro è stato aggiudicato alle ditte Dalbon-Dallapè con un ribasso del 14.03%. I lavori sono iniziati ad ottobre e si confida possano concludersi entro l'inizio estate 2007. Con tale opera si decongestionerà il tratto di Via Orti dove sono ubicati uffici e negozi. Si provvederà, ad opera eseguita, a regolamentare l'utilizzo dei posti macchina.

CAMPETTO POLIVALENTE: Nel mese di luglio, con materiale sintetico è stato rifatto il vecchio campo da tennis ormai inutilizzabile a causa delle crepe dovute agli assestamenti. Ha la doppia funzione di utilizzo (campetto per calcio a 5 e tennis) e durante l'estate ha riscosso un buon successo con lo svolgimento di tornei di calcetto e pratica del tennis raggiungendo

così lo scopo di unire lo sport allo svago e divertimento di bambini, ragazzi e adulti.

MALGHE: I lavori per l'adeguamento igienico sanitario di Malga Nova sono stati aggiudicati alla Ditta Batocchi Giorgio S.r.l.. Sono iniziati nel mese di settembre a conclusione della stagione di alpeggio.

BAIT DI ROLLA: I lavori sono iniziati nel mese di luglio ad opera della Ditta artigiana di Pellizzari Diego e sono ultimati. Con il volontariato delle varie Associazioni del paese si provvederà alle rifiniture interne ed esterne. Sarà godibile dalla prossima estate. È il recupero di un vecchio bait in tronchi da prendere come esempio per il rispetto delle caratteristiche originali che risalgono al 1842, anno di costruzione.

Nuovo Dirigente scolastico al "Lorenzo Guetti" di Tione

A CURA DI UDALRICO GOTTARDI

Un nostro concittadino – il prof. Severino Papaleoni – già sindaco della nostra comunità, è stato nominato Dirigente Scolastico dell'Istituto d'Istruzione di Tione di Trento, intitolato nella scorsa primavera a "Lorenzo Guetti".

Desideriamo da queste colonne formulare, al neo dirigente scolastico, i più calorosi auguri di buon lavoro nel Suo nuovo incarico.

È il dott. Severino Papaleoni, nato a Daone nel 1950, vive e risiede a Roncone.

Ha compiuto gli studi superiori all'Istituto Arici di Brescia,



e l'Università alla Cattolica di Brescia, dove si è laureato con lode in Pedagogia ad indirizzo filosofico, con una tesi sul pensiero del filosofo francese Roger Garaudy.

Ha iniziato la carriera di insegnante nel 1970. Nei primi tre anni ha lavorato alle medie di Pieve di Bono. Dal 1973 al 1984 ha insegnato come maestro elementare nelle scuole della Direzione didattica di Tione.

Dal 1984 al 1996 è stato professore di lettere alle medie di Pieve di Bono.

Nel 1996 ha avuto l'incarico di preside alle medie di Tione, mantenendolo fino al 2000.

Successivamente all'autonomia scolastica, alla istituzione della dirigenza, e all'accorpamento di elementari e medie, ha ricoperto l'incarico di collaboratore vicario esonerato dall'insegnamento nell'Istituto Comprensivo di Tione, dove è rimasto fino al 2003.

Nel 2003, vincitore di concorso, è stato incaricato come dirigente scolastico nell'Istituto Comprensivo di Pieve di Bono.

Nel settembre del 2005 è stato nominato dirigente scolastico nell'Istituto Comprensivo "Riva 1" di Riva.

Dal settembre 2006 è Dirigente scolastico all'Istituto di Istruzione "Lorenzo Guetti" di Tione.

Negli ultimi anni è stato nominato in tre gruppi di lavoro provinciali, il primo sui processi amministrativi delle scuole, il secondo sui processi di autovalutazione/valutazione, il terzo sulla genitorialità.

È sempre stato piuttosto attivo nel mondo culturale e sociale giudicariense.

Negli anni Settanta è stato animatore in molti gruppi del paese di nascita e dal 1976 al 1980 vicesindaco del Comune di Daone.

Dal 1978 al 1998 ha diretto il coro misto "Re di Castello" di Daone.

Dal 1994 al 1999 è stato presidente della Scuola Musicale delle Giudicarie.

Per alcuni anni è stato consigliere nel Centro Studi Giudicaria di Tione.

È stato tra i fondatori del Premio Letterario "Giuseppe Papaleoni", e per cinque edizioni membro della Giuria.

Dal 1995 al 2005 è stato sin-

daco del comune di Daone.

Nello stesso tempo, dal 1995 è stato assessore e vicepresidente, e dal 2000 presidente del Comprensorio delle Giudicarie.

Spesso è chiamato come conduttore/presentatore di serate di musica e cultura.

Passione di

Micologia

ALESSANDRO TOGNI

Sabato 8 Luglio 2006 con "Fungolife" ha avuto inizio l'attività del Gruppo micologico don Giovanni Corradi di Daone.

La manifestazione (pensata e voluta insieme all'amico Andrea Aiardi del Gruppo Barbacovi di Rovereto) è già alla sesta edizione e vede l'incontro in Valle di Daone di amici, appassionati, esperti provenienti da diversi gruppi micologici provinciali. Quest'anno abbiamo avuto la partecipazione dei gruppi di Bolzano, Trento, Pergine, Terlago, Riva del Garda, Rovereto, Daone. Quanto basta per intendere questo incontro come un appuntamento a carattere regionale.

La visita alla ricerca di funghi in Valle di Daone viene accompagnata da un classico momento di gastronomia presso il Ristorante "da Bianca" a Vermongoi e infine da una mini mostra micologica delle specie primaverili e di inizio estate.

C'è chi si occupa di verificare le specie presenti sul territorio, di segnalare e mappare i ritrovamenti che, se particolari, andranno a far parte del censi-

mento provinciale al quale da qualche anno i micologi trentini si dedicano. Poi ci sono i fotografi che armati di camere, ottiche e cavalletti viaggiano nei boschi alla ricerca di esemplari da immortalare. Infine ci sono gli esperti che indugiano sulle specie che presentano maggiori difficoltà di classificazione.

Emerge infine in tutte le esperienze della giornata una condivisione di passioni e un benessere fatto di semplicità che certo lascia intendere, come se-

gno tangibile, anche la presenza di una sincera amicizia.

Il secondo appuntamento micologico "Andar per Funghi a Malga Giuggia" è stato organizzato in collaborazione con la Pro Loco di Roncone nella giornata di domenica 23 luglio.

L'incontro, oltre alla ricerca di funghi, che i soci Agnese e Dino Rossi, Diego Zamboni e Alberto Ferretti (quest'ultimo anche esperto micologo) hanno assistito, si è svolto con una relazione introduttiva e con una



Andrea Aiardi, Alberto Ferretti, Diego Zamboni - Ecofiera 2006 Tione.

piccola esposizione all'aperto.

Nelle giornate di sabato 16, domenica 17 e lunedì 18 settembre al Ristorante "da Pierino" si è tenuta la "storica" **Mostra Micologica Valle di Daone**. E possiamo ben dire che è storica perché, ininterrottamente, anno dopo anno, questo momento di cultura scientifica, turistica e sociale è giunto alla XXXVI^a edizione.

Un bel traguardo davvero!

Quest'anno, sotto un opaco cielo grigio, sono state presentate 230 specie di funghi. Un numero inaspettato che è stato assicurato da soci volenterosi che si sono avventurati nei boschi della valle e nei dintorni pur in giornate che, sotto torrenti di pioggia, non invogliavano certo le uscite.

Tuttavia, proprio i soci Tarcisio Pellizzari, Ugo Pellizzari (*sindaco di Daone*), Angela Grandi, Miriam Nicolini, Erminia Losa, Mansueto Pellizzari, Beniamino Crosina, Dario Ballini, Corrado Verri in particolare, hanno consegnato alla mostra le specie che si sono fatte preferire in numero e in qualità.

Poi la solita, impagabile e preziosa attività di preparazione dei soci Angela e Giovanni Busi di Castenedolo, dei fratelli Cesare e Francesco Lavagnini di Dosolo (MN) (iscritti fin dai primissimi tempi con Mattia Busetti e che iscrissero anche don Quinto Leonardi, (*che da poco ci ha lasciato*) il monsignore che in occasione del XXX anniversario della mostra micologica, per l'amicizia che si era creata, proprio da Dosolo, venne fino a Bissina per celebrare la s. messa). E l'importante collaborazione che hanno assicurato i ragazzi della Pro Loco di Daone con il giovane presidente Erik Pellizzari e la Pro Loco di Roncone con il presidente e amico Vigilio Bazzoli.

E come si fa a non ringraziare la precisa, competente, ammi-



Stand del Gruppo Micologico - Ecofiera 2006 Tione.

revole capacità di Giuseppe Graziani, il micologo di Thiene (VI) che da quasi trent'anni si dispone a tradurre le specie da presentare per l'esposizione finale.

Grazie Giuseppe, anche per l'amicizia, quella che ci unisce anche all'amico Flavio Rodighiero, l'altro immancabile affezionato di Thiene che conosciamo da una vita.

E poi padre Pietro Oliana, il sacerdote di Roncone che ci accompagna nella celebrazione della S. Messa.

Infine, il presidente Pierino Mantovani che con la sua capacità di comunicazione, con il suo garbo e la sua passione per la Valle di Daone è e rimane il "ponte" fra passato e futuro per questa meritevole esperienza culturale di Daone e della Valle del Chiese.

6-7-8 ottobre: "**Ecofiera di Montagna**", in 7^a edizione quest'anno, alla quale da quattro anni assicuriamo la presenza con interventi teorici e con l'installazione di una mostra che in genere si presenta completa almeno per le specie intese come quelle più esemplificative.

Sono tre giorni intensi quelli organizzati dal Comune di Tione con l'Ufficio Turistico Valli Giudicarie, tre giorni che vedono il gruppo micologico estendere la propria possibilità di divulgazione scientifica e popolare ad un numero molto grande di visitatori.

Sono stimate in più di 18.000 le presenze di quest'anno in Ecofiera e certo, se non tutte, di persone ne abbiamo viste tante anche dentro lo stand preparato con i funghi dal vero, con i quadri didattici, con le tavole iconografiche (che introducevano alla conoscenza dei funghi simbionti, quelli che vivono in mutualità con le piante), con i pannelli informativi "importantissimi" dedicati dal micologo Sergio Ruini di Varese, al suo ultimo ritrovamento in Valle di Daone: il "**Lyophyllum daonense**", un fungo mai classificato nella storia della micologia e che Ruini ha voluto, attribuendogli un nome molto esplicito, dedicare a Daone.

Domenica 8 ottobre inoltre abbiamo 'festeggiato' la "**Giornata Nazionale della Micologia**". Come tutti i gruppi micologici



36ª edizione Mostra micologica Bissina. Intervento di Giuseppe Graziani.

sparsi sul territorio nazionale abbiamo reso possibile un'occasione d'incontro che presentasse la scienza dei funghi proprio in occasione dell' Ecofiera. Alberto Ferretti, (durante gli "incontri con il micologo") si è attivato a relazionare e descrivere questa materia che a grandi e bambini appare con un carico di fascino misterioso e coinvolgente.

Un grazie particolare a Diego Zamboni e a Felice Dorna che hanno dato tanto in competenza, presenza e disponibilità, per la buona riuscita della manifestazione.

Ma facciamo un passo indietro. La manifestazione più importante per quest'anno si è tenuta durante la giornata di sabato 27 maggio, nei pressi di Villa De Biasi a Daone. **"L'inaugurazione della sede sociale"**.

Trentasei anni di attività, di presenza culturale, di impegno per la diffusione della conoscenza micologica... Trentasei anni dove abbiamo cercato di divulgare modelli di comportamento nell'avvicinamento alla montagna, nei quali abbiamo sostenuto l'ipotesi di trasformare una materia scientifica in una disciplina che sia patrimonio di una generalità, una sintesi della botanica che, pur spaziando nelle dinamiche di una conoscenza

planetaria, possa indicare anche modalità che appartengono al nostro territorio e alla cultura tradizionale delle nostre popolazioni...

Abbiamo cercato di rendere importante questa conoscenza attraverso innumerevoli azioni, abbiamo accumulato informazioni e dati, indicato la strada per la formazione di un centro di documentazione micologica che preveda una biblioteca scientifica e divulgativa, uno spazio che garantisca la conservazione di materiali atti alla conoscenza in archivi di immagini, testi, ricerche, documentazioni.

Un lavoro preparatorio svolto negli anni con sempre costante impegno, che stiamo svolgendo tuttora e che credo consenta a tutti i soci qualche motivo di soddisfazione.

Ma ancora di più possiamo riconoscerci gratificati dopo che l'Amministrazione del Comune di Daone, perseguendo una modalità di sviluppo coerente e in linea anche con la passata Amministrazione (e alla quale avevamo inoltrato una richiesta in tal senso), ci ha assegnato presso la ristrutturata Villa De Biasi una splendida sede che ci rende orgogliosi e che permette il proseguimento del nostro lavoro.

Una sede storica, ospitale e bella, altamente dignitosa, con

due sale indipendenti che hanno ospitato durante gli anni '70 la sede del nascente Coro Re di Castello e in seguito la sede del Gruppo Alpini di Daone.

Una sede che consente certamente ulteriore sviluppo alle attività del gruppo, che apre al futuro ma che inoltre pone l'accento e rende omaggio anche alle persone (e tante non ci sono più) che negli anni si sono attivate con impegno e dedizione in questa "creatura culturale".

Non possiamo che esprimere la nostra gratitudine: a tutti quelli che hanno consegnato tempo esperienze e sensibilità al Gruppo micologico don Giovanni Corradi e a tutti quelli che hanno riconosciuto il valore scientifico, ma anche sociale, del nostro "fare".

Grazie.



Sede di Villa De Biasi: gli amici Ernesto Castellini e Giuseppe Graziani.

Speed Rock, ovvero

l'arte degli orizzonti verticali

ALESSANDRO TOGNI

Oggi vedere è tutto e se non si vede tutto è difficile da credere.

Ma come si fa a correre lungo un muro completamente verticale aggrappandosi a minuscole prese, percorrere d'un sol fiato 26 metri di cemento, raggiungere il "top" in 16 secondi e 26 centesimi!!!

Si fa come Evgeny Vaitschekovsky, un timido ragazzo che abita a Ekaterinburg, città della Russia orientale, che in occasione di Speed Rock si è catapultato verso l'alto come nessuno prima d'ora aveva mai fatto.

Ebbene sì! Siamo sulla parete della gigantesca Diga Enel di Bissina, un luogo di per sé già difficile da credere che esista, un accumulo di cemento rettilineo che raggiunge da parte a parte i lembi scoscesi della Valle di Daone. Un luogo che così disegnato non era pensabile prima degli Anni '50, prima che il progresso si instaurasse verificando le trasformazioni del mondo. Un luogo così artefatto, soggiogato dall'umanità perchè diventi parte importante per le dinamiche dello sviluppo sociale, economico italiano.

Ebbene oggi, dopo 50 anni, eccola la "grande muraglia" divenire luogo per una competizione che gli atleti di questa disciplina definiscono già ora, dopo solo 6 anni, "il tempio della velocità".

Che emozione vederlo, il nostro Evgeny, allungarsi con le braccia e le gambe, stendere il



Libor Hroza (Cze).

suo corpo lungo il tracciato perpendicolare, convogliare tutte le forze dentro le dita della mano... E tutto in una sintesi, in un pugno di secondi dove la densità del tempo appare come il coagulo di tutte le energie.

Noi, osservatori entusiasti di questo esempio di sport, di questa nuovissima disciplina quasi sconosciuta in Italia, indichiamo nell'ordine del gesto, nell'emozione dello scatto verso l'alto, nella diminuzione della forza di gravità, nello spostamento di masse sensibili dentro lo spazio, nel fascino dell'accelerazione, il luogo della bellezza della contemporaneità. Il luogo dell'arte degli orizzonti verticali.

E che altro potrebbe essere. Che cosa non si sprigiona in noi se non un senso di commozione quando la perfezione ritmica del

gesto di Sergey Sinitsyn divampa sulla parete. E ancora, l'eleganza felina di Tatiana Ruyga che con armonia felpata si inarca sopra i passaggi del percorso. O la movenza elastica di Valentina Yurina che pare rimbalzare ogni volta che i suoi arti sono a contatto con la materia.

E Tomasz Oleksy che in ogni gesto pare faccia esplodere quantità di energia che rimbombano.

Eccoli, sono loro gli interpreti di Speed Rock, ne abbiamo presentato solo alcuni naturalmente, ma in tutti, ogni volta che salgono, pare si inneschi una scintilla che li rende unici, inimitabili.

Da sei anni e con passione Speed Rock Committee rende possibile questa rappresentazione. Costruisce tutte le sceno-



Sergey Sinitsyn (Rus).

grafie, sopra il palcoscenico della Diga Enel di Bissina, attende che i suoi attori migliori, i prediletti delle classifiche mondiali, vengano ad attuare questo spettacolo "spettacolare"!

E in sei anni di interpreti ne sono arrivati tanti, da lontanissimi paesi del mondo come la Cina, il Venezuela, l'Ecuador, l'Indonesia...E poi la Russia, la Francia, la Polonia, la Repubblica Ceca, l'Austria, il Belgio, l'Ucraina...l'Italia.

E personalmente me li ricordo tutti, dal primo all'ultimo, anche se in certi casi portano un nome che risulta difficilmente pronunciabile.

E dunque Speed Rock appartiene allo sport, all'arte di trasformare le cose, alla possibilità di aprire al futuro.

Quest'anno con la complicità di tanti amici e collaboratori l'evento (che si è tenuto il 29 e 30 luglio) ha avuto un successo gratificante.

Libor Hroza, atleta diciannovenne della Repubblica Ceca, classificatosi al quinto posto, prima di uscire dallo stadium ha voluto salutarmi e stringere la mano con una dichiarazione entusiastica: "Best, best, best competition". "Thank you".

E tutti gli atleti erano sommersi da gruppi di bambini e ragazzi armati di penne a sfera e pennarello per gli storici autografi sopra le magliette.

Entusiasmo, tanto entusiasmo e soddisfazione che in certi momenti ti lasciavano senza parole, da togliere il fiato insomma.

Come si fa a rimanere insensibili quando 60 ragazzi, tutti fra i 5 e i 13 anni sono lì assiepati sotto la parete ad attendere festanti il momento in cui potranno salire e provare le loro capacità. Li vedi lì, pieni di festa, yocianti in mezzo al sole, esuberanti nella loro fanciullezza a fare gli "speedrockers". Come si fa a non essere contenti quando li vedi qualche giorno dopo e, raggianti, ti mostrano la maglietta ufficiale firmata dai loro "eroi" che ancora non riescono a togliere.

E poi mi dico, beh sì, lo si faceva anche noi da piccoli... Bastava un muricciolo qualsiasi che subito ci si inventava di vedere chi riusciva a raggiungere il punto più alto. Chissà cos'è...

Forse la volontà di superare le cose, forse quel bagliore dell'intelligenza che ci spinge alla ricerca del limite per vedere se si può oltrepassare, forse quel

misterioso senso della conoscenza che appartiene alle nostre membra fin dall'alba dell'Uomo.

O forse è solo Speed Rock. Arrivederci nel 2007.

Un riconoscimento particolare a tutti i collaboratori: Società Alpinisti Tridentini Daone; Pro Loco Daone; Vigili del Fuoco Daone; Soccorso Alpino Valle del Chiese; Soccorso Alpino Guardia di Finanza Tione di Trento; Croce Rossa Italiana Valle del Chiese.

Un grazie sincero a tutti gli sponsor di Daone e delle Giudicarie che hanno concorso alla buona riuscita della manifestazione.

Un doveroso ringraziamento agli Enti sostenitori: Comune di Daone; Enel l'Energia che ti ascolta; Provincia Autonoma di Trento; Regione Trentino Alto Adige Sudtirolo; Consorzio dei Comuni Bim del Chiese; Ecomuseo della Valle del Chiese; Trentino SpA; Cassa Rurale Adamello-Brenta.

(Fotoservizio di Marco Togni)





Gli Spiderkids.



Il Podio Femminile.



Speed Rock People.

Me ricordo

IL PRESIDENTE

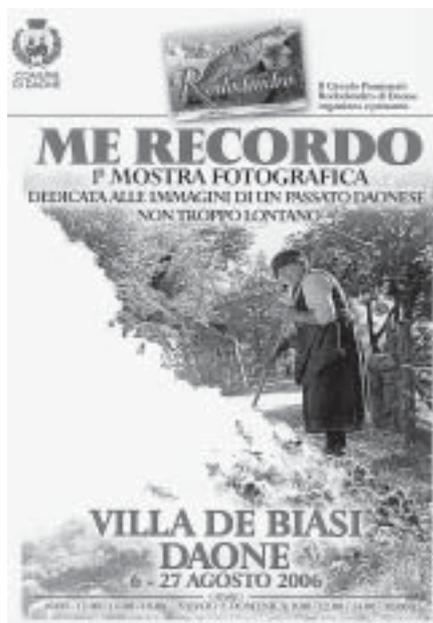
IL CIRCOLO PENSIONATI RODODENDRO di DAONE ringrazia Pieve di Bono Notizie

che ci dà la possibilità di scrivere fatti avvenuti nell'anno 2006 riguardanti le attività del Circolo. I soci iscritti sostanzialmente sono rimasti uguali al precedente anno, le attività svolte si sono dimostrate più incoraggianti e con più partecipazione di soci. Lo stesso vale per i pranzi sociali, tenutisi in dicembre 2005 e maggio 2006, con grandi soddisfazione e divertimento.

Quest'anno il *Circolo Rododendro* ha voluto fare qualcosa di più, realizzare una mostra fotografica in ricordo di un passato Daonese non troppo lontano. Tutte le fotografie (circa 160) sono state raccolte dagli anziani, e non, del paese di Daone nei primi mesi dell'anno, successivamente catalogate per temi, descritte e accompagnate da didascalie nelle quali si possono trovare numerosi riferimenti di luoghi, di datazione oltre che i nomi delle persone ritratte.

In tutte le immagini si possono osservare momenti di piccola - grande storia, situazioni di gioia, momenti di dolore, ricordi non troppo lontani di un passato riconoscibile che ancora ci appartiene.

La mostra, inaugurata il 6 agosto 2006 presso la Villa De Biasi di Daone, ha riscontrato tanto interesse e curiosità, manifestando orgoglio della mostra stessa. Questo è stato il lavoro e l'argomento più bello ed interessante che il Circolo abbia fatto nel 2006. Il Circolo ringrazia tutte le persone che hanno partecipato a catalogare i personaggi



ed i luoghi delle fotografie stesse e tutti quelli che hanno creduto al successo della mostra stessa.

Il Circolo Rododendro coglie l'occasione per ringraziare il Comune di Daone per averci dato la possibilità di utilizzare alcune stanze della Villa De Biasi e la Cassa Rurale Adammello - Brenta per il contributo datoci.

P.S. L'intera sequenza, intesa come primo frammento per la costruzione di un Archivio Storico Fotografico è conservata presso la sede del Circolo Rododendro e può essere visionata da tutti coloro i quali esprimono questo desiderio.

Filodrammatica "El Casinel"

Anche quest'anno come di consueto, si apre la stagione teatrale della Filodrammatica "El Casinel" di Daone, che si propone di portare in scena la commedia in dialetto trentino dal titolo "Con en pè en la busa" di Bruno Groff.

Dopo la pausa estiva e la "Bicicletada" in compagnia, è venuto il momento di rimboccarci le maniche e di prendere in mano il copione, anche se il direttivo concorda sul fatto che, negli ultimi anni la nostra Associazione ha risentito di una crisi dovuta alla difficoltà di reperire attori, sia fra le nuove leve, sia fra i veterani, che per vari motivi ed impegni, non ritornano a calcare la scena.

Ci auguriamo che la crisi sia passeggera e rinnoviamo l'invito a tutti coloro che, hanno vo-



La Filodrammatica El Casinel.

glia di cimentarsi nella bellissima esperienza della recitazione e, soprattutto a coloro che, hanno voglia di stare insieme per creare una rappresentazione che abbia come scopo quello di animare e stimolare in modo positivo la nostra comunità, ri-

cordando che la Filodrammatica di Daone ha radici e tradizioni lontane che non dobbiamo dimenticare, ma portare avanti con passione e orgoglio.

In conclusione, cogliamo l'occasione per augurarvi un Lieto Natale e Felice 2007.

Attività

amministrativa

ATTILIO MAESTRI

SINDACO DI PIEVE DI BONO

Sono in fase di realizzazione alcuni importanti progetti di riqualificazione dei servizi pubblici sul territorio comunale, di cui diamo notizia, accanto ad una importante comunicazione inerente la gestione dei servizi cimiteriali

Nel contempo l'Amministrazione comunale accoglie con favore e ne assicura anche il sostegno logistico tutte le iniziative volte a promuovere l'educazione permanente.

TRE PROGETTI PER ORDINARE E RIQUALIFICARE I SERVIZI PUBBLICI A PIEVE DI BONO

Nel corso del consiglio comunale dell'11 settembre 2006 sono stati presentati ed approvati tre progetti preliminari relativi ad opere pubbliche, contenute negli indirizzi generali programmatici e di governo e nel piano delle opere approvato con il bilancio di previsione, che la Giunta comunale propone per la richiesta di finanziamento alla Provincia Autonoma di Trento all'interno del Fondo Investimenti di Rilevanza Provinciale; questo primo lotto di opere, pur indipendenti e autonome, fanno parte di un sistema che punta alla razionalizzazione del territorio comunale e dei servizi a disposizione dei censiti. Partendo dalla priorità ormai indifferibile dell'adeguamento alle mutate esigenze nel numero di frequentanti e di sicurezza degli stessi cui abbisogna lo stabi-

le adibito a scuola elementare, vengono proposti una serie di interventi che, dettagliatamente spiegati nelle presentazioni effettuate al consiglio da parte dei tecnici che hanno redatto i progetti, così possono essere riassunte:

- Spostamento della caserma Vigili del Fuoco e del magazzino comunale con recupero degli spazi attualmente occupati al servizio del centro scolastico, ottenendo così la possibilità di rendere autonoma e circoscritta l'area destinata a polo scolastico, ubicando in tali spazi i servizi (mensa, laboratori tecnici, sala riunioni) che potrebbero essere utilizzati anche dalla comunità in occasione di corsi o manifestazioni particolari senza necessariamente dover utilizzare gli stabili adibiti a scuola; recupero degli spazi attualmente utilizzati da tali servizi per ampliare e adeguare la scuola elementare alle nuove necessità;
- Lo spostamento della caserma Vigili del Fuoco e del magazzino comunale nell'area ex-Enel in Via Ben. Individuata e acquisita appositamente da Tecnofin nell'autunno scorso per la parte non ancora comunale, permette di raggruppare nella nuova struttura un "polo di protezione civile" trovando adeguata collocazione anche per gli uffici della stazione Forestale e per la sede del Soccorso Alpino, in molti casi chia-

mati a collaborare con i VVFF e il cantiere comunale in casi di emergenza; a loro volta si liberano ovviamente i locali attualmente occupati presso la sede municipale che, tra l'altro, si prestano ad essere utilizzati quali sede dei futuri ambulatorio medico comunale e pediatrico in vista dell'alienazione della casa sanitaria, riducendo notevolmente i costi di gestione ordinari relativi (quali ad esempio, energia elettrica, riscaldamento, pulizia). Il polo della protezione civile, centrale, funzionale, di comodo e facile accesso, nella cui progettazione sono stati attivamente coinvolti i soggetti fruitori, al fine di rispondere il più possibile alle loro esigenze, riceverà ulteriore valorizzazione al momento degli interventi di bonifica e riqualificazione dell'area Vela cui stiamo lavorando in collaborazione con gli altri enti comproprietari (si ricorda che il comune di Pieve di Bono possiede una piccola quota pari al 12,50% della proprietà).

- Ulteriore conseguenza sarà o spostamento dell'attuale "Centro raccolta materiali provvisorio": grazie alla convenzione stipulata con il comune di Prezzo, già oggetto di delibera da parte del Consiglio Comunale nella seduta del 26/06/2006, viene proposta la realizzazione di un nuovo CRM rispondente a tutte le disposizioni normative, con progetto redatto dall'ufficio tecnico del

Comprensorio, che peraltro ha già ottenuto i pareri favorevoli dell'APPA e del servizio urbanistica della PAT per la zona individuata, difficilmente utilizzabile per altri scopi, che si presta per la comodità di accesso agli utenti e ai mezzi di trasporto e al tempo stesso risulta poco impattante dal punto di vista paesaggistico potendo contare sul mascheramento "naturale" fornito dalla vegetazione presente e prevista nel progetto.

Le opere di cui sopra comportano un notevole impegno per l'Amministrazione comunale essendo la spesa complessiva prevista pari ad **euro 7.575.858** (di cui **euro 3.500.500 per il Polo protezione civile, euro 3.825.858 per il centro scolastico ed euro 249.500 per il Centro Raccolta Materiali**); il contributo della Provincia, peraltro indispensabile, consentirebbe comunque di rendere meno gravoso l'inter-

vento delle casse comunali, permettendo di risolvere alcuni dei più urgenti problemi di sicurezza, rispetto delle norme sulle strutture pubbliche e di razionalizzazione di spazi e servizi che quotidianamente vengono da più parti evidenziati e sollecitati.

*Un appello
per cambiare abitudini*

PERCHÈ FARE LA RACCOLTA DIFFERENZIATA?

La gestione dei rifiuti è oggi uno dei principali problemi della nostra società che negli ultimi decenni si è radicalmente trasformata, sotto la spinta della massiccia pubblicità delle TV commerciali, in una società dei consumi e degli sprechi.

La logica conclusione di questo fenomeno è l'immane quantità di rifiuti prodotti da ogni singola famiglia ed il conseguente problema di spazi dove successivamente conferirli.

Le discariche non bastano più ed in pochi anni queste sono destinate ad esaurirsi se manteniamo il trend di conferimento sugli standard degli ultimi anni.

I termovalorizzatori o inceneritori nessuno li vuole, quanto meno sul proprio territorio, e non essendoci alternative a questi tipi di smaltimento l'unico rimedio che possiamo e dobbiamo mettere in campo è di prevenire il problema.

Come? Innanzitutto come consumatori dovremmo essere più accorti nei nostri quotidiani acquisti evitando in primo luogo il superfluo e successivamente evitando l'acquisto di prodotti che per comodità presentano involucri voluminosi e difficilmente eliminabili.

Per ultimo e più efficace provvedimento che tutti noi possiamo e dobbiamo adottare, senza particolari difficoltà, è senza dubbio quello di differenziare i nostri rifiuti.



Il rendering dell'edificio della Protezione Civile.

Cioè separare accuratamente carta, plastica, vetro, umido ecc... conferendoli poi nella apposite campane o cassonetti presenti nella isole ecologiche o al Centro Raccolta Materiali.

Due sono fondamentalmente i motivi che debbono spingerci ad intraprendere questa strada, per naturale e personale convinzione senza l'intervento coercitivo a base di sanzioni pecuniarie.

In primo luogo per un doveroso senso civico in quanto il conferimento senza una adeguata differenziazione oltre a disperdere materie preziose, che potrebbero essere adeguatamente riciclate e riutilizzate (il che ridurrebbe, di molto, lo smaltimento e la richiesta di materia vergine!), producono sicuramente un danno ambientale che lasceremo in eredità alle generazioni future; in secondo luogo l'abbattimento dei costi a carico di ogni singolo censito per lo smaltimento.

La Giunta Provinciale ha stabilito che entro il 31/12/2009 il valore della differenziata deve raggiungere il 65% sul territorio Trentino con una produzione pro-capite di 175 Kg. di rifiuti residui. Il Comprensorio delle Giudicarie dal canto suo ha stabilito come proprio obiettivo il raggiungimento del tetto del 50% da ottenere entro il 31/12/2006.

I dati forniti dal Comprensorio se per l'anno 2005 vedeva nel comune di Pieve di Bono uno dei comuni più virtuosi con un salto di qualità in termini percentuali di rifiuti differenziati passando dal 36% al 44%, nel corrente anno evidenzia un preoccupante rallentamento rimanendo al palo in termini di miglioramento (alla fine del mese di agosto siamo ancora fermi al 44.50% !!); per poter raggiungere il 50% entro il 2006 ed il fatidico 65% previsto al termine del 2009 dobbiamo fare un salto di qualità ed impegnarci tutti

indistintamente per incrementare la raccolta differenziata.

Senza il costante impegno di tutti noi questo risultato sarà destinato a fallire con tutte le conseguenze del caso anche in termini di costi procapite.

La sola riorganizzazione e la realizzazione di nuove e più adatte isole ecologiche o la costruzione di un nuovo e più moderno C.R.M. da soli non bastano a migliorare la situazione se a monte non c'è una opera di convincimento e di consapevolezza che migliorare si può e si deve.

Chiunque di noi può osservare quanto sia poco diffusa fra noi la giusta mentalità in termini di differenziazione. Basti guardare all'interno dei cassonetti verdi destinati al residuo quanti rifiuti riciclabili dalla carta, alla plastica all'umido alle scatolette ed altro vengano gettati senza remore, indifferenti alle numerose sollecitazioni nel conferirli negli specifici cassonetti. Se da un lato può esserci una lacuna nel campo dell'informazione, che dovrà essere necessariamente colmata (a tal proposito verranno organizzate alcune serate su questo importante argomento), dall'altra c'è una buona dose di negligenza da parte di molte persone che vanificano il lavoro e la volontà di chi invece ci crede e si impegna per ottenere buoni risultati.

Nessuno può sentirsi giustificato o assecondare il comportamento di chi compie atti contrari al senso civico solo per la "briga" di separare una bottiglia di plastica od un giornale da un rifiuto non riciclabile.

Le isole ecologiche sono tutte dotate di singoli cassonetti o campane sufficienti a conferire i rifiuti di ogni famiglia e se ciò non bastasse sul territorio comunale vi è un C.R.M. all'uopo destinato.

I dati forniti dal Comprensorio sono la testimonianza di

quanta strada c'è ancora da fare e devono servire quale stimolo e paragone per misurare i miglioramenti che (ci si augura da subito e per il bene di tutti) potremo registrare.

È utile rammentare che la Giunta Provinciale di Trento ha stabilito l'obbligo, per tutti i Comuni indipendentemente dalla loro dimensione demografica, di procedere all'abrogazione della T.A.R.S.U. (Tassa sui i rifiuti solidi urbani) ed all'introduzione della T.I.A. (Tariffa di igiene ambientale) a partire dal 1 gennaio 2007.

Cosa significa questo? La T.A.R.S.U. si paga per il servizio di smaltimento dei rifiuti effettuato dal Comprensorio mediante appalto a ditta appositamente incaricata; essa viene calcolata in base alla superficie dei locali occupati a prescindere dal numero di persone che li detengono e dalla quantità di rifiuti prodotta.

Sono tenuti al pagamento della T.A.R.S.U., con le modalità stabilite dal regolamento comunale in vigore, tutti coloro che occupano o detengono locali nel territorio comunale.

La T.I.A. è una tariffa composta da una parte fissa, determinata in relazione alle componenti essenziali del costo del servizio, riferita in particolare agli investimenti per le opere ed ai relativi ammortamenti, e da una parte variabile, che a regime (per il 2007 è prevista una fase transitoria che tiene ancora conto, in base ad alcuni coefficienti, della superficie e del numero di componenti il nucleo familiare) sarà rapportata alle quantità di rifiuti conferiti, alle modalità del servizio fornito e all'entità dei costi di gestione.

La tariffa è articolata in fasce di utenza domestica ed in categorie di utenza non domestica, anch'essa verrà disciplinata da un regolamento comunale appositamente adottato e, come det-

to, a partire dal 2007 deve coprire la totalità delle spese di gestione dei rifiuti; un apposito regolamento disciplinerà anche le eventuali sanzioni a chi, poco dotato di senso civico, metterà in atto comportamenti non rispettosi dell'ambiente e della necessaria disciplina nel conferimento dei rifiuti prodotti.

La prima conseguenza logica è una maggiore giustizia tra i cittadini virtuosi e quelli meno sensibili e attenti alla problematica rifiuti: più si producono rifiuti non riciclabili più si paga.

EDUCAZIONE E CULTURA PER OGNI ETÀ

L'Amministrazione Comunale di Pieve di Bono, tramite l'assessorato alla cultura e in collaborazione con l'Istituto Comprensivo del Chiese e l'Associazione Culturale "Il Chiese", ha promosso una serie di iniziative che rappresentano una novità per la nostra comunità e speriamo possano raccogliere il favorevole e partecipato interesse di molti partecipanti.

Di seguito vengono riassunte le caratteristiche delle singole iniziative, il cui dettaglio è stato recapitato a tutte le famiglie ed è disponibile anche sul sito www.comune.pievedibono.tn.it:

CORSI DELL'UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ E DEL TEMPO DISPONIBILE

Il Comune di Pieve di Bono e l'Associazione il Chiese organizzano, per la prima volta a Pieve di Bono, i corsi della "Università della terza età e del tempo disponibile" che negli anni scorsi hanno visto la partecipazione, a Storo e Condino, di un buon numero di censiti della nostra zona.

Nel corso del 2006-07, per dare un primo assaggio dell'iniziativa, farla conoscere e favorire la frequenza anche a nuovi

partecipanti, vengono proposti sette corsi, così articolati:

- Faustino Bonata
Trattamento di foto e immagini al computer
4 incontri, per 8 ore, di lunedì, in ottobre e novembre
- Prof. Roberto Malcotti
Educazione motoria
18 incontri, per 18 ore, di mercoledì da ottobre a marzo
- Dott. Mario Romanelli
Lezioni di medicina
5 incontri, per 10 ore, di giovedì, in novembre e dicembre
- Prof. Gianni Poletti
Storia del Trentino e della Pieve di Bono
7 incontri, per 14 ore, di lunedì, in gennaio
- Arch. Manuela Baldracchi
L'architettura tradizionale nella Valle del Chiese
4 incontri, per 8 ore, di giovedì, in marzo
- Dott.ssa Maddalena Pellizzari e Prof. Gianni Poletti
Conosci il territorio (2 gg.): primavera 2007
 - o La Destra Adige col Museo del Vino a Caldaro, Bressanone e l'Abbazia di Novacella.
 - o Il Vittoriale di D'Annunzio a Gardone, il Parco Sigurtà di Valeggio sul Mincio e una passeggiata a Sirmione.
- Prof. Dario Donati
Guida all'ascolto: Mozart e Beethoven
2 incontri, per 4 ore, il giovedì sera, in novembre e gennaio.

Le iscrizioni sono "aperte" e ancora possibili presso la sede dell'Associazione Il Chiese e la Biblioteca comunale di Pieve di Bono.

NB: I corsi sono aperti a tutti – anche ai giovani – basta avere un po' di tempo disponibile

PROGETTO ITER Percorsi di apprendimento per tutta la vita

Nelle settimane scorse è arrivato in tutte le famiglie della Valle del Chiese un depliant colorato che presenta un'iniziativa culturale completamente nuova, divulgata come "PROGETTO ITER - Percorsi di apprendimento per tutta la vita". La parola latina *iter* vuol dire appunto percorso, viaggio.

L'iniziativa è promossa dall'Associazione Il Chiese e dall'Istituto Comprensivo del Chiese ed è sostenuta dal BIM, dai Comuni, dalle Casse Rurali e da alcune aziende locali.

Perché un così alto consenso pubblico e privato attorno a un'attività di carattere culturale? Perché si tratta di occasioni per imparare in ogni stagione della vita, di corsi che arricchiscono ed aggiornano la cultura personale e forniscono competenze professionali nuove.

"La società in cui oggi viviamo - scrivono i promotori - è passata da una condizione di penuria e quindi di domanda di beni primari e secondari ad una fortissima richiesta nell'ambito dei prodotti e delle attività immateriali. La nostra Valle potrà uscire dalla condizione economica di provvisorietà e incertezza solamente se la società nel suo complesso possiederà conoscenze e professionalità elevate".

Gli amministratori pubblici e gli operatori economici ne sono convinti e perciò hanno manifestato un aperto sostegno al **PROGETTO ITER**.

I corsi proposti sono 24, per un totale di 528 ore di lezione di novembre a giugno: cinque corsi di inglese (livello base, medio-basso e medio), uno di storia lo-

ilchiese Associazione Il Chiese
Istituto Comprensivo del Chiese

PROGETTO ITER

*Percorsi
di apprendimento
per tutta la vita*

Valchiese
TRENTINO
CONSORZIO DEI COMUNI DEL CHIESE

- Inglese
- Storia regionale e locale
- Storia e letteratura del Novecento
- Lecture di filosofia
- Patente Europea del computer
- Informatica
- Pittura e storia dell'arte
- Laboratorio di musica
- Geologia
- Scienze per la salute
- Economia
- Genitori e scuola
- Incontri di storia e attualità

2006 - 2007

dimento a distanza. Gli iscritti potranno cioè relazionarsi al docente per posta elettronica. Potranno inoltre trovare sul sito dell'Associazione Il Chiese materiali e indicazioni bibliografiche riguardanti il corso seguito.

BUON VIAGGIO!

CORSI DI LINGUA ITALIANA PER RESIDENTI EXTRACOMUNITARI

Sempre in collaborazione con l'Istituto Comprensivo del Chiese e con il contributo della Provincia Autonoma di Trento vengono organizzati corsi serali propedeutici all'insegnamento della lingua italiana agli ormai numerosi residenti extra-comunitari, maggiorenni, della nostra zona, affinché possano prendere dimestichezza e sicurezza nelle relazioni quotidiane e favorire l'integrazione al pari dei figli frequentanti la scuola dell'obbligo.

Informazioni al riguardo possono essere fornite dalla segreteria dell'Istituto Comprensivo al numero 0465/686039.

cale e regionale, due di storia e letteratura del Novecento, uno di filosofia, tre per il conseguimento della patente europea del computer, altri due corsi di informatica (introduzione ad AutoCAD e Photoshop), uno di pittura, uno di storia dell'arte del Novecento, un laboratorio di musica, un corso di scienze per la salute, un corso di geologia, uno di economia, infine quattro corsi per i genitori.

Si svolgeranno a Storo, Conдино e Pieve di Bono, in orario serale o al sabato mattina. Per

informazioni e iscrizioni occorre rivolgersi alla sede dell'Associazione Il Chiese, in via Garibaldi 150, a Storo, nei seguenti giorni: lunedì, mercoledì, venerdì dalle 14.30 alle 18.30; martedì dalle 9.00 alle 13.00 (tel. 0465.297.000, info@ilchiese.it; ilchiese@libero.it). Le iscrizioni saranno accolte secondo l'ordine di presentazione. All'atto dell'iscrizione va versata la quota indicata.

Oltre ai corsi d'aula il PROGETTO ITER offre anche possibilità di insegnamento e appren-

ESTUMULAZIONE DELLE SALME

Con questa "brutta" parola l'Amministrazione comunale vuole rendere noto un provvedimento che si rende ormai indifferibile e che avrà decorso a partire dalla primavera prossima. Si tratta del graduale intervento di recupero delle salme attualmente presenti nei loculi cimiteriali di Creto per una successiva sistemazione, sulla base delle decisioni che i parenti dei defunti dovessero assumere. Di seguito riportiamo il testo del dispositivo della Amministrazione con tutti i riferimenti utili ai cittadini per prendere una decisione con cognizione di causa.

OGGETTO: AVVISO ESTUMULAZIONE SALME PER MANCATO RINNOVO DELLE CONCESSIONI.

IL SINDACO

Visti gli articoli 17 e 26 del Regolamento Comunale di Polizia Mortuaria e dei Servizi Cimiteriali;
Visto il T.U.L.R.O.C. approvato con D.P. Reg. 01.02.2005;
Visto lo Statuto Comunale;
Visto l'elenco delle concessioni;
Dato atto che, per mancato rinnovo delle concessioni, si rende necessario provvedere all'estumulazione delle relative salme;

RENDE NOTO

- Nel periodo dal mese di marzo al mese di maggio 2007 si provvederà all'estumulazione delle seguenti salme:

DEFUNTO	N.ro LOCULO	FILA LOCULO	CORPO
FRANCESCHETTI ANNA	4	I	A
FILOSI ERMINIA VED. NICOLINI	6	I	A
CORRADI ADELE	1	II	A
MARTINELLI ALDO	7	III	A
MAZZARINI ORIENTE	8	III	A
CASSONI BORTOLO	4	I	B
FRANCESCHETTI CARMELA IN NICOLINI	8	I	B
NICOLINI ALFREDO	6	II	B
FRANCESCHETTI AUGUSTO	2	I	C
MAESTRI MARIA VED. SCAIA	3	I	C
CIS SILVIA	5	I	C
CIS RAFFAELLA	6	I	C
FRANCESCHETTI COLOMBA	2	II	C
BONATA ERMINIA	7	IV	C
SCAIA MARIA	4	IV	B
CIS RAFFAELE	5	II	B
PASSARDI GIUSEPPINA	8	II	B
BALDRACCHI VIGILIO	3	III	B
SALVAGNI GIUSTINA	2	I	B
BALDRACCHI RICCARDA	5	III	B
NICOLINI VIGILIO	7	I	B
TAFFELLI FEDELE CLASSE 1892	8	II	A
ROMANELLI ERMINIA	8	III	B
ROMANELLI CARLO	9	III	B
BAZZOLI SANDRO	2	III	A
SCAIA ANGELO	4	IV	A
SCAIA MARIA	5	IV	A
FRANCESCHETTI PROSPERO	4	II	A
COMINOLLI OLGA	5	II	A
MARZADRI INNOCENZA IN PRESSARI	8	IV	B
FRANCESCHETTI FELICE	3	I	B

- sarà cura di questa Amministrazione dare tempestiva comunicazione, a chi ha interesse in merito, circa le modalità e i tempi di attuazione di quanto sopra descritto;
- informazioni e chiarimenti al riguardo si possono ottenere rivolgendosi all'Ufficio di Stato Civile del Comune di Pieve di Bono dal lunedì al venerdì dalle ore 8,30 alle ore 12,30 oppure telefonando al n. 0465/674001;

Pieve di Bono, 30/10/2006

IL SINDACO
- Attilio Maestri -

Sei mesi di

Pro Loco

Ebbene sì, è già passato mezzo anno da quando si è insediata la nuova Pro Loco di Pieve di Bono, l'inverno è ormai alle porte ed è tempo di tracciare un bilancio delle attività svolte.

A livello di pianificazione purtroppo il tempo è stato poco, le settimane si susseguivano e i mesi sono volati di gran carriera ma nonostante tutto siamo riusciti ad offrire almeno una manifestazione al mese. "E' un po' pochino..." direte voi, ma bisogna tener conto che l'estate ha già di per sé un calendario fitto di sagre e feste paesane, quindi ci è sembrato logico ed equo evitare sovrapposizioni anche per rispetto nei confronti dei membri della Pro Loco che fanno già parte dei Circoli Culturali frazionali.

Siamo partiti a giugno proponendo come prima iniziativa il musical sulla contessa Dina, una *pièce* che ha saputo raccogliere consensi in tutta la valle grazie al lavoro corale di moltissimi adolescenti e giovani che si sono impegnati moltissimo nella sua realizzazione, quindi abbiamo deciso di dare loro anche il nostro consenso accettando molto volentieri di inserire questo evento nel nostro calendario.

Il mese di luglio ha beneficiato di due orientamenti distinti: quello culturale, ossia la serata che avrebbe dovuto svolgersi al Castel Romano e che invece si è tenuta nella chiesa di Por poiché i progetti del tempo atmosferico non concordavano

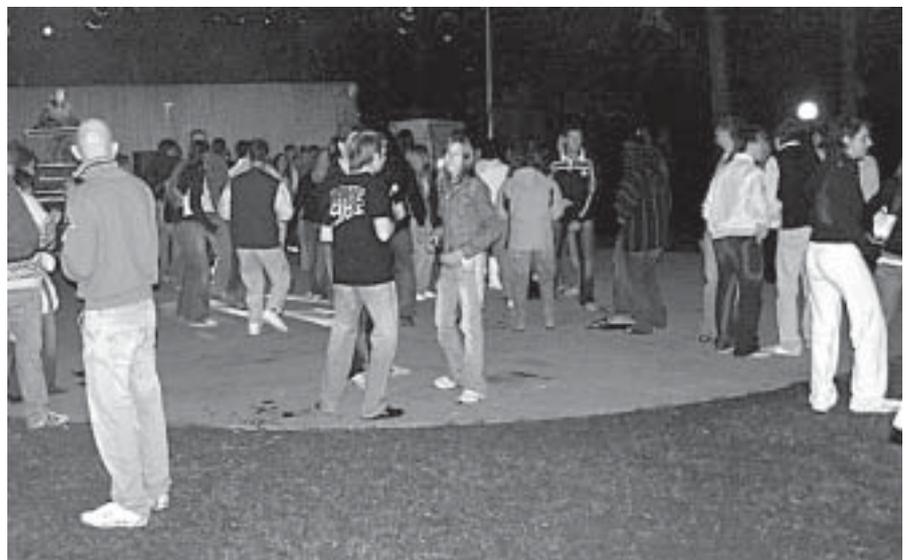
coi nostri; e quello ludico, con la trasmissione in diretta delle partite dei campionati mondiali di calcio, permettendoci di vedere (alcuni per la prima volta) gli Azzurri Campioni del Mondo.

Abbiamo invitato a Castel Romano un trio di archi per la serata intitolata "Atmosfere viennesi alla corte dei Lodron" per ricordare il viaggio di Mozart in Italia e più precisamente alla corte dei Lodron in Vallagarina e quale migliore ambientazione del nostro Castel Romano? Purtroppo, come già accennato, il tempo non è stato clemente, obbligandoci a spostare il luogo della manifestazione: non abbiamo ricreato l'atmosfera ma almeno abbiamo permesso agli spettatori di godere di quell'ottima musica, abilmente suonata dai tre musicisti.

Per quanto riguarda il mese d'agosto, nel tradizionale even-

to dedicato ai giovani, abbiamo proposto una serata dedicata ai balli latino-americi presso il parco Isol, tentando di evocare, nel vero senso della parola, il caldo e il sole delle spiagge caraibiche, infatti, nonostante fosse ferragosto, il termometro arrivava a stento ai 10 gradi sopra lo zero. Purtroppo la stessa situazione si è riproposta la sera seguente, in cui si mangiava la polenta carbonera (tra l'altro veramente deliziosa) al freddo e al gelo.

Teniamo a ribadire che abbiamo deliberatamente scelto di non organizzare niente per San Felicissimo a Creto, infatti le due serate di ferragosto hanno comportato un carico di lavoro piuttosto consistente ed hanno coinvolto un buon numero di persone, così, di comune accordo come nelle migliori famiglie, abbiamo preferito rimandare



all'anno prossimo eventuali ulteriori eventi.

Le prossime iniziative in programma sono gli appuntamenti tradizionali di dicembre: S. Lucia e Natale, in collaborazione con le altre associazioni.

Che altro dire? Ah sì, ringraziamo doverosamente tutti coloro che hanno collaborato alla riuscita delle manifestazioni per l'anno in corso, ivi compresi i membri più giovani della nostra Pro Loco che hanno deciso di restare al nostro fianco in un periodo dell'anno in cui è forte la tentazione di andarsene per i fatti propri.

LA PRO LOCO DI PIEVE DI BONO AUGURA A TUTTI I LETTORI DI "PIEVE DI BONO NOTIZIE" BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO.

Associazione Bresciani amici del Trentino

ENZO FILOSI

Il piacere di una visita alla mostra del grande conterraneo Girolamo Romanino

La neonata Associazione "Bresciani amici del Trentino" che raccoglie i tanti bresciani di nascita ma per scelta di vita residenti nei paesi della Pieve di Bono e della Valle del Chiese, ha dato avvio alla propria attività con l'organizzazione di alcune iniziative socio-culturali, accolte con grande entusiasmo dai numerosi soci e dai simpatizzanti della Associazione. La più recente è stata la trasferta a Trento con la visita, presso il Castello del Buon Consiglio, della mostra di Girolamo Romanino, uno dei più singolari ed autentici artisti del Rinascimento. I soci della Associazione hanno accolto con particolare favore la proposta del direttivo in quanto riferita tra l'altro ad un grande pittore bresciano, il Romanino appun-

to, vissuto a cavallo di due secoli (1485 - 1560). La visita è stata effettuata nel corso del mese di ottobre, a pochi giorni dalla chiusura della rassegna, che, lo ricordiamo, ha registrato quasi 100 mila visitatori.

Con l'ausilio di una guida, i cinquanta soci della Associazione hanno potuto ammirare nelle fastose sale del Castello, le oltre 100 splendide opere della mostra dedicata ad "Un pittore in rivolta nel Rinascimento italiano". La rassegna, definita unanimemente come uno dei più grandi eventi artistici della scorsa estate, è stata "costruita" con particolare abilità ed efficacia espositiva per rappresentare al meglio l'evolversi stilistico dell'artista bresciano, di cui il Castello conserva il più vasto e celebre dei suoi cicli di affreschi.

La splendida giornata in compagnia del grande Romanino è stata integrata e completata dalla visita, curiosa ed interessante, alla mostra "Legnodamusica", allestita a palazzo Rocca-bruna, che "racconta" il delicato e prezioso rapporto tra il legno della nostra terra e gli strumenti musicali che da questo derivano ovvero liuti, violini, chitarre.



Circolo Culturale

Strada

MARIRENE FILOSI

Il Circolo Culturale Strada ha scelto, per questo numero di Pieve di Bono Notizie, di non fare il solito articolo scritto con le varie attività svolte.

Abbiamo pensato che una serie di immagini possano dire molto più di tante parole scritte, ognuno poi interpreterà a modo suo il messaggio dato dalle immagini.

Ancora solo due parole per invitare tutti a Strada il 23 dicembre 2006 per una serata magica con il "Natale in... Strada". Auguri a tutti di Buone Feste.

La processione nei meandri di Strada



La nostra cucina al lavoro...



I "capugn" sono quasi pronti per la Sagra del Carmine



*Le donne come sempre
al lavoro...*

*Ornella e
Maddalena
le "artiste"
di Daone*



*I "rufiöi" in tutto il
loro splendore!*



*In attesa della
polenta...*

*Momento dedicato
ai bambini*



Si gioca a carte...

*Polenta e
gulasch al
laghetto*



Squadra pulizia Poze

E dopo tutti in piazza a cena!



Si canta...



Sister Act è arrivata a Strada

Irresistibilmente Sister Act

in versione dialettale a Strada

ENZO FILOSI

Ricorderete certo l'accoppiata vincente di film, primi anni '90, **Sister Act** (Una svitata in abito da suora...) e **Sister Act 2** (Più svitata che mai...), interpretata da una irresistibile **Whoopie Goldberg** che ne decretò il clamoroso successo tra milioni di famiglie americane ed europee. Ebbene, scene e musiche sono state riproposte in versione dialettale durante una delle ricorrenti feste che "quelli" di Strada, solitamente ritenuti con un pizzico d'invidia, dei "gaudenti", sono soliti promuovere per ritrovarsi assieme. L'idea era quella di salutare l'estate con l'ultima di una lunga serie di feste di piazza che il **Circolo Culturale**, guidato dalla vena feconda di **Nene Filosi**, anche quest'anno ha "inventato", coinvolgendo l'intero paese. S'è pensato così, dopo il grande successo, due anni fa, del musical ispirato ai personaggi ed alle atmosfere del **Crazy Horse** in versione "bisex", di allestire uno spettacolo musicale - protagoniste alcune decine di abitanti del paese nelle vesti di ballerini, figuranti e quant'altro - ispirato alle divertenti avventure della scatenata cantante/suora magistralmente interpretata dalla Goldberg.

Grazie alla trasposizione in dialetto e nella piccola realtà locale di testi e musica, curata da **Fausto Bonata** (tecnico di grande qualità e... pazienza oltreché regista ed operatore...), una trentina di donne e uomini di Strada hanno lavorato per



mesi, con l'aiuto di tutto il paese peraltro, alla sceneggiatura, alla coreografia, ai costumi ed alla musica per realizzare questa nuova performance collettiva.

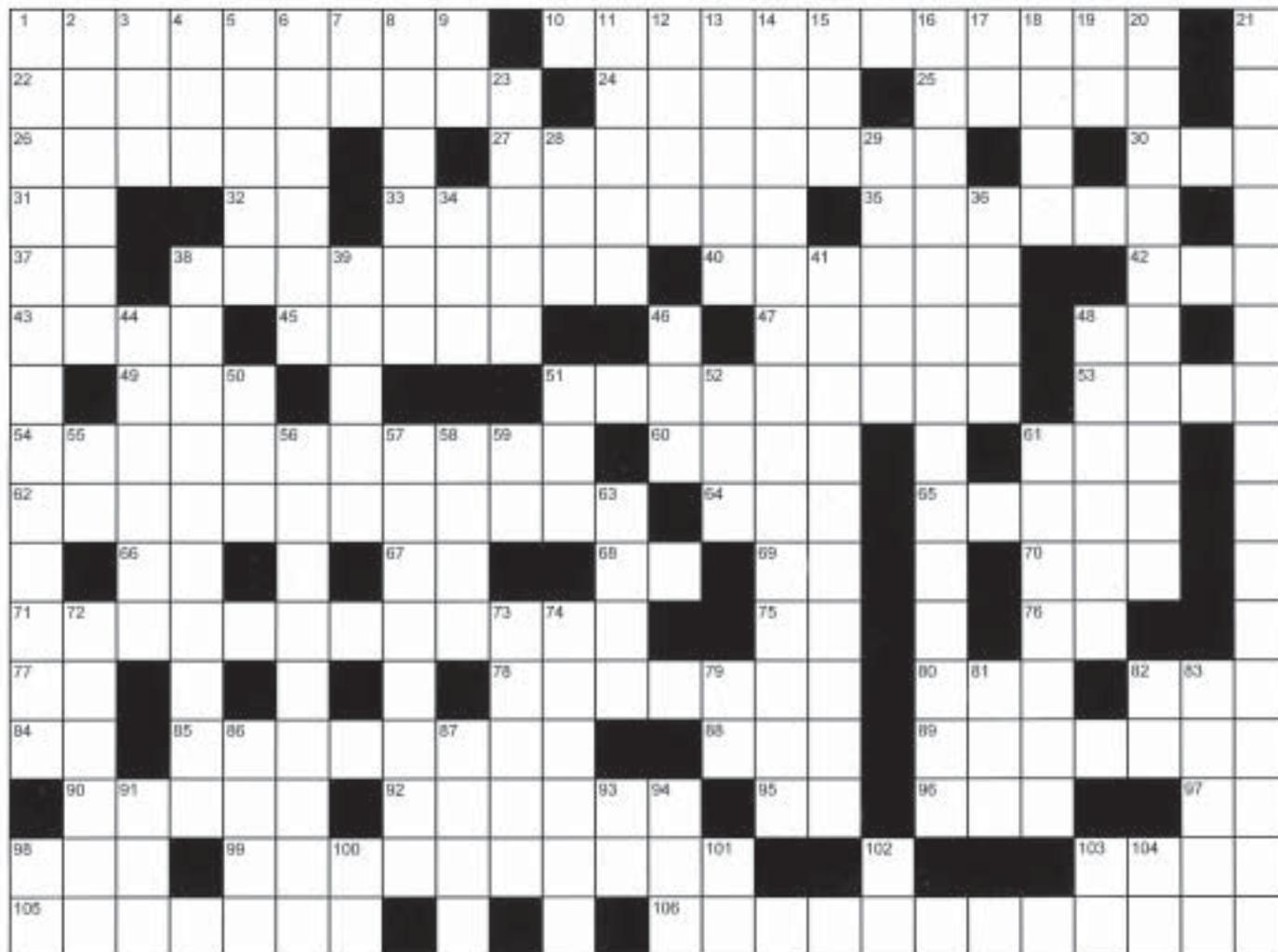
Lo spettacolo, perché di spettacolo s'è trattato, ha trascinato per mezz'ora, sulle arie indimenticabili di **"I will follow him"** e di **"Happy Day"** oltre duecento spettatori in scroscianti applausi. Protagonista assoluta nelle impegnative sembianze della Goldberg, formato suora "svitata", **Mara Nicolini**, un concentrato di esplosiva vitalità, che di lavoro fa la commessa nella Botega de Strada del **"mitico" Pierino**, (luogo di riferimento e di ideazione per ogni nuovo progetto di intrattenimento... popolare), la quale ha condotto con abilità gli altri protagonisti, peraltro stupendamente compresi nel ruolo delle suore del convento di Santa

Caterina, in frenetiche esibizioni di abilità canore e ballerine...

Al termine, un rito collettivo che il singolare spettacolo ha preparato ed esaltato, la distribuzione dell'ormai "celebre" e ricercata polenta **"carbunèra"**, quella autentica e non quella specie di surrogato che spesso attraversa le improvvisate stagioni culinarie trentine e giudicariesi, preparata grazie all'abilità delle donne... di Strada: una squisitezza che anche i cultori della dieta no stop hanno imparato ad apprezzare, ogni tanto, senza soffrire di crisi esistenziali...

Un saluto all'estate, che se n'è andata all'insegna dello spettacolo di popolo e della buona cucina. Ma è meglio non mettere limiti alla fantasia del Circolo Culturale di Strada, che sicuramente ha in serbo per questi ultimi mesi dell'anno qualche solleticante sorpresa.

CRUCIVERBA - Nene 2006



ORIZZONTALI

- | | | |
|---------------------------------------|---|---|
| 1 Dilettare, svagare. | 53 Lo scatto di una foto. | 85 Si usa per tracciare linee. |
| 10 Consegna la posta. | 54 In Val Daone si fa anche sul ghiaccio. | 88 Unità di misura. |
| 22 Articolo di fondo. | 60 Recita in... silenzio. | 89 Lavora nella... "Botega da Strada"! |
| 24 Arbusto sempreverde. | 61 Risponde a tutti. | 90 Spaccatura del terreno tipica della regione carsica. |
| 25 Il regista Polansky. | 62 Adulto che si comporta da bambino. | 92 Oscillazione della nave. |
| 26 Lot lo era di Abramo. | 64 Mao... da destra a sinistra. | 95 Prima persona. |
| 27 Prodotto ottenuto artificialmente. | 65 Matita d'un tempo. | 96 Ovest Nord Ovest |
| 30 Sorella di papà. | 66 Capo e coda dell'alfabeto. | 97 Mira... in centro. |
| 31 Vocali di Zorro. | 67 Ivo Corradi. | 98 6... in lettere. |
| 32 La targa di Trento. | 68 Vai... a Solvay. | 99 Incostante, diverso. |
| 33 Pareri, pensieri. | 69 Leo... senza testa. | 103 Capitale dell'Arabia Saudita. |
| 35 Il mondo pei pesci. | 70 Giorni... del calendario romano. | 105 Membri di una setta religiosa giudaica. |
| 37 Maria Molinari. | 71 È... in ogni luogo! | 106 Procurarsi, assicurarsi qualcosa. |
| 38 La... milanese! | 75 Solo senza pari. | |
| 40 Un tipo di carta. | 76 Tra effe ed acca. | |
| 42 Un metallo (in dialetto). | 77 Al centro delle... manine. | |
| 43 Incontro di vocali. | 78 Dato, distribuito, elargito. | |
| 45 Ora abbiamo anche quello...nido! | 80 Piccolo difetto. | |
| 47 Una squadra meneghina. | 82 Il gatto di Rose. | |
| 48 Egli... poetico. | 84 Elena Nicolini. | |
| 49 Altari pagani. | | |
| 51 Mettersi in nota. | | |

VERTICALI

- | | | |
|--|---|--|
| 1 Può essere... di origine controllata. | 23 Risultato. | 59 "Catobi"... in centro. |
| 2 Linguaggio di un popolo. | 28 Interno... in breve. | 61 Seguace, imitatore di un autore. |
| 3 Persona molto importante. | 29 Zitella... in dialetto. | 63 Il mare greco. |
| 4 Centro grammi... in dialetto. | 34 La Pavone interpretò "quel di carota". | 72 Pianta acquatica ornamentale. |
| 5 Spaccato. | 36 Non hanno orari di... rientro (in dialetto). | 73 Il nome del Sindaco di Praso. |
| 6 Giorni di giugno. | 38 Le guardie d'onore del Capo dello Stato. | 74 Il cognome "...del Giani da Lardèr...". |
| 7 Due nell'antica Roma. | 39 Particolare. | 79 Pari in... mare. |
| 8 Vi è la sede delle "Regole". | 41 Studioso degli insetti. | 81 Jean... decapitato. |
| 9 Il... a Strada. | 44 Il famoso "uomo delle scimmie". | 82 La seconda parte della... pace. |
| 11 Tutti... in latino. | 46 Modulo lunare. | 83 Altrimenti detto. |
| 12 Cerimonia solenne. | 48 Stragi, stermini. | 86 Grosso uccello di palude. |
| 13 Corre su rotaie. | 50 Grosso uccello australiano. | 87 Stemma, distintivo. |
| 14 Il nostro Sindaco. | 51 Il fantastico "Peter" che volava. | 91 Moira... senza capo né coda. |
| 15 Duilio, pugile di un tempo. | 52 La "casa" della rondine (in dialetto). | 93 Sì per parecchi Altoatesini. |
| 16 "in 33 entrarono così a Trento". | 55 Caruba... nel mezzo. | 94 Dura sempre 60 minuti. |
| 17 Prendi! (in dialetto). | 56 Rinviare, posticipare. | 98 Silvio Franceschetti. |
| 18 Crudeli, scellerati. | 57 Strumento per... purgare l'intestino. | 100 Risata... appena all'inizio. |
| 19 Dio egizio. | 58 Grosso ruminante con corna palmate. | 101 Con la T al centro significa etcetera. |
| 20 Il Direttore Responsabile di Pieve di Bono Notizie. | | 102 Sopra, in alto a New York. |
| 21 Il Redattore di Pieve di Bono Notizie. | | 103 Rosario Armani. |
| | | 104 Dire senza inizio né fine. |

L'ASINO

Un giorno l'asino di un contadino cadde in un pozzo.

Non si era fatto male, ma non poteva più uscirne.

L'asino continuò a ragliare sonoramente per ore, mentre il proprietario pensava al da farsi.

Finalmente il contadino prese una decisione crudele: concluse che l'asino era ormai molto vecchio e che non serviva più a nulla, che il pozzo era ormai secco e che in qualche modo bisognava chiuderlo.

Non valeva pertanto la pena di sforzarsi per tirare fuori l'animale dal pozzo.

Al contrario chiamò i suoi vicini perché lo aiutassero a seppellire vivo l'asino.

Ognuno di loro prese un badile e cominciò a buttare palate di terra dentro al pozzo.

L'asino non tardò a rendersi conto di quello che stavano facendo con lui e pianse disperatamente.

Poi, con gran sorpresa di tutti, dopo un certo numero di palate di terra, l'asino rimase quieto.

Il contadino alla fine guardò verso il fondo del pozzo e rimase sorpreso da quello che vide.

Ad ogni palata di terra che gli cadeva addosso, l'asino se ne liberava, scrollandosela dalla groppa, facendola cadere e salendoci sopra.

In questo modo, in poco tempo, tutti videro come l'asino riuscì ad arrivare fino all'imboccatura del pozzo, oltrepassare il bordo e uscirne trotando.

La vita andrà a buttarti addosso molta terra, ogni tipo di terra.

Principalmente se sarai dentro un pozzo.

Il segreto per uscire dal pozzo consiste semplicemente nello scuotersi di dosso la terra che si riceve e nel salirci sopra.

Appunti sull'adunata

Asiago 2006

ANTONIO ARMANI

Da alcuni anni a questa parte, gli alpini del gruppo di Pieve di Bono e del gruppo di Daone, si uniscono per partecipare alle adunate nazionali, sono quindi o venti, il giusto per riempire il pulmino e fare una sana scamagnata. Quest'anno toccava ad Asiago la piccola cittadina dell'altipiano dei sette comuni, tutta circondata da prati verdi, seimila abitanti, ma troppo piccola per ospitare una marea di penne nere.

Partenza sabato mattina davanti alla cooperativa di Daone, punto strategico per caricare i viveri di conforto, poi Sarche e qui c'è la prima tappa, qualcuno ha già fame!! Quindi si prosegue per Trento, Besenello, Folgaria, tappa a San Sebastiano per un breve spuntino, poi Lavarone, altipiano di Vezzena con le sue malghe, posti stupendi ma strade di montagna, nel primo pomeriggio si arriva ad Asiago, noi abbiamo il posto per la tenda all'aeroporto. Quando arriviamo è già tutto un accampamento di tende, camper, camion attrezzati per cucina e dormitorio, gruppi trentini ma anche bresciani e bergamaschi, noi abbiamo il nostro appezzamento tra la tenda del gruppo di Carisolo e quella di Val di Gresta, e quando iniziamo a montare la nostra qui iniziano i problemi, sembra che manchino dei ferri!! Il capogruppo Pepe Brisaghella si gratta la testa, Dario invece fuma l'ennesima sigaretta ed intanto studia come mettere in piedi sta benedetta tenda, ma



Il Gruppo degli alpini all'adunata nazionale di Asiago.

siamo alpini ed in dieci minuti la grossa struttura è in piedi pronta per accogliere gli ospiti, ad occhio e croce è da dieci posti e noi siamo in quindici, ma subito per risolvere l'inghippo spuntano due altre canadesi, quindi il posto c'è per tutti, e poi non è detto che si faccia ritorno per coricarsi, la notte è lunga. Il centro città dista una decina di minuti a piedi, difatti dietro il dosso spuntano la sagoma del sacrario monumentale ed il campanile, lo si raggiunge attraverso un sentiero che attraversa i prati, delimitato da scaje di pietra e da reticolati, adesso è ancora giorno ma per il ritorno sarà meglio dotarsi di una pila. Le strade sono tutto un via vai di alpini, in ogni piazza ci sono fanfare e cori che suonano, è tutta un'allegria, è tutta una festa, basta una fisarmonica o quattro alpini che cantano che tutto at-

torno si forma un gruppo che canta e che balla, si beve anche qualche bicchiere, in un'atmosfera pazzesca, una bolgia indescrivibile, cose inimmaginabili... bisogna esserci per credere, la città è in mano agli alpini!

La notte inizia a piovere, per fortuna la tenda tiene, e la pioggia va avanti fino alle undici, poi cessa, ma nubi nere e minacciose rimangono di guardia sui monti verso Schio, alle tredici noi del settore Trento tre iniziamo a sfilare, dietro alle note della fanfara di Pieve di Bono, alle tredici e tre minuti inizia a piovere, prima grossi goccioloni, poi acqua a secchi, alle tredici e dieci è tempesta, alle tredici e venti finalmente cessa di piovere, ma ormai siamo tutti inzuppati, alle tredici e quarantacinque arriviamo in fondo, ancora pochi minuti e siamo alla tenda dove dobbiamo cambiarci da

capo a piedi, “mal che se vòl no döl”.

Questa non è una delle adunate più fortunate, ma il bello deve ancora venire, le strade attorno ad Asiago sono tutte intasate il traffico è quasi bloccato, per il ritorno sarà dura, intanto osserviamo cinque o sei trattori che lavorano a tirare fuori dal prato una miriade di pullman che si sono impantanati. Alle venti finalmente arriva anche il nostro, era rimasto bloccato nel traffico caotico, ma ormai le code si sono diradate e si viaggia veloci allo scoccare della mezzanotte siamo a casa. Alla prossima.



Alpini a Frugone, 1997.

Gruppo Alpini di Pieve di Bono

Quest'anno è toccato a Prezzo ospitare il tradizionale raduno degli alpini della Pieve di Bono, che ricordiamo è itinerante negli otto paesi che formano il gruppo: Agrone, Bersone,

Cologna, Creto, Por, Praso, Prezzo e Strada. Nella sua relazione il capogruppo Mario Castellini che ricordiamo è stato confermato all'unanimità anche per il prossimo biennio, ha tracciato un bilancio più che lusinghiero, ha ricordato la festa alpina di Clef dove nonostante il tempo non prevedesse niente di buono, la festa ha avuto un buon successo di partecipanti, ha ricordato la partecipazione alla giornata alimentare che si è tenuta pres-

so il punto vendita della famiglia cooperativa di Creto, questa consiste nel raccogliere generi alimentari offerti dai clienti, che poi verranno devoluti alle mense dei poveri della provincia.

Ha accennato anche alla partecipazione del gruppo all'inaugurazione del monumento ai caduti, ed in quell'occasione, ricordiamo che è stata consegnata una pergamena ai soci combattenti: Giovanni Baldracchi di Strada, Tranquillo Baldracchi di Prezzo, Pietro Balduzzi di Prezzo, Mario Balduzzi di Creto, Antonio Bugna di Bersone, Prodocimo Capella di Prezzo Giovanni Facchini di Agrone. Come già sopra accennato durante la festa di Prezzo c'è stato anche il rinnovo del direttivo, sono risultati eletti: Gelmino Armani per Agrone, Emilio Poletti per Strada, Ricardo Bugna per Bersone, Giuseppe Scaia per Cologna, Mauro Maestri per Creto, Donato Nicolini per Praso, Angelo Oliari per Por e Andrea Scaia per Prezzo. Quest'anno al raduno si sono visti anche alcuni giovani, “se sono rose...” è un buon auspicio per il gruppo.



Alpini a Cividale, adunata di Udine 1996.

Gruppo Culturale

Por



Nell'estate del 2006 abbiamo organizzato l'escursione al rifugio Mandrón domenica 23 luglio e la tradizionale Sagra di San Lorenzo il 5 e 6 agosto, durante la quale abbiamo avuto il piacere e l'onore di ospitare un'esibizione del gruppo dei "Batoi Folk" con alcuni balli caratteristici.



Il Centenario del Coro Parrocchiale Por

Il 3 settembre scorso ha segnato una data importante per la nostra Comunità: il Centenario del Coro Parrocchiale di Por.

Le celebrazioni hanno avuto inizio con la S.Messa celebrata da Don Dario e accompagnata dal nostro Coro; nell' omelia si sono ricordati quelli che hanno dato vita e partecipato alla formazione del Coro, sacerdoti, coristi scomparsi e tutti coloro che hanno contribuito a vario titolo a portare avanti questa importante missione che ci ha visto sempre presenti nelle occasioni importanti e nei momenti più significativi della vita cristiana della nostra comunità.

Al termine della S.Messa è stata letta la pergamena che l'Arcivescovo Mons. Luigi Bressan

ha inviato al Coro come ringraziamento e benedizione, assieme ad un' attestato di benevolenza per ogni corista. La cerimonia è proseguita con la consegna da parte del Direttivo del Coro di un piccolo presente al nostro parroco Don Dario, nostra guida e sostegno in tutti questi anni; poi sono state consegnate alcune targhe d'argento raffiguranti Castel Romano al maestro Alessandro Marzadri, all'organista Tarcisio Castellini e ai componenti più anziani Angelo Festi e Giovanni Salvini.

I festeggiamenti sono poi proseguiti con un rinfresco per tutti in Piazza allestito dal Gruppo Culturale Teatrale di Por.

Per lasciare un segno tangibile ed un ricordo di questo an-

niversario, alleghiamo una sintesi iconografica della vita del Coro mediante una documentazione fotografica che ne sottolinea i momenti significativi, dalla prima istantanea del 1906 eseguita a Castel Romano fino a quella più recente, sempre a Castel Romano del 3 settembre di quest'anno. Ci auguriamo vivamente e ci lusinghiamo di credere che magari nel 2106 ci sarà ancora vivo un coro che si farà ritrarre ancora una volta a Castel Romano perchè ci ritroviamo nell'affermazione di Davide Maria Turollo che scrisse: "nulla fonde animi e caratteri quanto un coro... l'appuntamento, il ritrovarsi e il sentirsi presenza necessaria a cantare è come un convenire di innamorati".





La prima foto - Anno 1906



Cinquantesimo del Coro - Anno 1956



Festa dell'Assunta in cantoria - Anno 1964



*Ottantesimo del Coro
- Anno 1986*



*Novantesimo del Coro
- Anno 1996*



*A Grenoble presso la missione cattolica italiana
- Anno 1999*



*San Lorenzo processione
- Anno 2000*

Giubileo a Trento - Anno 2000





Con Coro l'Arnica - Anno 2001



*Con Coro di Bersone
- Anno 2003*



*Cinquantesimo Don Dario
- Anno 2005*

Unione Sportiva

Pieve di Bono

ENZO FILOSI

Le novità dell'estate: un nuovo presidente ed il campo in sintetico

Due sono le novità, diverse e significative, che hanno movimentato l'estate sportiva nella conca pievana: la realizzazione della nuova copertura in manto sintetico del campo sportivo (di cui scriviamo a parte...) ed il cambio della guardia alla presidenza dell'US Pieve di Bono.

Lo "storico" presidente (dal 1996...) Attilio Maestri, titolare di molti meriti in questa società, divenuto primo cittadino, con ulteriori e più gravosi oneri, ha chiesto un avvicendamento "soft", tutto interno alla società pievana, che al tempo stesso

garantisce una continuità di programmi e di lavoro.

Dopo qualche comprensibile titubanza, visto l'impegno che si prospettava, l'attesa soluzione è arrivata ed il compito di prendere il "testimone" di Maestri è toccato a Flavio Bonata, che non ha certo bisogno di presentazioni per gli sportivi della conca pievana.

Protagonista, con altri ottimi giocatori provenienti dal vivaio pievano, delle indimenticabili stagioni calcistiche nei campionati di Eccellenza e di Promozione, Flavio, dopo avere "appeso le scarpe al chiodo", è fedelmente rimasto nell'ambito societario, ha conseguito il patentino base di allenatore ed ha fornito

il proprio contributo al settore giovanile. Ora ha di buon grado accettato il massimo livello di responsabilità in questa ultracinquantenaria e benemerita società sportiva, (a proposito, c'è qualche volonteroso che ne racconti la storia?).

Avrà bisogno tuttavia della costante e forte collaborazione del nuovo direttivo e dello staff tecnico per raggiungere gli obiettivi che la società pievana si è data. Uomo di poche parole e di fatti concreti anche nel chiaccherato mondo del calcio nostrano, Flavio Bonata, alle domande su consistenza e obiettivi dell'US Pieve di Bono risponde con alcuni concetti, diciamo così "programmatici":



L'U.S. Pieve di Bono.



“Lavoreremo”, dice, “in continuità con la gestione di Attilio Maestri, che significa innanzitutto un forte impegno nel settore giovanile..”. “In questo ambito”, prosegue Bonata, “sono da evidenziare gli accordi di pool conclusi con la società Calcio Chiese per le categorie Giovannissimi ed Allievi, mentre alla società Alta Giudicarie sono stati aggregati i nostri Esordienti: rimangono in gestione diretta dell’US Pieve di Bono il gruppo dei “Pulcini”, la formazione juniores ed ovviamente la prima squadra militante in prima categoria”.

A proposito del team guidato da Fiorenzo Bonera, quest’anno rinnovato in molti ruoli, il neo presidente non pone limiti...al futuro. “Ho fiducia in questo gruppo”, osserva “e ci poniamo come obiettivo minimo di ripetere il piazzamento dello scorso anno, ma la speranza è comunque quella di migliorarlo...”.

È quello che si augurano anche i molti tifosi di questa squadra ed i sostenitori di questa società che da qualche generazione rappresenta un riferimento sportivo di primo ordine per i giovani e le famiglie dei cinque comuni della conca pievana.

Sintetico... ma non troppo!!

Da alcuni mesi Pieve di Bono è dotata di una struttura unica (almeno per le Giudicarie) e innovativa: un **campo sportivo in erba artificiale**. Su iniziativa dell’Unione Sportiva Pieve di Bono, con il contributo finanziario della Provincia Autonoma di Trento (ca. 280.000,00 euro) e dell’Amministrazione Comunale di Pieve di Bono (ca. 150.000,00 euro) il nuovo fondo è stato realizzato secondo le più moderne tecniche e con utilizzo di materiali rispettosi dell’ambiente e della salute; l’intaso infatti è realizzato con prodotti naturali (il “geofil” che è un misto di torba e cocco con una bassissima percentuale di gomma vergine) che oltre a rendere il tappeto molto più simile a quello in erba naturale **non presenta** i pericoli riscontrati nei campi realizzati negli anni scorsi che utilizzavano gomma riciclata (es. pneumatici usati macinati) rivelatisi particolarmente nocivi per la salute di chi svolge attività sportiva in tali impianti.

La realizzazione di campi in erba artificiale, particolarmente

diffusi in Alto Adige, era una esigenza particolarmente sentita in Trentino e soprattutto in Giudicarie, zona decentrata e con un buon numero di società che svolgono attività calcistica e che, penalizzate dal lungo periodo invernale erano costrette ad “emigrare” in zone a clima più mite per effettuare allenamenti e gare ufficiali, con aggravio di costi, disagi e rischi per i partecipanti; il campo sportivo di Pieve di Bono ora permetterà di svolgere attività sportiva in tutto l’arco dell’anno, con qualsiasi condizione meteorologica, con manutenzione ridotta al minimo e possibilità di ospitare più gare nella stessa giornata; si è creata inoltre la possibilità di avere uno spazio a disposizione di gruppi locali e della scuola senza il vincolo della manutenzione e dell’usura, disponibile anche nel periodo estivo solitamente destinato alla manutenzione.

Nell’occasione l’Unione Sportiva Pieve di Bono, che in virtù della convenzione stipulata con il comune di Pieve di Bono ha in gestione l’intero impianto sportivo di Creto, ha provveduto a realizzare anche un intervento di manutenzione straordinaria sul fondo dell’adiacente campo da tennis, da alcuni anni inutilizzabile a causa dei cedimenti causati nei muri di soste-

gno dal vicino torrente Adanà; i lavori di consolidamento effettuati dal servizio Bacini Montani della Provincia Autonoma di Trento hanno permesso di rendere nuovamente fruibile, stabi-

le e sicura la superficie sulla quale è stato realizzato, sempre con erba artificiale apposita, **un campo multi-funzione** adatto alla pratica di **tennis e calcetto**.

Naturalmente adesso, realiz-

zate le strutture, ci auguriamo che molti siano coloro che li utilizzano e possano dedicarsi con piacere e beneficio alla pratica dell'attività sportiva.

IL NUOVO GRUPPO DIRIGENTE E LO STAFF TECNICO DELL'US PIEVE DI BONO

L'assemblea generale elettiva del' 1° giugno 2006 ha definito il nuovo organigramma dell'US Pieve di Bono, che rimarrà in carica sino al 2009

Direzione

BONATA FLAVIO	presidente
LOLLI ELVIO	vice presidente
ARICOCCHI BRUNO	consigliere
ARICOCCHI PAOLO	consigliere
ARMANI AMANDO	consigliere
ARMANI LUCIANO	consigliere
BAZZOLI MICHELE	tesoriere
BERTINI STEFANO	consigliere
BUGNA BERNARDINO	consigliere
CAPELLI MARCO	consigliere
DANIELI EMILIO	consigliere
FILOSI CLAUDIO	consigliere
FILOSI MARIRENE	consigliere
FRANCESCHETTI NICCOLO'	consigliere
GALLIANI GINO	consigliere
MAZZACCHI ZEFFIRINO	consigliere
NICOLINI SILVANO	consigliere
PANELATTI MARIO	consigliere
SCAIA SILVIETTO	segretario
SCAIA STEFANO	consigliere

Staff tecnico e dirigenti accompagnatori

BONERA FIORENZO	allenatore 1ª categoria
ARMANI LUCIANO	vice-allenatore 1ª categoria
FRANCESCHETTI NICCOLO	dirigente 1ª categoria
LOLLI ELVIO	dirigente 1ª categoria e add. arbitri
BONTEMPI SILVANO	allenatore juniores
CAPELLI MARCO	dirigente juniores
SCAIA SILVIETTO	dirigente juniores
MAZZACCHI ZEFFIRINO	dirigente juniores
MAESTRI MASSIMO	allenatore pulcini
SCAIA STEFANO	dirigente pulcini
ARICOCCHI PAOLO	dirigente e collaboratore pool giovanile
BERTINI STEFANO	dirigente e collaboratore pool giovanile
BUGNA BERNARDINO	dirigente e collaboratore pool giovanile
PANELATTI MARIO	dirigente e collaboratore pool giovanile
BALLINI MARCO	consulente e collaboratore staff tecnico

Anno Mozartiano

Atto secondo

ENZO FILOSI

Strada, è qui lo spettacolo? Mozart in concerto alla chiesa del Carmine

Non finisce di stupire questo Anno Mozartiano, “voluto” con determinazione e successo da Basilio Mosca, consulente Gianfranco Demadonna, per l'organizzazione del Centro Studi Judicaria ed il patrocinio dell'Ecomuseo Valle del Chiese. La suggestione della musica di W.A. Mozart s'è quasi materializzata, lo scorso settembre, una sera indimenticabile di fine estate, presso quello scrigno prezioso di fede antica e di ricordi rappresentato dalla piccola chiesa della Madonna del Carmine di Strada, riaperta per l'occasione grazie alla intelligente disponibilità del parroco padre Artemio Uberti.

Duecento e forse più gli ascoltatori presenti nella chiesetta del paese, a conferma di un consenso che permane attorno all'Anno Mozartiano in Valle del Chiese. Con un motivo in più per esserci, quella sera: la calda attesa per l'esibizione, di un ragazzo di qui, Igor Armani, strumentista di clarinetto ormai affermato a livello europeo, con presenze tra le altre, nella Orchestra del Festival dello Schleswig-Holstein (2004 e 2005) in Germania e primo clarinetto della “United Youth Orchestra” in occasione del festival della Pasqua russa dello scorso anno. Con Igor altri bravi e giovani musicisti e la Banda musicale di Pieve di Bono. Ed è stato proprio il complesso diretto da Sandro Rota ad aprire con bravura questo



Concerto nella Chiesa del Carmine, 16 settembre 2006.

“Mozart in concerto”, con il celebre mottetto K618 Ave Verum, una delle pagine più note ed amate del genio salisburghese.

Il clou della serata che, lo ricordiamo, è stata introdotta dal sindaco Attilio Maestri, dalla presidente del Circolo Culturale di Strada, Marirene Filosi, e presentata con la consueta efficacia da Giorgio Butterini, è stata la superba interpretazione dei Divertimenti Opera K 439 b (uno e quattro) da parte del trio Igor Armani e Stefano Eulogi al clarinetto ed Igor Delaiti al fagotto. Per Mozart questi “divertimenti” furono al tempo stesso “esperimenti musicali” e composizioni gioiose da cui trarre piacere, e nelle quali l'autore si è dilettrato a realizzare “particolarissime combinazioni di strumenti a fiato, clarinetti, fagotti, oboi” (Hildesheimer). E questa gioia, questa leggerezza s'è trasferita piacevolmente sugli ascoltatori, attenti, discreti, ma che al termine hanno premiato con un lungo applauso ed una richiesta di bis l'esibizione dei

tre giovani strumentisti.

La conclusione della performance mozartiana di Strada è stata affidata a due artisti della Pieve: nuovamente Igor Armani al clarinetto in compagnia di Tiziano Armani, altro giovane musicista emergente, all'organo. Hanno eseguito, con splendidi effetti musicali, il concerto K622, scritto da Mozart a pochi mesi dalla scomparsa, nel 1791. Ma nessun presagio di morte in questo concerto, che rappresenta, osserva Basilio Mosca a commento dell'opera, “... un trionfo di eleganza, semplicità e perfezione linguistica... che... sa toccare straordinari vertici espressivi”.

Un'altra serata da incorniciare dunque, che segna una nuova, bella tappa della kermesse musicale che accompagna le celebrazioni del 250° anniversario della nascita di W.A. Mozart; ma anche la confortante misura di una sensibilità musicale che trova nuovi spazi nelle nostre consuetudini culturali e nel nostro tempo libero.

Fratel Raniero Iacomella

Il coraggio di una difficile scelta di vita

SUDAN, LA SOFFERENZA DI UN POPOLO E LA PACIFICAZIONE ANCORA LONTANA, NEL MESSAGGIO DI FRATEL RANIERO IACOMELLA

Quando, la scorsa estate, la nazionale italiana ha vinto il campionato mondiale di calcio, le parole per definire i protagonisti di questa bella impresa sportiva si sono ovviamente sprecate: il termine più usato è stato quello di "eroi", alla stregua di quei personaggi della mitologia e del nostro passato che per qualità e coraggio sollecitavano la fantasia di poeti e scrittori.

La premessa per chiederci come dovremmo definire allora una persona che, consapevolmente, con un coraggio inusuale ai nostri tempi e con altrettanta abnegazione sta dedicando integralmente la sua vita al prossimo, per una umanissima scelta di fede?

Parliamo di **fratel Raniero Iacomella**, da tredici anni missionario comboniano in **Sud Sudan**, un giovane e coraggioso missionario, nato a Pieve di Bono in una famiglia numerosa ed aperta, che gli ha permesso di fare dell'amore per il prossimo e della solidarietà una scelta di vita. Fratel Raniero, dopo gli anni trascorsi a Nyal ha un sogno, quello di costruire una nuova missione ad **Old Fangak**, dove è arrivato da pochi mesi e di cui ci parla nella lettera inviata alla comunità parrocchiale di Pieve di Bono. Un sogno difficile da tradurre in realtà,

ma perseguito con coraggio e dedizione, che richiede tuttavia anche l'aiuto della gente di buona volontà, fatto di preghiere e di sostegno concreto. Ma qual'è il contesto geografico, politico e sociale in cui opera fratel Raniero?

IL PAESE DI CUI SI PARLA, IL SUDAN

Il Sudan confina a nord con l'Egitto, a ovest con il Ciad e la Repubblica Centro africana, a sud con la Repubblica Democratica del Congo, e ad est con il Kenya, l'Etiopia e l'Eritrea. Ha una superficie di 2 milioni e mezzo di km quadrati, gli abitanti sono oltre 36 milioni. Il Sudan è una repubblica presidenziale con capitale Khartoum, la moneta è il dinaro sudanese, men-

tre la popolazione è di prevalente religione islamica al nord, cristiana e animista al sud; la lingua maggioritaria è l'arabo, così come il principale gruppo etnico.

Ma da quel paese, ricco di risorse naturali in mano a pochi e devastato da oltre vent'anni di guerriglia, arriva una serie impressionante di "statistiche" della sofferenza, del sopruso e dell'ingiustizia, che i missionari comboniani, operanti come fratel Raniero in Sud Sudan, hanno recentemente riassunto per la rivista *Il Raggio* (10/2006):

- il **92%** della popolazione vive al di sotto della soglia di una "povertà dura e disumanizzante";
- solo un bambino su tre va a scuola;
- l'indice di alfabetizzazione è



Alcuni operai durante la costruzione di una Chiesa.

inferiore al 15% e l'analfabetismo delle donne raggiunge l'88%;

- la lebbra, la cecità, la poliomielite e la malaria sono malattie correnti e la possibilità di raggiungere una struttura sanitaria in un giorno di cammino riguarda solo il 30/40% della gente;
- almeno un bambino su dieci muore prima dei cinque anni di età;
- dall'inizio della rivolta del Sud, nel 1983, oltre 18 mila donne e bambini sono stati sequestrati;
- le mine antipersona hanno ucciso tra il 1983 e il 1999, 70 mila persone;
- i bambini soldato sono stati in questo periodo oltre 20 mila

Le condizioni di queste sofferenze e di questa miseria sono state paradossalmente poste con la conquista dell'indipendenza, nel 1956. In quel momento Gran Bretagna ed Egitto gettarono le basi per il futuro conflitto: una serie di ineguaglianze divideva il sud dal nord arabo, al quale era destinata la maggior parte delle risorse economiche e del potere politico. Fu per combattere questo squilibrio che gli abitanti del sud presero le armi (riv. internazionale n.574/2005 21/1/2005)

La prima guerra civile tra nord e sud finì nel 1972, con un accordo che garantiva alle popolazioni del sud autonomia amministrativa e gli stessi diritti del nord. La scoperta del petrolio nel Sud spinse poi Khartoum, la capitale, a togliere l'autonomia al Sud e ad imporre la legge islamica al paese. Era il 1983: il governo fondamentalista adottò una pesante opera di "islamizzazione" del paese mentre nel Sud, animista e cristiano, scoppiava la rivolta guidata da John Garang. Seguirono 21 anni e quattro mesi di guerra, con oltre due milioni di morti,

quattro milioni di profughi e centinaia di migliaia di rifugiati (Africa 01/2006).

Le armi hanno smesso di sparare solo un anno fa, dopo l'accordo di pace firmato il 9 gennaio 2005 (al quale fa riferimento anche la lettera di fratel Raniero ndr) L'intesa raggiunta a Nairobi prevede che il Sudan venga praticamente diviso in due. Il Nord manterrà la legge islamica, il Sud autonomo avrà una costituzione laica. Un governo federale si occuperà delle questioni della sicurezza, della politica estera, delle grandi risorse – in particolare il petrolio – i cui profitti verranno divisi in parti uguali. La comunità internazionale (con 12 mila caschi blu dell'ONU) monitorerà il rispetto degli accordi e finanzierà la ricostruzione e il rimpatrio di sfollati e rifugiati. Dopo sei anni di transizione, un referendum permetterà alle popolazioni del sud di scegliere l'unità o la secessione (Africa 01/2006).

Ma le incognite sul futuro di questo paese, pure tra spiragli di speranze, rimangono tuttora numerose e pesanti.

IL MESSAGGIO DEL PARROCO PADRE ARTEMIO CHE ACCOMPAGNA LA LETTERA DI FRATEL RANIERO

La nostra parrocchia ha la gioia di avere un missionario figlio della nostra terra; **Fratel Raniero**, che da 13 anni si trova come missionario in Sudan, in Africa. Dopo un lungo periodo di silenzio, finalmente ha scritto una lettera a tutta la comunità e alle molte persone che lo conoscono. Crediamo bene di far conoscere ciò che Fratel Raniero ci ha scritto della sua missione e della sua vita. È importante per noi partecipare alla sua gioia nello spendere la sua vita a servizio dei più poveri e biso-

gnosi, ma è anche doveroso farsi carico della loro situazione di necessità e di ciò che hanno bisogno, non per vivere nel lusso, ma per sopravvivere come persone meno fortunate di noi.

La lettera di Fratel Raniero non può farci fare sogni tranquilli, è in fondo un appello, un grido silenzioso di aiuto: quindi di fronte alla cruda realtà che stanno vivendo nella missione di Old Fangak, non continuiamo a difendere la nostra poca generosità con le solite scuse, perché come cristiani perderemmo la nostra credibilità.

Assicuriamo a Fratel Raniero che gli stiamo vicini con la preghiera, con l'amicizia e con il nostro sostegno, con la speranza di rivederlo presto nel nostro paese.

Padre Artemio

LA LETTERA DA FRATEL RANIERO IACOMELLA

Nairobi, 6 October 2006

Carissimi amici miei, sarà sicuramente una sorpresa vedere un mio scritto. Effettivamente sto disimparando a scrivere. Cosa molto brutta per un missionario. Ciò non vuol dire che in tutto questo tempo mi sia dimenticato di voi, anzi, proprio il fatto di non scrivervi tiene vivo in me il pensiero (e forse anche un certo senso di colpa). Perdonatemi e accettate i miei limiti e i miei difetti.

Non mi è facile scrivervi questa lettera per il semplice motivo che non vi posso mentire sulla realtà in cui mi trovo e so che questo arriverà alle orecchie anche dei miei cari. Si vorrebbe sempre nascondere quella verità che si sa potrebbe portare dolore e apprensione. Comunque è doveroso da parte mia condividere quella che è la mia missione ma che allo stesso tempo

è la vostra, attraverso le vostre preghiere e le offerte che nel corso di quest'anno ho ricevuto.

Dal novembre scorso mi trovo nella nuova missione di **Old Fangak**. Si trova sempre nella medesima regione di dove mi trovavo prima a **Nyal**, anche se però ci separano almeno 200 km di paludi. Da ben sette anni si trovava qui da solo Padre Antonio, mio confratello. Solamente lo scorso anno sono stati assegnati nuovi missionari alla regione del **Nuer** e questo ci ha permesso di inviare confratelli a **Old Fangak**.

Purtroppo la situazione in quest'ultima non è così rosea come qualcuno potrebbe pensare sapendo che lo scorso anno fu firmata la pace tra il Nord e il Sud Sudan. **Dal marzo scorso tutte le organizzazioni umanitarie hanno abbandonato Old Fangak per motivi di insicurezza.** D'allora siamo rimasti tagliati fuori. Gli aerei delle Nazioni Unite si rifiutano di atterrare e questo ci obbliga a tre ore di barca a motore per poter raggiungere la pista più vicina per poter entrare o uscire per il Kenya. D'allora non c'è più nemmeno un dottore o degli infermieri qualificati per l'assistenza medica. La scuola per maestri fu chiusa dopo solo un mese dall'apertura. Solo un mese fa, dopo mesi di suppliche, le Nazioni Unite hanno portato cibo alla popolazione. Pure le forze ONU a stento sono venute a raccogliere i feriti per portarli in una struttura ospedaliera che potesse curarli. Donne e bambini talvolta vengono a dormire nei corridoi della casa dove siamo temporaneamente alloggiati sentendosi più sicuri. Talvolta si è costretti a dormire vestiti per essere pronti a darsela a gambe in qualsiasi momento.

Tutta questa situazione è stata causata dai combattimenti tra soldati regolari e gruppi di milizie aiutati dal governo del nord.



Questo non permette nemmeno la navigazione sul fiume tra noi e Malakal, l'unica città più vicina che si trova a due giorni di barca da noi, ma dove possiamo ricevere provvigioni e il necessario per andare avanti.

Nonostante questo scenario un po' nero, posso dirvi di tutto cuore che **Old Fangak** è una bella missione, come lo era Nyal. Anche qui ho trovato gente favolosa, ricca di affetto, stima, senso cristiano e molto accoglienti. Piansi quando lasciai Nyal, ma in un istante ho ritrovato la mia nuova famiglia in quel di **Old Fangak**. Con la comunità cristiana stiamo costruendo la nuova missione e la nuova chiesa. In questi mesi, non c'è nessuno che si sia esonerato dal lavoro, a partire dagli anziani ai più piccoli. Ognuno ha dato o fatto secondo le sue forze. È una comunità con grandi ambizioni e desiderio di uscire dai rifugi. C'è chi ha ri-

nunciato a farsi la propria capanna per aiutare noi missionari. **È sicuramente una comunità che desidera vivere il Vangelo a fatti concreti e non solo a parole.** È questa loro dedizione che anima noi missionari, è la loro fede che sostiene la nostra.

Ed è la vostra stessa simpatia e affetto che mi dimostrate, che mi fa sentire vostro figlio e fratello. Non posso far altro che chiedervi di continuare a pregare per me e per la gente della mia missione. **Pregate affinché la pace non sia solo un sogno ma diventi realtà per noi in Sudan, non solo una firma su un pezzo di carta ma un fatto concreto.**

Perdonate nuovamente per questa mia lunga assenza dallo scrivervi. Sempre unito a voi nel pensiero e nella preghiera.

Con tantissimo affetto e riconoscenza,

Raniero

La nostra storia

nei libri

ENZO FILOSI

L'ELMO DI SCIPIO

Dalla ponderosa bibliografia intorno al primo conflitto mondiale nel Trentino e nelle Giudicarie, abbiamo scelto per PBN un libro particolare, avvincente, perfino duro e cinico in qualche passaggio, **L'Elmo di Scipio**, riproposto lo scorso anno dall'Editrice Il Chiese di Storo, in occasione del novantesimo anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia. Il libro, ristampato in collaborazione con la Pro Loco di Anfo, quale numero 47 dei Quaderni di Passato Presente, costituisce la principale opera di **Arturo Rossato** (Arros), nato a Vicenza nel 1882 e morto a Milano nel 1942, politico interventista, poeta romantico e spirito ribelle. Fu data alle stampe nel 1919 ed è basata su riflessioni e appunti scritti tra il 1916 e il 1917.

Il contesto geografico in cui il romanzo si colloca è in buona parte quello dell'alta Valsabbia, della Valle del Chiese e della Val di Ledro, per cambiare quindi completamente, nella seconda parte, quando l'autore trasferisce i suoi protagonisti sui luoghi della disfatta e della successiva vittoria, nel Veneto e nel Friuli. La marcia di avvicinamento dei soldati italiani alle valli percorse dal Chiese, al confine del Caffaro, è raccontata dal Rossato con straordinaria efficacia, senza particolari "pudori" linguistici e morali. Questo romanzo è soprattutto una grande pagina aperta sui luoghi e sulle persone in guerra, che utilizza la diaristica per rappresentare sensazioni e sentimenti, figure al limite del grottesto, luoghi

innervati d'una vita e da costumi non sempre compresa da questi forzati "visitatori". La sua bellezza, la sua efficacia ma anche la sua brutalità traspaiono talvolta in rappresentazioni "umoralì" della realtà che i protagonisti incontrano nel loro cammino e nel loro approccio a queste valli. Si passa così dall'infastidita e beffarda annotazione geografica e topografica ("attraversiamo un altro grosso paesaccio... C'è uno stupido campanile di pietrame nero, e un mucchio di case buttate là, una sull'altra come se si accapigliassero..."), alla contemplazione meravigliata degli spettacoli della natura sul lago d'Idro ("... Rocca d'Anfo. Per due o tre giorni ci fermeremo qui. La mattina è tutta sole. Il lago d'Idro è una gocciola d'oro. Gran Dio, il sole. Rinnova terre e creature e lascia chiazze di luce e imbratti meravigliosi dove tocca...").

Nelle pagine di questo romanzo, agile, scorrevole, ma anche aspro e crudele sino alla fine, è dunque la rappresentazione sofferta della guerra, entità maledetta, espressione di miserie ma anche di valori, quelli che si manifestano nella sofferenza e nella fatica di vivere nonostante tutto. Così appare anche ai contemporanei di Rossato, a **Gian Capo** (Giovanni Capodivacca, intellettuale e pubblicitista del tempo ndr), il quale nella sua riflessione critica, riproposta in apertura (insieme alla esauriente nota introduttiva di **Giancarlo Melzani** ed alla lucida presentazione di **Giannetto Valzelli**) anche in questa edizione del libro, osserva tra l'altro: "È un libro sincero...

Un libro sincero fino alla brutalità, la cronaca fedele di un giornalista, il diario intimo di un poeta; la confessione disperata di un'anima che ha amato e sofferto... So che è opera d'arte, e che la guerra, non come fatto militare, ma come espressione di valori e di miserie umane vi è dipinta senza orpelli letterari e preoccupazioni di parte... qui si sente davvero l'ansito e l'angoscia della tragedia, il travaglio spirituale del soldato, eroico perché umile, grande nella sua umiltà rassegnata più che tutti i sonanti eroi delle imprese d'ogni tempo...".



L'elmo di Scipio/ Arturo Rossato (Arros) - A cura di Giancarlo Melzani - Presentazione di Giannetto Valzelli - Quaderno numero 47 di Passato Presente, Rivista semestrale di storia locale - Editrice Il Chiese s.c.r.l. Storo (Realizzazione DGM - Brescia - Stampa M. Squassina - Brescia - dicembre 2005) cm 21 x 15, 165 pag.

In copertina riproduzione dell'illustrazione originale dell'opera del 1919.

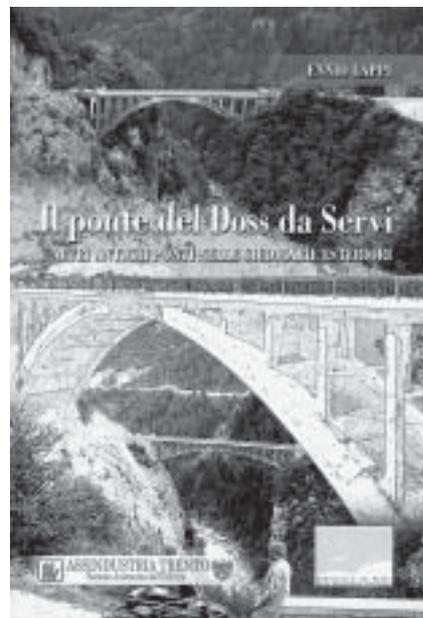
IL PONTE DEL “DOSS DA SERVI”

Questa minuta pubblicazione di appena 63 pagine, ma densa di annotazioni storiche e ricca di documentazione fotografica, è stata prodotta in occasione della ricorrenza del cinquantesimo anniversario della costruzione del notissimo ponte del “**Doss Da Servi**”, nei pressi di Ponte Arche. Il volumetto scaturisce da una nuova ricerca di **Ennio Lappi**, cultore attento e studioso di storia locale il quale, anche grazie alla preziosa collaborazione dei famigliari dei costruttori, gli ingegneri Alessandro e Fabio Conci, ha potuto prendere visione e “raccontare” le diverse fasi della ricostruzione del nuovo ponte, inaugurato nel 1956, che andava a sostituire l’ardito manufatto in metallo (a 84 metri di altezza dal letto del fiume Sarca che corre sottostante...), realizzato nei primi anni ’20 per collegare il Banale alla strada del Limarò. L’autore coglie l’occasione di questa pub-

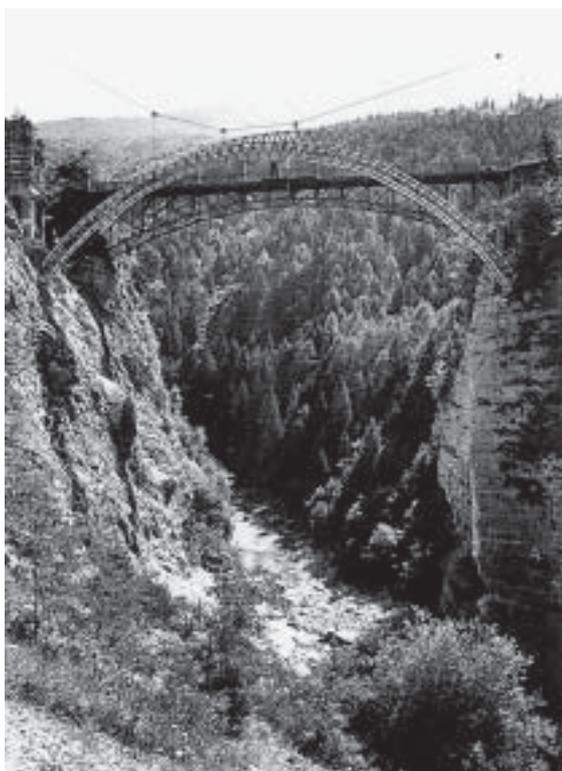
blicazione per precisare definitivamente l’esatta denominazione del ponte, che tutt’oggi molti chiamano “ponte dei Serbi” equivocando sul fatto storico che alla sua prima costruzione nell’immediato dopoguerra lavorarono “soldati prigionieri di origine balcanica...” Nulla di più errato, dice Lappi, citando documenti antichissimi: il nome del ponte è, correttamente, “ponte del Doss da Servi”, la cui etimologia peraltro appare di arduo accertamento.

La pubblicazione di Lappi raccoglie inoltre molte, interessanti e curiose notizie intorno ai numerosi altri ponti dell’area di Ponte Arche: il ponte di Ballandino, il ponte delle Arche (da cui il nome della località...), il ponte delle Terme di Comano, il ponte del Pilastro (o del Cugol) i due ponti di Pià, il ponte del Burrone, i due ponti sui torrenti Dallo e Duina, quello di Cajano ed infine il notissimo ponte delle Sarche che, lo ricordiamo, a seguito della disastrosa alluvione dell’ottobre 1973, crollò parzialmente travolgendo un’automobile in transito con due persone a bordo.

Il notevole materiale fotografico recuperato durante le ricerche sul ponte “Doss da Servi” ed in buona parte pubblicato sul libro di Ennio Lappi, ha reso tra l’altro possibile anche l’allestimento, a cura della Biblioteca intercomunale, di una grande mostra proposta nel corso dell’estate alle Terme di Comano, visitata da centinaia di turisti ed abitanti della zona.



Il Ponte del “Doss da Servi” e altri antichi ponti nelle Giudicarie Esteriori/ di Ennio Lappi – Edito dalla Biblioteca di Valle delle Giudicarie Esteriori con il sostegno della Sezione Autonoma Edilizia dell’Associazione Industriali della provincia di Trento ed in collaborazione con l’Azienda Terme di Comano, l’Azienda per il Turismo Terme di Comano Dolomiti di Brenta ed il Centro Studi Judicaria – Giugno 2006.



ZEFFERINO ARMANI
18 novembre 1935 -
28 febbraio 2006 - Agrone



In una mattina di fine febbraio, tradito da un cuore che pareva instancabile, ci ha lasciato Zeffferino Armani, per tutti “*el Rizo*”. Tracciarne ora un succinto ricordo è compito gravoso, vuoi per la ridda di emozioni che evoca in ciascuno di noi, vuoi per la complessità di un uomo che è stato per noi persona speciale, e nell’accezione più lodevole del termine, è stato per tutti *personaggio*.

Spirito che mal sopportava le costrizioni di una vita “*borghe*se”, forse a causa di vicende vissute in gioventù (il regime, la guerra, la prematura perdita del padre), in lui convergevano un’acuta intelligenza pratica e un ricchissimo patrimonio di gestualità ormai rare, e l’unica sua colpa è di aver custodito entrambe fin troppo gelosamente.

Quando ogni tentativo di riparare un impianto non risolveva il problema, o la riparazione era giudicata irrealizzabile per la intrinseca difficoltà o per la vetustà della tipologia o dei materiali, era a lui che si rivolgevano, e dopo mille sollecitazioni, lusinghe, minacce a lui indifferenti, ecco che si presentava con il pezzo miracolosamente rattoppato, procrastinando di qualche anno lavori di ben maggiore consistenza.

Quante persone mi hanno fermato per raccontarmi aneddoti:

delle saldature che tutti ammiravano, di quando regolava l’anticipo di una macchina *ad orecchio* dopo che gli “strumenti ufficiali” avevano deluso, di quella volta che serrò i dadi della testata di un motore senza chiave dinamometrica perché rotta, di quando con alcuni amici risaliva la Val di Daone con kart autocostruiti. E quante volte lo abbiamo visto commuoversi pensando a Franco Nicolini, Achille Pollini, Diego Castellini, compagni “piloti” partiti prima di lui.

Ciò nonostante, era una persona molto modesta, che mai si vantava delle proprie capacità e conoscenze. Di lui ci sono rimaste le battute e le frasi tipiche, caratterizzate da un’ironia sottile, inglese, mai cattiva. Tutti infatti hanno potuto godere della sua bontà, e forse qualcuno se ne è un po’ approfittato.

Ci piace pensare che adesso stia portando la mamma Cornelia a Staboletto, o forse sia impegnato a cambiare i freni al bolide di Fangio, uno dei suoi miti. Pensieri infantili forse, ma in paradiso tutto è possibile.

Siamo contenti che tu abbia potuto tenere tra le braccia il tuo nipotino Simone, che aveva aperto un nuovo capitolo nella tua vita.

Ciao *Rizo*, ci mancherai molto.

I tuoi cari

FELICE SARTORI
6 settembre 1935 -
1 dicembre 2005



È già passato un anno dalla scomparsa del nostro caro Felice.

Ci mancano il tuo sostegno, i tuoi insegnamenti, la tua generosità e disponibilità verso tutti; eri sempre pronto a collaborare sia nel lavoro che in festa. Ci manca la tua capacità di sdrammatizzare i problemi, dicevi sempre: “si rimedia a tutto fuorché alla morte”.

E così è successo, quando la malattia sembrava sconfitta, è arrivato il crollo improvviso, non ce l’hai fatta e te ne sei andato senza neanche la forza di salutarci.

Ogni volta che andiamo alla tua “*baracca*” ci sembra ancora di vederti a lavorare o a scambiare due chiacchiere con chi passava di lì per i quali tu avevi sempre un saluto o una battuta.

Quando l’angoscia prende il sopravvento vogliamo pensare che adesso sarai in compagnia dei nostri cari defunti, specialmente i tuoi genitori e fratelli che tanto amavi. La Fede ci aiuta a credere che tu ci hai solo preceduto.

L’amore e l’esempio che ci hai dato è sempre vivo nei nostri cuori, veglia su di noi.

I tuoi cari

ELENA MOSCA
1 luglio 1913 -
10 maggio 2006 - Bersone



Per tutti i ragazzi a Bersone era solo "Zia Elena". Infatti Elena Mosca aveva sì numerosissimi nipoti e pronipoti, ma era chiamata così da tutti perché per anni si era occupata dei ragazzi di Azione Cattolica. Gli ultracinquantenni rammentano ancora quando da giovani la domenica pomeriggio lei li accompagnava a scorazzare a passeggio a Ravicio, a Passablù o a visitare gli anziani alla casa di riposo di Strada. Era nata a Bersone nel 1913 in una famiglia buona, da cui uscirà anche don Mario, ma povera. Ben presto, per guadagnare qualcosa dovette andare a servizio dai "signori", ancora da ragazza, a Verona e poi, per tanti anni con il dott. Piffer e quindi il dott. De Biasi presso la farmacia di Creto. Generosa di cuore sosteneva economicamente varie associazioni. Era attenta agli altri, aveva sempre qualcosa da donare, una caramella, un dolce, una maglia, non si trovava mai a mani vuote. Un grande atto di generosità che le costò molto soprattutto per il taglio con le sue radici trentine: infatti una nipote dalla provincia di Venezia le chiese di aiutarla a tenere i bambini per qualche tempo. Divennero più di 25 anni di disponibilità a fare tutto in casa. Nei primi giorni del nuovo anno 2006 la debolezza, che da

qualche anno la costringeva in carrozzella, spense il suo cuore sempre vivace e così pronto ad amare ognuno. Tornò nel suo amato Trentino, a Bersone, dove sabato 14 gennaio 2006, attorniata dall'amore di tante persone che l'avevano conosciuta ed apprezzata, nella chiesa dei Santi Fabiano e Sebastiano, venne celebrato il funerale.

ELDA ARMANI ved. BONATA
4 novembre 1909 - 15 luglio 2006



A 97 anni, ci hai lasciato, te ne sei andata verso una vita migliore, verso la serenità eterna. La vita su questa terra non è stata facile per Te; restare vedova a soli 43 anni e con 3 figli in tenera età, nei primi anni '50, è stata un'esperienza tremenda, che tuttavia hai saputo affrontare con forza e serenità, senza far pesare mai su di noi le inevitabili difficoltà. Hai saputo sempre trovare un sorriso per tutti.

Per questo, oggi, noi figli, nipoti e pronipoti, speriamo di essere riusciti a ricambiare, almeno in parte, il bene che ci hai dato.

*Armando Guido, Fausto, Paola,
 i nipoti e i pronipoti*

SIMONE BUGNA (Mozzina)
27 ottobre 1914 - 18 marzo 2006



Era nato a Bersone il 27 ottobre 1914 nell'imminenza della Grande Guerra che tanta desolazione ha portato nei nostri paesi. A pochi anni era già profugo a Fiauvé con la mamma Caterina mentre il papà Marino era a combattere in Boemia. Una vita dura che da subito ha fatto nascere quell'intraprendenza ed autonomia che lo caratterizzeranno per tutta la vita. Poi su su, a fare il contadino, il casaro, il boscaiolo, il minatore, il carpentiere e anche il soldato in Albania nella Seconda Guerra: una vita di sacrifici e di gran lavoro. Divenne presto un fiduciario delle grandi imprese per fare l'esperto sorvegliante sui lavori in galleria, ai tempi dei grandi lavori alle dighe. Ovunque un capo naturale, un lavoratore serio e di fiducia, un allegro e cordiale amico nei momenti di svago. Sabato 18 marzo 2006, vigilia della festa di S. Giuseppe, un malore improvviso, il cuore stava cedendo. Anche in quei momenti il suo solito modo faceto e immediato di trattare con gli altri: "Lasciatemi qui, non perdetevi tempo a portarmi all'ospedale". Infatti il cuore, quel grande cuore di papà si fermò poco dopo al Pronto Soccorso. Era un disegno di Dio che si compiva in modo pieno, un cerchio che si chiudeva perfettamente, un dono ricevuto e riofferito. Ses-

sant'anni di matrimonio con Teresina celebrati da pochi mesi, sei figli maschi, due religiosi, nove nipoti. Un patriarca, anche se non uomo di sacrestia, ma piuttosto un uomo di Vangelo. Spesso infatti ripeteva che per lui il concentrato della vita era in quella frase: "Non fare agli altri quello che non vorresti fosse fatto a te". E così ha sempre fatto. Il funerale semplice e solenne: tutta una Comunità presente. La chiesa di Bersono infatti era gremitissima, con tante persone venute anche da lontano, amici che il suo modo affabile gli aveva sempre procurato e tanti conoscenti. Ora è senz'altro là accanto a San Giuseppe, il carpentiere.

BRUNA BALDUZZI
15 aprile 1929 - 2 maggio 2005



Bruna Balduzzi ha lasciato questa terra il 2 maggio 2005. Una vita dedicata alla famiglia ed al lavoro di magliaia, instancabile nonostante le varie malattie, sconfitte con forza e in silenzio. Purtroppo non è riuscita a vincere l'ultima battaglia e la malattia se l'è portata via dopo nove mesi dalla morte del marito Elia. I cinque nipoti erano il suo orgoglio e per loro c'era sempre un sorriso.

Il vuoto lasciato è grande, ma il ricordo del Tuo sguardo, dei Tuoi gesti di affetto e del Tuo amore rimarrà sempre nei nostri cuori.

I tuoi figli
Massimo, Stefano e Giorgio.

ROSINA SCAIA
16 settembre 1904 - 31 maggio 2006



Dopo una vita interamente dedicata alla sua famiglia, alla

bella età di quasi centodue anni, il 31 maggio 2006 è tornata alla Casa del Padre a Solvay, negli USA, dove era emigrata nel 1947, Rosina Scaia Capella nativa di Prezzo.

Rosina era nipote per via materna – la madre infatti era Maria Scaia in Scaia – di quel Gregorio Scaia, nota figura di emigrante, di cui il Centro Studi Judicaria nel 1991 aveva pubblicato le memorie col titolo: "Il pane dalla sette croste" e, come lo zio, Rosina era una donna forte e coraggiosa, molto attiva, profondamente cristiana e rimasta tenacemente legata alle sue radici, al suo paesello e a quei valori religiosi e sociali di fede, sobrietà e laboriosità che le erano stati trasmessi dalla saggezza contadina dei nostri padri.

Ora riposa nella pace del Signore accanto al marito Francesco (Frank) Capella, pure emigrato da Prezzo, e con lei se ne va un altro grande e autentico testimone di quella dolorosa emigrazione che nel secolo scorso ha interessato le nostre valli, i nostri paesi, la nostra gente.

I nipoti di Prezzo

Per la pubblicazione

- Si dovrà inviare la fotografia, possibilmente formato tessera o comunque un'immagine nitida. Sul retro della fotografia indicare il nome, cognome e il paese.
- Il testo, scritto chiaramente, dovrà riportare il nome e cognome, la data di nascita e quella di morte, nonché la località dove la persona è morta, di seguito il ricordo. La lunghezza del testo dovrà essere di 12 o 15 righe. Solo in casi di persona molto nota negli ambienti cittadini con incarichi speciali o amministrativi, il testo potrà raggiungere anche le 30 righe.

La Redazione

Pro Loco

La Pro Loco di Praso, costituitasi nel 1975, ha organizzato anche quest'anno numerose manifestazioni al fine di animare e divertire la gente del posto. Il primo impegno del calendario è stato quello del **Carnevale**, al quale ha fatto seguito, alla fine di giugno, la sagra patronale di "**San Pero**", da considerarsi la più importante, e per questo, dal nostro punto di vista, laboriosa ed impegnativa. Durante l'estate si sono svolte la **Giornata Ecologica** e la **Festa della Montagna**, mentre nel periodo autunnale ci sono state la **Partita di calcio** e il **Festival della Castagna** (per il quale abbiamo collaborato con l'apposito comitato). Gli appuntamenti invernali ci vedono infine coinvolti per "**L'arrivo di S. Lucia**" e per gli **Auguri di Natale**.

In questo numero vogliamo dedicare il nostro spazio alla sfida calcistica che, a colpi di zoccoli, vede gli abitanti del paese alla contesa dell'ambito trofeo raffigurante un bell'asinello. Da più di vent'anni, infatti, nel pomeriggio di un colorato sabato autunnale, il campo sportivo del paese di Praso viene animato dallo scontro fra le rinomate squadre "**Pras de Sura**" e "**Pras de Suta**", ovvero da chi abita sopra o sotto la strada provinciale che attraversa il paese. L'avvincente incontro vede coinvolte intere famiglie: padri, figli, zii, nipoti che, sotto gli occhi dei più polentoni seduti in tribuna, si rincorrono per il campo e dan-

La Gazzetta del Bar Rocol
EDIZIONE STRAORDINARIA

Sabato 21 ottobre ritorna il grande derby calcistico. Tifosi in delirio.

PRAS DE SURA CONTRO PRAS DE SUTA!!!

ALTA TENSIONE IN CITTA', APPELLO DEL SINDACO LOLLI
ALLA CALMA

La Pro Loco organizza alcuni bus-navetta con partenza da Lardaro

SILVIO FILOSI: Tra me e Fero nessuna rivalità, solo stima reciproca
FERO: Quello che dice Silvio non mi interessa, penso solo alla partita...
Armani Walter: Più stimoli oggi che in Condinese - Val di Gresta
Galliani Oliviero, Pasquazzo, Briatore e Lapo Elkann tra i sicuri vip presenti

COSI' IN CAMPO ORE 15:00 STADIO OLIMPICO DI PRASO.
DIRETTA TV SKY SPORT. BIGLIETTI ESAURITI.

Le probabili formazioni:

PRAS DE SURA[4-4-2]: Alessandro, Olivo, Charlie, Tullio, Mauro, Cocchi, Foresti, Andrea Pane, Guido, Silvio, Eros, Alex, Botò, Massimo Pane, Ciccio, William, Loris, Erik, Denis, Tiziano, Pietro, Vittorio

PRAS DE SUTA[3-4-3]: Ugo, Moreno, Mando, Albino, Egidio, Fero, Giuliano, Cium, Giunto, Roberto, Fabrizio, Matteo, Ivano, Scheggia

ARBITRA: Il sig. Norman Pellizzari

PS Al momento di andare in stampa sembrano queste le formazioni che scenderanno in campo.
Per motivi di ordine pubblico saranno anche allestiti alcuni maxi-schermi in Piazza S. Pietro e alle Cesure.

SI RACCOMANDA IL MASSIMO IMPEGNO PERCHE' A BREVE
VERRANO STILATE LE PAGELLE

La Redazione Sportiva del Bar Rocol

no mostra della potenza che può scaturire dalle zampette degli uomini del nostro bel paesello. Per mantenere caldi gli animi, la giornata si conclude con una cena alla quale partecipano anche amici e simpatizzanti così che, fra canti e allegria, si possa passare una divertente giornata insieme.

Poiché all'inizio del prossimo anno si dovranno rinnovare le cariche della nostra associazione, vogliamo cogliere l'occasione per ringraziare di cuore tutte le persone che ci sostengono nel nostro operato e grazie alle quali è possibile la buona riuscita delle nostre manifestazioni.

*Pras de Suta ieri**Pras de Sura ieri**Pras de Suta oggi**Pras de Sura oggi*

La Banda Musicale “Pras Band”, uscita dopo uscita...

Cresciamo, cresce il nostro pubblico, crescono le nostre uscite. A sei anni di vita la Banda Musicale Pras Band può definirsi soddisfatta del cammino percorso, tanto che nel 2006 siamo stati invitati a presenziare a 18 manifestazioni tra sagre e feste sportive, a 8 processioni re-

ligiose nonché ad inaugurazioni varie.

L'impegno dimostrato da maestro, bandisti e direttivo ha senz'altro contribuito a farci apprezzare dai diversi pubblici che ci hanno ascoltato. Da quello numerosissimo di Bagolino alla processione per la Madonna di Settembre, a quello stupito, quando siamo intervenuti a sorpresa alla presentazione del libro di Cavizzana in Val di Sole, a quello “colto” di “Impazzabandainpiazza”, la festa della Banda di Riva, appunto, a di Riva del Garda.

Da segnalare inoltre quello che è avvenuto all'interno della manifestazione Festival della Castagna 2006, dove è stato san-

cito il gemellaggio della Banda Musicale Pras Band con il Corpo Musicale Vestone. L'amicizia era nata il 23 maggio 2004 a Vestone, quando in occasione dei festeggiamenti per il decennale della nascita del corpo bandistico bresciano, la nostra banda era stata invitata a parteciparvi. Fu quello un momento di importante confronto per la nostra banda che, dopo quattro anni di vita, ebbe la possibilità di interagire con realtà bandistiche “esperte”, quali Vestone, Barghe e Casto. Occasioni come queste sono per un'associazione come può essere una banda o un coro, un importante momento di raffronto e di crescita professionale.

Sembra che l'occasione per far musica insieme ad altri corpi bandistici sia diventata davvero un momento sentito per la banda, anche per uno scambio di esperienze, di consigli se non, addirittura, di suonatori e suonatrici. Tanto che negli ultimi anni abbiamo gemellato con la banda di Vitkov della Repubblica Ceca, con il Corpo Musicale di Fontanella (BG) ed ora anche con il Corpo Musicale di Vestone.

Ed è proprio partendo dalla prospettiva di una crescita e di un confronto musicale positivo che negli ultimi anni le bande della Val del Chiese hanno ripresentato il Concertone. Una manifestazione che una volta l'anno raduna in uno dei paesi della valle tutte le bande presenti sul territorio, e che vuole oltremodo rendere partecipi le comunità del Chiese del lavoro e dell'impegno necessario per conservare una banda.

Ecco le manifestazioni che ci hanno visti protagonisti nel 2006:

1. **22 gennaio:** Daone – concerto capannone a Pracul per ICE CLIMBING WORLD CUP
2. **27 febbraio:** Pieve di Bono – intervento alla Scuola dell'Infanzia
3. **12 marzo:** Varone – concerto per "Polenta e Mortadella"
4. **30 aprile:** Trento – festeggiamenti 55° anniversario Federazione delle Bande Trentine
5. Cavizzana: intrattenimento per presentazione del libro del paese
6. **27 maggio:** Fontanella – gemellaggio con la banda dell'omonima cittadina
7. **4 giugno:** Bersone – concerto per anniversario Pompieri di Bersone
8. **8 giugno:** Strada – concerto per gli ospiti della casa di riposo
9. **18 giugno:** Praso-Daone – processione per Corpus Domini
10. **22 giugno:** Arco – concerto per la manifestazione GARDA TRENINO TOUR
11. **24 giugno:** Riva del Garda – concerto per NOTTURNA CITTA' DI RIVA DEL GARDA
12. **2 luglio:** Praso – Sagra di San Pietro
13. **21 luglio:** Prezzo – Sagra di San Giacomo
14. **23 luglio:** Condino – Concertone delle bande della Val del Chiese
15. **30 luglio:** Val Daone – In ricordo di Luciano Filosi
16. **6 agosto:** Daone – Processione per Madonna della Neve
17. **16 agosto:** Sevror – Sagra di San Rocco
18. **20 agosto:** Daone – Sagra di San Bartolomeo
19. **2 settembre:** Riva del Garda – Impazzalabandainpiazza
20. **17 settembre:** Praso – processione per Madonna di Settembre
21. **24 settembre:** Bagolino – processione per Madonna di Settembre
22. **8 ottobre:** Tione – inaugurazione Eco Fiera 2006
23. **15 ottobre:** Bondo – 90° anniversario della posa della prima pietra del Cimitero Monumentale Austroungarico
24. **29 ottobre:** Praso – gemellaggio con banda di Vestone
25. **5 novembre:** Idro – processione per la commemorazione ai caduti
26. Praso – commemorazione ai caduti
27. **12 novembre:** Riva del Garda – concerto al palameeting per Maratona di Riva '06
28. **3 dicembre:** Ponte Caffaro – commemorazione
29. **25 dicembre:** Concerto di Natale.



La "Pras Band" sul treno all'EcoFiera di Tione.

Insomma, non possiamo che essere orgogliosi del percorso intrapreso fino ad ora, e siamo fiduciosi che la nostra banda "scatenata" possa continuare a riscuotere successo e ad aumentare l'affiatamento e l'entusiasmo al suo interno e nell'ambito della nostra comunità.

Scuola del legno

una grande soddisfazione!

È stato un vero piacere poter ammirare due opere realizzate dalla Scuola del legno di Praso esposte nella mostra "S. Barbara e S. Floriano pregate per noi" che si è tenuta a Trento nel maggio 2006, e promossa dalla Federazione dei Vigili Volontari del Fuoco di Trento.

Queste due belle opere in legno, che rappresentano appunto S. Barbara e S. Floriano patroni protettori dei nostri pompieri, ci sono state commissionate dalla Federazione stessa ed ora faranno bella mostra di sé proprio presso la sede della Federazione dei VVF di Trento.

Quando, grazie all'interessamento del nostro Sindaco e del Comandante dei VVF di Praso, è stato chiesto alla Scuola del Legno di Praso di realizzare queste due opere, 4 artisti legati ai nostri corsi hanno accolto la proposta ed hanno presentato i loro bozzetti. Una apposita commis-



La filo in gita al Bernina, maggio 2006.

sione è poi venuta a Praso, ha esaminato i bozzetti e ne ha scelti due, che sono poi diventati la S. Barbara ed il S. Floriano (altezza circa 1,40 m) che ora sono presso la Federazione VVF di Trento.

I bozzetti (altezza circa cm. 50) sono stati consegnati ai comandanti di altrettante caserme della nostra valle nel corso di una cerimonia che si è tenuta a Trento presso la federazione dei VVF mercoledì 20 settembre e precisamente:

- il bozzetto realizzato da Grazi Antonella (che ha realizzato la statua di S. Barbara) ai vigili di Praso;
- il bozzetto realizzato da Nicola Cozzio (che poi ha realizzato l'opera di S. Floriano) alla caserma di Spiazio;
- 2 bozzetti di Marco Visconti alla caserma di Villa Rendena ed infine il bozzetto realizzato da Abele Flocchini è stato assegnato al distretto di Tione.

La cerimonia è stata semplice ma per noi molto significativa; parole di elogio per la nostra associazione ci sono giunte non solo dal nostro sindaco Nello Lolli e dal comandante dei pompieri di Praso Dante Armani, ma anche dal presidente della federazione VVF di Trento Sergio Cappelletti e dal nostro assesso-



Le maestre passere

re regionale Adelino Amistadi.

È stata un'esperienza importante, per noi e per il nostro paese considerato sempre "fuori mano", è stata una buona opportunità per far conoscere Praso e la sua Scuola del Legno.

Sempre con l'intento di farci conoscere, in settembre abbiamo partecipato all'Expo' della Valle del Chiese ove abbiamo riscontrato un buon interesse da parte del pubblico per la nostra Scuola e per i nostri corsi che hanno preso avvio alla metà del mese di ottobre:

- **Scultura** - Nicola Cozzio
- **Intaglio** - Luigi Aldrighetti
- **Bassorilievo** - Emanuele Mussi
- **Scultura - flora e fauna** - Abele Flocchini
- **Disegno** - Paolo Dalponte
- **Educazione visiva** - Elisabetta Doniselli
- **Composizioni floreali** - Rita Parisi

per un totale di 70 iscritti.

Una nota di rammarico dopo tutte queste soddisfazioni riguarda però il gruppo del teatro, purtroppo quest'anno non riusciamo ad allestire una nuova commedia perché, senza tanti giri di parole, siamo troppo pochi! Il nostro gruppo è sempre più risicato, chi per impegni di lavoro, chi per impegni di studio, chi per la giovane famiglia da crescere e chi perché ha bisogno di una piccola pausa... sta di fatto che quest'anno la commedia non si farà.

Chi avesse voglia di provare a salire sul palcoscenico o fosse attratto dall'allestimento e dal lavoro che si nasconde dietro le quinte, può in qualsiasi momento unirsi a noi. La preparazione di una commedia richiede sì molto impegno, ma l'affiatamento che deriva dal lavorare insieme è davvero qualche cosa di speciale: si scherza, si brontola, si ride; insomma, tra una fatica e l'altra ci si diverte davvero tanto.

Speriamo nel prossimo anno!



Il gruppo della Filodrammatica al completo.

Diario di bordo: il gruppo giovani 2006 alla scoperta della Versilia

Ci eravamo lasciati prima della pausa estiva raccontandovi la nostra esperienza teatrale conclusasi vittoriosamente (Giudik-Hall) che ci ha tenuti impegnati nella passata stagione.

Anche durante l'estate non ce ne siamo stati con le mani in mano, infatti, abbiamo avuto modo di rappresentare il nostro musical "La leggenda della contessa Dina" nella splendida e suggestiva cornice del Castel Romano.

Non credete che dopo tanto lavoro fosse venuto il momento di goderci qualche giorno di relax? Ebbene, l'8 settembre 2006 siamo partiti alla volta della Versilia: tre giorni trascorsi nelle città di Lucca, Viareggio e Pisa.

Già il mezzo di trasporto scelto dai nostri animatori non ha potuto non destare la nostra curiosità: un pullman doppio su cui tutta la ciurma dei 51 ragazzi si è imbarcata entusiasta. Arrivati a Lucca, ci siamo sistema-

ti in un bellissimo ostello situato nel centro della città, dopodiché ci siamo addentrati alla scoperta di questa splendida cittadina dal sapore tutto rinascimentale... Lucca è una città tranquilla, con stretti vicoli nei quali però non è difficile orientarsi. Il centro storico, caratterizzato da Chiese romaniche e gotiche, torri e case medievali e palazzi rinascimentali, è compreso nella cerchia muraria cinque-seicentesca. Sviluppate per 4195 m e percorribili a piedi o in bicicletta, le mura sono ora un tradizionale luogo di passeggio e offrono splendide vedute verso il monte Pisano a sud, le Alpi Apuane a nord e sul centro storico di Lucca.

Che dire, anche in questa cittadina siamo riusciti a farci riconoscere... Infatti abbiamo scoperto un bellissimo locale nel quale ci siamo scatenati con balli di ogni tipo, passando due pazzesche serate in compagnia.

Volutamente, essendo questo



un viaggio-premio, gli animatori hanno deciso di concederci molto tempo libero, e quindi abbiamo trascorso la giornata successiva a Viareggio in riva al mare. È stato davvero divertente, e tra bagni, sole e risate, la sera siamo tornati a Lucca stan-

chi e "cisolati" dal troppo sole...

Ma non potevamo andarcene senza passare prima a dare un'occhiata alla famigerata torre pendente. Giunti a Pisa, ci siamo recati subito in piazza del Duomo, dove si trovano il Battistero, il Duomo e il Campanile

Una giornata "sa prà da Crüste" in compagnia di alcuni Amici!

Trumbù 'l sa tacàia an frungù
Savina cula sua politicina
la l'ha fat nar en cosina.
En cosina e sùl tablà
e là i sa basà!
E i se credeva de farla franca
ma ga n'era en roc' de banda.
E alura cun gran velocità
i sa mes a curar dre al prà.
Dedre ghera Rinaldo e Zita
i formava na fila drita,
i pareva tac' finanzier
che girava dre ai senter.
Lei scada na grant allegria
tüc' en compagnia
che e pasà le set e pasà le ot
no om dormì en tütta la not.
Giùbia de sira, fadighè da portar
som né a pulsar,
om dormì tütta la not,
som desmisiè con de na bela fam
e ensema ai nos padrù
om fat colaziù!

Zia Caterina

*Poesia di Caterina Filosi - Praso - S. Gallo (Bs)
Scritta nel 1933 (anno più, anno meno...)*

pendente. Quest'ultimo è l'incontrastato simbolo della città e costituisce una delle più famose torri del mondo, per l'eleganza dell'architettura di marmo bianco e la singolarità della statica.

Dopo una breve visita alla città, nel pomeriggio ci siamo portati a Marina di Pisa, dove abbiamo potuto trascorrere ancora qualche ora al mare.

Purtroppo questi tre giorni sono letteralmente volati, e il momento del ritorno è presto arrivato...

Certamente potremmo solo avere un ricordo positivo di questi tre giorni che hanno contribuito a rafforzare l'unione all'interno del nostro gruppo.

Occasioni come queste non capitano certo tutti i giorni, e proprio per questo vanno vissute pienamente e con spensieratezza, perchè non possono far altro che arricchire tutti noi.

Cosa dire di più? Seguiteci anche quest'anno e vedrete che ne combineremo delle belle (è già in corso la stesura di un nuovo entusiasmante musical)!

A presto

Il gruppo giovani



Gli animatori del Gruppo Giovani ai piedi della Torre di Pisa

Amministrazione Comunale

Prezzo

Tutta l'amministrazione comunale in questi mesi si è data molto da fare per cercare di affrontare al meglio i problemi nuovi e vecchi presenti nel paese, al fine di deliberare i provvedimenti ritenuti più opportuni per una, si spera, loro rapida soluzione.

Una delle necessità più importanti affrontate ha riguardato la ristrutturazione dei tratti più usurati della rete di fognatura e dell'acquedotto del paese individuati, tramite studio tecnico, in via Melino, località Dosso e Cestello. Tale opera si è resa necessaria per le continue perdite rinvenute anche e soprattutto a causa delle crepe create dal

movimento franoso che sta tuttora interessando il nostro territorio comunale. Si è deciso di approvare la sostituzione delle vecchie tubature con quelle più moderne realizzate in polietilene ad alta densità, un materiale che, grazie alle sue proprietà fisiche, dovrebbe di gran lunga migliorare la situazione. L'intervento è stato stimato in € 395.000,00 sui quali è stata avanzata una richiesta di finanziamento al Fondo Provinciale apposito.

Altra questione al centro del dibattito è stato lo smaltimento dei rifiuti urbani. Sono stati notati con piacere i progressi che la popolazione ha fatto nella rac-

colta differenziata, al punto tale da rendere Prezzo uno tra i comuni della valle con la più alta percentuale di raccolta differenziata ben eseguita; tuttavia è necessaria un'ulteriore spronata in modo da raggiungere gli obiettivi prefissati, tenendo anche in considerazione che, in materia legislativa, è sempre più frequente proporzionare la tassa sui rifiuti all'efficienza dimostrata dalla popolazione nella raccolta.

Concordando inoltre i Comuni di Pieve di Bono e Prezzo sul reciproco vantaggio in caso di realizzazione comune di un unico Centro Raccolta Materiali (C.R.M.), si è proceduto in que-



sta direzione. In primis si è redatta la convenzione per la gestione del C.R.M.; poi è stato ricercato un luogo adatto allo scopo da un punto di vista urbanistico e, al tempo stesso, comodo per la popolazione di entrambi i comuni; infine, soddisfatti dell'accordo raggiunto, è stata deliberata l'approvazione del progetto preliminare che porterà alla creazione di quest'opera, il cui importo è stato stimato in € 249.950,00 gran parte dei quali dati in contributo del Comprensorio.

Altra opera deliberata e ritenuta utile alla popolazione è la messa in regola e l'ampliamento del parcheggio in località Cestello che, a fine lavori, consentirà la sosta a più mezzi, agevolando la viabilità e gli spostamenti a piedi dei residenti della zona. L'importo dell'intervento è stato stimato in € 131.257,15, parte dei quali finanziati dalla Provincia.

DIRETTIVO PRO LOCO PREZZO DEL 1976

Consiglio

Pesenti Giuseppe *presidente*
Cosi Italo *vice presidente*
Maestri Marcello *Sindaco*
Balduzzi Franco
Balduzzi Modesto
Boldrini Celestino
Capella Giampietro
Pesenti Guerrino
Salvagni Giovanni

Revisori dei conti

Baldracchi Pierino
Boldrini Daniele
Maestri Renato

Probitiviri

Baldracchi Guido
Maestri Ivo
Salvagni Tobia

Segretario

Bugna Luciano

Pro Loco

TRENT'ANNI DI STORIA

Una sera di trenta anni fa un gruppo di diciotto amici di Prezzo, tutti pieni di passione e buona volontà, si riunì nella cantina del bar Posta con la speranza e la ferma determinazione di rendere buoni servizi per tutta la comunità. Fu così che qualche settimana dopo, il 12 novembre 1976, venne costituita la Pro Loco di Prezzo.

Qualche giorno dopo si tenne la prima assemblea dalla quale nacque il primo direttivo; vennero eletti, in qualità di presidente e segretario, rispettivamente Giuseppe Pesenti e Luciano Bugna.

La prima questione presa in esame fu quella di trovare un luogo dove stabilire la sede, individuato poi nel vecchio teatro, da tempo abbandonato e in disuso. Per comprare pittura e stucco necessari per il restauro, fu preventivata una spesa, per far fronte alla quale venne chiesto ad ogni membro di versare £ 5.000, che si rivelarono però insufficienti; per finire l'opera ed avere un minimo di fondo cassa vennero versati quindi altre £ 5.000 a testa.

I primi fondi veri e propri si sono avuti però solo grazie alla Filodrammatica "El Casinel" di Daone che, invitata a Prezzo, donò alla Pro Loco l'intero incasso della serata.

Fu così che si ebbe modo di finanziare la realizzazione di un parco giochi per i bambini del paese, di comprare le panchine, tuttora luogo di ritrovo pomeridiano per gli anziani e serale per la gioventù e di organizzare la Sagra patronale.

Come dimenticare poi le numerose iniziative, quali alcune mostre fotografiche, la "Festa dell'Anziano" e il mitico e durissimo "Trofeo Valzelli", intraprese con la Pro Boniprati per accelerare lo sviluppo turistico dell'altopiano? Anche dopo lo scioglimento della Pro Boniprati molte di queste, ormai divenute una piacevole tradizione, sono perdurate fino ai giorni nostri.

È doveroso ricordarsi anche della "manovia" che per molti inverni ha concesso piacevoli fine settimana sul pendio della cima Pissola, fino alla sostituzione con lo skilift.

Rammentiamo infine la realizzazione a Boniprati della chiesetta "Madonna Madre di Dio", avvenuta nel 1994, grazie anche agli aiuti e alla collaborazione di molti volontari.

Oltre agli immani sforzi per la comunità di Prezzo, la Pro Loco ha sempre mostrato una forte attenzione per lo sviluppo turistico di tutta la valle. Proprio in quest'ottica è da considerarsi la partecipazione, sin dalla sua fondazione, al Consorzio Turistico delle Pro Loco, nella ferma convinzione che per uno sviluppo vero e duraturo sia necessario non fermarsi ai propri egoismi ed andare oltre gli spiriti campanilistici.

L'attuale presidente Pierino Baldracchi ringrazia sentitamente tutti coloro che, nel corso degli anni, hanno collaborato per la riuscita di questo ambizioso programma, creando un gruppo molto unito e affiatato, sicuro che anche le nuove generazioni si impegneranno e manterranno vivo lo spirito di questa associazione.

Manifestazioni Estate 2006



L'esibizione dei Batoi Folk alla sagra di San Giuliano.

Come ogni anno, la Pro Loco Prezzo ha proposto un calendario ben nutrito di iniziative allo scopo di rinsaldare i legami tra popolazione, radici storiche e territorio. Sicuri di avercela messa tutta e di aver ottenuto dei buoni risultati, descriviamo ora nel dettaglio quel che è successo durante l'estate "in quel di Prezzo":

11 giugno – Giornata Ecologica

Un momento di profondo senso civico, di pulizia all'aria aperta, cui hanno aderito una cinquantina di volontari per impedire l'inselvaticamento dei pascoli della malga di Clevet. All'ora di pranzo un'appetitosa polenta carbonera attendeva tutti i partecipanti che, dopo una breve pausa, rinvigoriti hanno ripreso di buona lena la loro opera.

9 luglio – Festa dell'Anziano

Attesa come sempre con gioia dagli anziani della zona, si è

svolta quest'anno all'Albergo Boniprati, con soddisfazione e divertimento da parte di tutti.

In collaborazione con le Pro Loco di Bersone, Castel Condino, Cimego, Pieve di Bono e Praso.

21, 22, 23 luglio – Sagra di San Giacomo

Visto l'enorme successo della passata edizione, nella quale si era riempita completamente la piazza, si è pensato di riproporre come momento clou del venerdì sera lo spettacolo "Saranno Famosi – Dilettanti allo sbaraglio" che ha allietato e divertito una platea numerosissima con canti, balli e momenti di recitazione grazie allo "sbaraglio" di 19 dilettanti; il tutto, affiancato dall'esibizione di ballo dei "Batoi Folk" allenati da Teresa e Agostino. Anche questa edizione ha soddisfatto pienamente le aspettative dei partecipanti.

Le serate di sabato e domenica sono trascorse sulla tradi-

zionale pista da ballo rallegrate da musiche tipiche, quali waltzer, tango e mazurche, ma anche dai classici degli anni Sessanta e da qualche brano recente per acccontentare un pubblico vasto. Ormai consueta la possibilità di rifocillarsi e dissetarsi tra un ballo e l'altro. Grande successo ha ottenuto anche la cantina sociale.

Importante novità, relativa alla Santa Messa di San Giacomo, è stato il recupero di un'antica tradizione, in auge fino a una trentina di anni fa, che aveva un suo profondo significato religioso di servizio e di carità all'interno della comunità. Tale recupero è consistito nella ricostituzione di un gruppo di confratelli, rivestiti di una tunica bianca con fascia centrale rossa, che hanno partecipato alla processione portando la statua e i gonfaloni, creando così un'atmosfera di maggior solennità.

L'idea, che si può apprezzare visivamente sia in copertina che in una foto qui riportata, è stata molto apprezzata da Padre Artemio e da tutta la popolazione ed è stata poi riproposta in occasione della Madonna del Rosario, sostituendo il rosso con il colore azzurro.

1-15 agosto – Mostra fotografica "Arti e mestieri"

Proprio 30 anni fa, nel 1976, l'associazione Pro Boniprati presieduta dal sig. Gino Beschi indisse il concorso fotografico "Arti e mestieri", i cui soggetti potevano essere paesaggi, personaggi ed arti e mestieri riguardanti i paesi di Prezzo e Castel Condino. Dopo lo scioglimento della Pro Boniprati, tutte le foto di questo concorso vennero "lasciate in eredità" alla neonata Pro Loco di Prezzo che le tenne in consegna fino ai primi anni Novanta quando, per non correre il rischio che un patrimonio culturale di tale valore potesse

cedere al degrado del tempo, decise di affidarle al Centro Studi Judicaria.

In ricorrenza trentennale di tale avvenimento, in collaborazione col CSJ, si è convenuto di riproporre integralmente le stesse foto al pubblico, in mostra a Boniprati per le prime due settimane di agosto.

6 agosto – Festa degli Alpini / Festa dei Profumi e Sapori

L'assoluta novità di quest'anno è stata la stretta collaborazione tra la Pro Loco Prezzo e il gruppo ANA di Pieve di Bono al fine di organizzare e festeggiare nella stessa giornata la "Festa dei Profumi e Sapori" e la "Festa degli Alpini".

Dopo l'usuale Santa Messa, celebrata da Padre Artemio per i più volenterosi presso il cimitero militare di malga Clef, tut-

ti, come da programma, si sono ritrovati a malga Baite per trascorrere una giornata a contatto con la natura, rivelatasi piacevole grazie alle attività di intrattenimento organizzate, ma anche grazie al tempo, soleggiato ma non troppo.

Per tutti i partecipanti è stata preparata un'appetitosa, gigantesca polenta, poi distribuita con i crauti.

12 agosto – Coro Azzurro a Boniprati

Il rifugio Lupi di Toscana ha ospitato l'esibizione di quest'anno del Coro Azzurro che, come al solito, ha riscosso i favori della platea presente e, soprattutto, degli ospiti e dei villeggianti che hanno apprezzato particolarmente le canzoni proposte. Un momento da ricordare.

18 agosto – Polenta Carbonera in piazza

Una serata organizzata per "riunire attorno a un tavolo" tutta la popolazione del paese in modo da mantenere buoni rapporti all'interno della comunità.

20 agosto – Escursione a San Giuliano

Ben 49 persone si sono date appuntamento sopra Strembo, dove hanno poi lasciato le macchine, e hanno partecipato all'escursione ai Laghi di San Giuliano. La salutare camminata è durata due ore circa, ma ne è valsa la pena, visto l'incantevole paesaggio cui si è potuti assistere.

Dopo il pranzo e una visita al rifugio e alla cappella di San Giuliano, ci si è dovuti affrettare nel viaggio di ritorno, perché



Foto di gruppo ai laghi di San Giuliano, 20 agosto 2006.

accompagnati da un insistente temporale estivo.

La serata si è poi conclusa a Lodra con una cena per tutti in casa del presidente della Pro Loco Pierino Baldracchi.

3 settembre – Madonna delle Grazie

Giornata di festa, con Santa Messa alla chiesetta della Madonna delle Grazie, la cui esistenza è testimoniata da oltre cinquecento anni.

A mezzogiorno un'ottima pastasciutta viene servita a tutti i presenti che trascorrono poi un pomeriggio tra amici, anche con la possibilità di una partita alle carte.

Ringraziamenti particolari a tutti i membri della Pro Loco e a tutti i volontari che hanno col-



Polenta e crauti in malga Baite.

laborato, mettendo a disposizione il loro tempo e le loro forze per la riuscita di tutte le iniziative.

CALENDARIO MANIFESTAZIONI INVERNO 2006 – 2007

- *Presentazione Presepio*
Nei giorni antecedenti il Santo Natale verrà presentato alla comunità il presepio.
- *Serata Spettacolo Per Bambini*
Appuntamento fisso per i bimbi di Prezzo, e non solo, che si tiene tutti gli anni in teatro attorno al 6 gennaio. Il divertimento sarà assicurato.
- *Boniprati Sky Adventure*
Si terrà il prossimo 14 gennaio la nuova edizione della manifestazione che, con gli oltre 900 iscritti dello scorso anno, si è rivelata essere la più partecipata in assoluto delle Valli Giudicarie. Il percorso sarà lo stesso delle passate edizioni, con l'arrivo sulla cima Pissola, garanzia di sicurezza (mai una slavina nella sua storia) e di una dolce e costante discesa verso valle. Nei fine settimana di tutto l'inverno sarà possibile, per la cifra di 5 al giorno, noleggiare le caspe presso il rifugio Lupi di Toscana.

Boniprati d'inverno

In questi ultimi anni il numero delle persone che pratica sci d'alpinismo, anche in modo amatoriale, sta crescendo con un ritmo costante, favorito anche dalla necessità di un periodo di tranquillità che, in questo frenetico mondo, è sempre più presente nella gente. Per questo motivo, i luoghi che consentono una passeggiata con le caspe alla ricerca di paesaggi mozzafiato o una sciata in compagnia a contatto con la natura, stanno avendo una sempre maggiore attrattiva.

Fra questi c'è sicuramente Boniprati che, neve permettendo, ospita percorsi affascinanti, in ottimo stato e adatti alle diverse capacità di tutti. Il più celebre è quello che, ormai da anni, ospita il tanto atteso radu-



Percorso di sci alpinismo località Dosso Belvedere

no annuale della Pro Loco “Boniprati Sky Adventure” e, dopo i passaggi in Malga Campello e Malga Table, arriva sulla Cima Pissola regalando agli occhi la spettacolare visuale di tutta la Val del Chiese e del gruppo dell’Adamello-Brenta. Si riesce a portare a termine comodamente questa escursione in massimo due ore, due ore e mezza e assicuriamo che ne vale la pena.

La discesa verso valle è dolce, costante e tutta sciabile, nonché di una sicurezza indiscutibile.

Altro percorso che offre una forte attrattiva storica è quello che consente di arrivare alle Grotte del Belvedere, dove si possono vedere gli scenari teatro di scontro nella Prima Guerra Mondiale. Anche in questo caso si tratta di un’escursione adatta a tutti, tenendo presente che l’ultimo breve tratto, dove non giunge la neve, deve essere affrontato a piedi.

Ricordiamo infine a chi fosse sprovvisto dell’equipaggiamento adatto, che per tutto l’in-

verno, nei fine settimana, sarà possibile noleggiare le caspe per la cifra di € 5 a giornata e, a chi di fare un po’ di sana fatica proprio non ne avesse voglia, che a Boniprati è comunque possibile trascorrere qualche giorno di

assoluta tranquillità, ospiti dei pochi alberghi presenti, assaggiando i prodotti tipici e godendosi lo spettacolo di una natura che, per fortuna, è rimasta quasi completamente incontaminata.



Quanto fumo e disagi

nelle vecchie Casere

EUGENIO FILOSI

DA TERRA TRENTINA N. 3/2006

Premessa

Sfogliando il periodico *Terra Trentina*, dell'Assessorato all'Agricoltura della Provincia Autonoma di Trento, abbiamo trovato un interessante servizio di **Eugenio Filosi** di Praso, esperto dell'Ufficio Agricolo Periferico di Tione, che propone alcune innovative soluzioni ai problemi dei locali destinati alla lavorazione del latte in malga. Riteniamo sia utile riproporlo all'attenzione dei nostri lettori nell'ottica di promuovere anche nelle nostre malghe una migliore qualità dell'ambiente lavorativo ed anche della vita stessa in malga.

Strutture e attrezzature efficienti e sicure per lavorare il latte in malga, quali alternative allo spandimento di fumo, alla dispersione di calore e ai disagi e pericoli per il casaro.

Sul territorio della provincia di Trento, secondo dati recenti, vi sono 92 malghe che provvedono alla lavorazione del latte per la produzione di latticini destinati alla vendita diretta. Vengono prodotti in particolare formaggi, burro e ricotta con caratteristiche aromatiche e microbiologiche assolutamente particolari, non riproducibili in altre zone, poiché le vacche si alimentano al pascolo con erba fresca, la cui composizione floristica è caratteristica e specifica delle fasce fitoclimatiche medio-alte della nostra montagna.

La Provincia Autonoma di Trento con delibera 1414 /2001 ha rilevato la necessità di adeguare le casere alle norme nazionali e comunitarie in materia



di produzione ed immissione sul mercato del latte e prodotti caseari, nonché definire e specificare le caratteristiche e le modalità di gestione igienico-sanitaria, tenendo conto delle deroghe che possono essere concesse. Nel contempo ha dichiarato i prodotti lattiero-caseari ottenuti nelle casere delle malghe come "prodotti con caratteristiche tradizionali" in quanto storicamente riconosciuti, al fine di poter usufruire di deroghe specifiche per i locali di stagionatura e per i materiali utilizzati nella lavorazione e destinati a venire a contatto con il latte e derivati.

Nel dettaglio sono stati disciplinati i requisiti strutturali, funzionali e ambientali; tra quelli funzionali da soddisfare c'è anche l'allontanamento del fumo attraverso il camino, nel caso venga utilizzato il fuoco per il

riscaldamento del latte.

Il riscaldamento del latte contenuto nella caldaia mediante l'utilizzo del fuoco alimentato a legna, è stato fino a non molti anni fa l'unico sistema adottato in malga, e tuttora rimane il sistema più diffuso, oltreché il più economico, vista la abbondante disponibilità di legna, costituita da cimali, ramaglie, piante schiantate o seccate. Anticamente, ma anche ai nostri giorni, il fornello utilizzato consiste in una semplice buca scavata nel pavimento, che serve da focolare, senza camino, grata e serranda. La caldaia viene sospesa sopra il focolare mediante un braccio opportunamente ancorato, detto "cigagn", che può essere in legno o in ferro, girevole verticalmente, per fare in modo che la caldaia possa essere condotta sul fuoco o allontanata quanto necessario per la lavorazione

del latte. In taluni casi esiste anche un parapetto in muratura, a forma semicircolare, che garantisce parte del margine della buca, per riparare il casaro dal fuoco e dal calore. Il sistema di lavorazione con questo focolare primitivo è soggetto a numerosi inconvenienti: spandimento di fumo, dispersione di calore, quindi condizioni di lavoro pesime per il casaro, sia per il fumo presente nel locale che per il calore ed il fuoco che escono dal focolare quando lavora il latte, con il rischio anche di scottature (vd. foto **malga Stabolone del comune di Praso**).

Per risolvere questi inconvenienti legati alla lavorazione del latte a fuoco diretto, vi sono principalmente due possibilità, che proponiamo.

Fornello a focolare fisso e caldaia mobile

È un sistema molto semplice e comodo per caldaie fino a hl. 8 di capacità e si può considerare un perfezionamento del focolare primitivo sopra descritto. Il fornello "abbraccia" tutta la caldaia e possiede una parete mobile in ferro che funziona da serranda; una grata ed un camino permettono una regolare aspirazione dell'aria e quindi del fumo (vd foto della **malga Movlina di**



Bleggio Inferiore). In pratica, la caldaia appare come inserita in una stufa con una parete mobile: quando questa viene allontanata dal fornello, oltre a chiudere la serranda, è opportuno dotarsi anche di un coperchio in lamiera per coprire la sommità dello stesso ed in questo modo il fumo viene sistematicamente spinto verso il camino. Con questa soluzione denominata "sistema lombardo", il casaro può accedere tranquillamente alla caldaia, lavorare comodamente con gli arnesi di agitazione del latte ed allontanare la caldaia dal focolare semplicemente aprendo la serranda.

Per l'alimentazione del fuoco con la legna, viene realizzato un portellone in ferro sulla serranda. Le caldaie utilizzate con questo sistema sono a forma di campana rovesciata e sono quelle normalmente usate per la lavorazione del formaggio "grana" ed anche del "nostrano di malga" in varie zone del Trentino. Un accorgimento importante da adottare, considerato che queste caldaie sono lunghe e strette: realizzare un focolare più basso del piano del pavimento. Al fine di consentire al casaro di eseguire più comodamente le varie operazioni di caseificazione. Infine, dovendo alzare ed abbassare la caldaia per farla combaciare con la bocca del fornello, è opportuno installare una piccola gru in ferro, provvista di una vite senza fine che attraversa il braccio orizzontale all'estremità e termina sotto con un uncino che porta alla caldaia: la stessa, nella parte superiore sarà dotata di una vite madre di appoggio, munita di due "braccia" da azionare per poter spostare la caldaia verticalmente.

Fornello a focolare mobile e caldaia fissa

La caldaia è fissa, di forma cilindrica molto larga e bassa ed è racchiusa da un fornello di



uguale forma in muratura a doppia parete, quella interna più bassa di quella esterna; su un lato è posto il portellone che consente di accedere al fornello ricavato sotto la caldaia ove introdurre la legna per alimentare il fuoco. Il fumo prodotto scende tra le due pareti, percorre un breve tratto orizzontale, quindi risale il camino sfruttandone la naturale aspirazione. Il focolare appoggia sopra un piccolo carrello mobile in ferro con quattro ruote: all'occorrenza si può introdurre il focolare sotto la caldaia o allontanarlo. A breve distanza viene costruito un secondo fornello, simile al primo ma più piccolo, con una seconda caldaia fissa da 3-4 hl, che serve per scaldare l'acqua necessaria alla pulizia; in questo modo viene utilizzato il calore prodotto dal focolare mobile, quando non serve sotto la caldaia del latte.

Questo sistema è indicato per le grosse caldaie da 10 hl e più, che sarebbero troppo pesanti ed ingombranti da muovere se venissero appese alla gru girevole, come nel sistema precedente e viene utilizzato per la produzione di formaggi di tipo svizzero. Di questo sistema esistono anche alcune varianti più ingegnose e complete ma il principio base è quello sopra descritto (vd foto **malga Cercen in Val di Rabbi**).



Pallottole e schioppettate al Curato

(1781 - 1786)

ANTONIO ARMANI

PRASO 3 giugno 1781.

Durante la Messa solenne cantata di Pentecoste celebrata dal curato don Giuseppe Catturani coadiuvato da don Antonio Bertini diacono e da don Salvador Filosi sottodiacono, avviene un fatto strano, il diacono apre la porticina del tabernacolo prende il calice d'argento e quando sta per prendere le ostie lancia un urlo, anche i due concelebranti guardano e rimangono sbigottiti, i fedeli notano il gran trambusto che c'è sull'altare, ma non si rendono conto di cosa può essere successo, intanto il celebrante fa portare dal sottodiacono il calice in sacrestia e questi poco dopo ritorna con un altro calice guardando bene di chiudere la porta a chiave e seppur scossi dal fatto, si prosegue con la celebrazione.

Più tardi in un affollatissima piazza san Pietro il monaco (sagrestano) Gerolamo Filosi spiega agli esterrefatti paesani che il trambusto era dovuto al fatto che nel calice c'era una palla di piombo. Per la verità era da tempo che il curato don Catturani veniva preso di mira da ignoti prima qualcuno gli aveva portato una culla fuori dalla canonica con un pupazzo, poi la sua serva era stata presa a sassate, quindi i soliti ignoti avevano attaccato sulla porta della canonica, fogli con minacce, naturalmente anonimi, ora era la volta della palla di piombo nel calice, e don Giuseppe era arrivato ormai al colmo della pazienza, anzi la pazienza traboccava fuor dal vaso. Così scriveva da Strembo il 18

luglio 1781 “...è a causa della mia poca salute per la quale mi trovo in Rendena, mia patria, a respirare qualche giorno dell'aria sazia. È molto di più il tema di dar ai miei persecutori e di darli occasione di impazzire, così infierire appunto contro di me. Il fatto ultimo della messa solenne di Pentecoste... si sospetta che tutte vengano da una mano sola cioè dal molto reverendo signor don Mattia Filosi, il quale persevera nel disporsi sempre scandalosamente in chiesa. Sento che dal demonio sia egli condotto alle sacre funzioni”.

20 agosto 1781 a Condino si istituisce il tribunale decanale e davanti al decano Sig. don Angelo Antonio Pellizzari ed allo scrivano sig. Butterini ci sono le deposizioni dei testimoni..

Mi chiamo Girolamo di Giobatta Filosi tengo anni 50 lavoro la campagna e sono il monaco (sagrestano) della chiesa. Sotto la messa solenne che si cantava dal molto reverendo don Giuseppe Catturani nostro curato all'orché arrivarono all'Offertorio scoperto il calice dal rev. don Antonio Bertini che fungeva da diacono, vi ritrovò dentro una palla di piombo, la quale fece vedere allo stesso sig. curato e concertarono che si dovesse cambiare il calice, infatti consegnato questo al rev. Don Salvador Filosi che assisteva come sottodiacono, questi lo portò in sacrestia ed io vedendo questa confusione non capivo cosa facessero. Essendo io monaco l'ho seguito dimandandogli cosa volesse e mi rispose che dovessi

dargli l'altro calice d'argento e mentre io stavo aprendo l'altro armareto lo interrogai del perché, ed esso rispose che nulla sapeva. Aspettai che il sig. curato avesse finito il ringraziamento e piuttosto mentre si spogliava chiesi cosa ci fosse in quel calice ed egli mi comandò d'aprire l'armareto, giacché per ordine del sottodiacono l'avevo chiuso a chiave, e levando egli fuori il calice mi fece vedere la palla di piombo, e poi lo ripose e serrata la portina colla chiave consegnò questa a me. Dopo due giorni mi dimandò lo stesso sig. curato la medesima chiave e presa la palla fuori dal calice la gettò di sopra dietro l'armario da dove non poté più cavarsi senza qualche fattura, perché si dovrebbe rimuovere tutto il cassabanco che è grande...

Mi chiamo Francesco Ignazio Filosi di Sevrer di Pras anni 58 massaro regente della Comunità assistei all'enorme funesto avvenimento nella nostra chiesa. Essendo in chiesa con tutto il popolo mentre il signor curato afferrò l'ostia mi sono immaginato che avesse trovato dentro qualche cosa, lo stesso sospetto cadde nel popolo, aveva trovato una palla di piombo ci disse il monaco poi fuori.

Io veramente ho subito ricercato chi potrebbe essere stato il delinquente ed esso (Gerolamo Filosi) nol so perché questa mattina ha celebrato la prima messa il sig. don Mattia Filosi, ne so che questa mattina siano state in sacrestia altre persone. Di questo secondo me lo disse anzi in

una certa maniera che sembrava a mè poter dare qualche sospetto... Il monaco assiste alla messa prima dopo la quale suona il primo segno della messa cantata, e poi va e torna quando che gli accomoda e poi assiste alle comunioni dovendo bensì essere presente per tutta la messa cantata...

Il calice festivo sta chiuso in un armareto la cui chiave sta sempre appresso il sig. curato. Mi ha però detto il monaco che in quella mattina detto armareto era stato aperto qualche poco di tempo non so poi se per preparare l'ostensorio col quale aveva da farsi l'esposizione. Alla domanda di quale sia l'indole del rev. Don Salvador Filosi. Rispose. Il ricercatomi sig. don Salvador Filosi è un buon sacerdote piuttosto semplice e che vive di se stesso onde quantunque non è familiare al sig. curato però lo ama e lo stima, ne sa che tra di loro sia mai passato nessun dispiacere. Alla domanda: quali siano i costumi del sig. don Mattia Filosi e quale amicizia passi tra lui e il sig. curato rispose. Vorrei poter dire che fosse ancora di quei cattivi costumi che aveva quando già undici anni fa è stato condotto prigioniero a Trento, dove fu trattenuto circa sei mesi, e poi fu bandito dalla diocesi, alla quale fece ritorno che saranno circa cinque anni, in virtù di un salvacondotto dicendosi bensì che di poi si sia interamente liberato. Ma devo dire con mio dispiacere che adesso dimostra costumi anche peggiori di prima, favorendo nel nostro paese più di scandalo che d'educazione. Riguardo alla condotta che tiene verso il nostro sig. curato non può essere ne più sprezzante ne più offensiva, in chiesa se entra nella sacrestia il sig. curato e riverisce il clero, tutti gli corrispondono, ed esso neppur si muove. Se cantano il vespro mentre gli altri siedono egli sta

ginocchione, nemmai canta l'antifona, bensì allora si mette a sedere, quando gli altri levano in piedi... Quando poi il sig. curato predica dopo il vangelo esso stando nel banco si mette a recitare l'ufficio oppure non cessa di borbottare, facendosi sentire dai vicini... Alla domanda cosa si dica in paese di questo sacrilego avvenimento ed a chi ne sia attribuita la colpa dal popolo rispose. Sebbene non si può dire con sicurezza chi sia il colpevole dell'esposto delitto che estremamente dispiace a tutto il popolo pure il sospetto cadde fondatamente sopra il deposto sig. don Mattia. Alla domanda quando fu ritrovato nel calice la palla da schioppo se il sig. don Mattia fosse in coro e come si sia diportato rispose Il sig. don Mattia era benissimo in coro colla cotta nella solita sua positura cioè ne ben inginocchiato ne ben seduto, ma non se mosso niente come se nulla cadesse, quantunque il sottodiacono abbia dovuto lasciare l'altare ed andare in sacrestia a cambiare il calice. Alla domanda perché ha detto fondatamente rispose. Ho detto fondatamente per le adotte ragioni come anche perché il medesimo parla male con tutti del nostro curato.

Sono Giobatta Filosi di anni 55 di Sevrór di Praso, falegname essendo alcune volte incontro dietro alla strada che da al monte con il signor don Mattia che andava alla sua uccelliera gli ho detto che dovrebbe anch'egli servire alla chiesa ed al suo curato come per gli altri sacerdoti e che dovrebbe umiliarsi, mi rispose che a lui non tocca, ma bensì a chi l'ha offeso e che è stato il signor curato quello che lo fece prigioniero e lo condusse nelle carceri dove ho molto patito. Toccherebbe a questi abbassarsi e dargliene soddisfazione.

Sono Giacomo Armani di anni 63 lavoro la campagna e faccio

l'oste, parlando di don Mattia dico che va in sacrestia volta le spalle a tutti e non saluta nessuno, e del monaco dico che è uno che fa il suo dovere. Deposizione di Mattia Filosi di Antonio d'anni 42 lavora la campagna, alla domanda di quanti sacerdoti ci fossero a Praso rispose: Don Giobatta Filosi, don Mattia Filosi, don Giovanni Nicolini, ed il chierico Amando Maia che sta alla scuola a Salò, il primo non è ne caldo ne freddo, questo (don Mattia) non da alla chiesa nessun merito.

Mi chiamo Deffendi Foresti di Pras tengo 67 anni sebbene ho sentito a dire nel paese che sia stata ritrovata una palla di piombo nel calice del sig. curato, ed io sarò stato in chiesa pure, non mi sono accorto di niente. Ho bensì sentito per alcuni giorni a parlarne ma io non mi sono curato di cercare più di così, perché sono io solo ad attendere alli miei interessi.

Io son Antonio Niccolini di Pras tengo anni 40 e lavoro la campagna. Il monaco è Gerolamo Filosi che serve bene ne sa che abbia avuto amarezze contro il sig. curato. Per qual ragione la colpa di questo fatto si sospetti cadere nella persona del sig. don Mattia, il deportamento del sig. don Mattia nella chiesa ed in sacrestia col sig. don curato è tale che chiaramente palesa l'ospitalità di quello contro di questo perché ne mai lo saluta ne mai lo guarda in faccia, in coro mai canta ma con sgarbatezza assiste come una statua.

Io mi chiamo Antonio fu Antonio Busetti di Pras detto Marriet tengo anni 58 e lavoro la campagna. Si è fatto nel nostro paese un ammutinamento di varie persone che vanno tentando di far partito affinché di cacciare dalla cura il nostro sig. curato donde poi ne vengono delle fazioni e delle detrazioni che causano grave danno alle ani-

me... Il sig. curato non ha dato nessun motivo per lamentarsi della sua condotta in perciò è zelantissimo in tutto esemplare. Li promotori della zizzania contro il sig. curato sono Mattia Filosi dei Mattie, Lorenzo fu Antonio Filosi, Gerardo Bernardo Bomè detto Gnesat, Giacomo fu Antonio Galliani console, Armando fu Armando Galliani detto Colosel, Armando Foresti e Gio fu Giacomo Filosi... Benché son duro d'orecchi l'ho udito nel giorno dei morti mentre il sig. curato rimproverando quella gioventù che nella notte precedente fatto dei chiassi esclamò "povero Pras, povero Pras". Ritrovandomi io due anni orsono nella nostra piazza osservando le nuove campane, ed essendovi molta

gioventù, ed anche il sig. don Mattia, questo cominciò a sparlare contro il fratello del nostro sig. curato don Martino Catturani allora curato di Bondone, accusandolo di gravi colpe, ed indi passò a sparlare del nostro sig. curato denominandolo per un asino...

Due anni dopo il 15 giugno 1783 l'arciprete di Creto scriveva a monsignor Graziosi. "... Gli spedisco di più R. 2 (ragnesi due); per le patenti del sig. don Mattia Filosi, che è venuto a riceverle finalmente, quale bramerebbe anche da mè un attestato, che abbia adempito, li doveri del suo beneficio, dove non ha fatto altro che celebrato le messe, e pure gli viene anche prescritto di confessare, e se non

ha questo attestato non può avere il provento del sudd. Benef. Dal banco di Venezia, qui domandarei se posso fargli questo attestato, stanteché egli ha celebrato le messe, e di confessare e in un stato affatto incapace per li suoi costumi già noti, e per le contrarietà che ha con il sig. c.to di Pras..."

In data 10 maggio 1786 si scriveva dalla Curia Arcivescovile di Trento al Luogotenente di Castel Stenico. "La sera del 28 del passato mese ci è pervenuta la notizia che sia stata tirata un archibugiata dentro dalla finestra della strada dove dormiva il sig. Giuseppe Catturani curato di Pras... il delinquente che commise il sifatto allorché non resti impunito".

A margine del convegno "EMIGRANTI"

Svoltosi sabato 30 luglio 2005 a Pieve di Bono. Appunti di Luigi Basilio Stefani, emigrato in Australia dal 1949 al 1980.

Loro dell'Australia

I fratelli Nicolini - Stefano, Cipriano, Fiorino e Basilio - erano stati in Australia e, al loro rientro, parlavano spesso di quella zona aurifera del Western Australia: paesi con nomi come Gwalia, Leonora, Menzies, Agnew e Meekatharra, dove essi avevano fatto fortuna, tanto che mio Padre Avellino, detto "el Magasa", si mise in testa di andare anche lui alla ricerca dell'oro.

Infatti, assieme a Battista Poletti di Por, partì per l'Australia nel 1926 e là vi trovò Sartori Luigi (Bandà) e Passardi Paziente, entrambi di Por. Lavorarono un certo periodo per un im-



Cortesìa: Luigi Basilio (Gino) - ricordo A. Gwalia Mine di Oro, dei minatori e famigliari, amici e suonatori - 1935 Fisarmonicista n° 1 con il cappello è Erminio Stefani, nato a Por 1911, andò in Australia il marzo del 1928. Gwalia West Australia

presario inglese a costruire la famosa "Rabbit-Proof Fence", una recinzione anti-coniglio lunga oltre 2000 chilometri (i conigli erano già divenuti una peste in quel tempo). Poi, il padrone morì e così dovettero cambiare lavoro. Mio padre frequentò anche i luoghi abitati solo dagli *aborigeni* per cercare l'oro, lungo i fiumi, spesso esistenti solo per brevi periodi quando si scatenava qualche ciclone tropica-

le che, dalle colline desertiche, portavano enormi quantità d'acqua verso quei laghetti, posti a sud-est di Leonora e Gwalia.

Durante questo periodo di improvvisi alluvioni, tutti andavano a cercare l'oro *alluvionale* e tutti, chi più, chi meno, ne trovavano. Nel frattempo, mio padre fece la conoscenza di alcune persone che gli procuravano del vino, che a lui piaceva, ma piaceva molto anche agli *abori-*

geni che lo chiamavano “baccaro”; e così, con segni e con il vino andavano d'accordo. Gli *aborigeni* trovavano molte pepite d'oro, ma non conoscendo il valore “di quei sassi gialli (*yellowstones*)”, bastava offrire loro zucchero, vino, thé e sigarette per ottenere il prezioso metallo.

Anche i fratelli Nicolini, a loro volta, avevano praticato tale scambio.

Nel 1933 papà Avellino tornò in Italia, portando con sé una certa quantità d'oro, con una parte del quale fece fare la porta del tabernacolo dell'altare maggiore della chiesa di Magasa, il suo paese nativo in Val Vestino e su cui si può ancora leggere la dedica firmata Avellino e Giacomina Stefani. Con il resto della “fortuna” visse, abbastanza dignitosamente, commerciando in legname e carbonella, senza grandi problemi, sino all'età di 75 anni.

Mio padre, Andrea Avellino Stefani, era nato a Magasa il 26 giugno 1885, da Stefani Angelo e Zeni Angela.

Arrivo nella Pieve di Bono ed emigrazione in America

Agli inizi del 1906, il governo austriaco aveva iniziato a far costruire la strada che da Lardaro portava in località Cariola, dove sarebbe sorto il poderoso forte che completava lo sbarramento fortificato di Lardaro. Così incominciò un grande flusso di operai provenienti da molte parti della zona. Qui arrivò anche mio padre Stefani Avellino, che aveva appena fatto il servizio militare nei *kaiserjäger*, ed essendo stato graduato come tiratore scelto a caporale maggiore, ebbe qualche privilegio sul lavoro. Dopo un po' di tempo ebbe il piacere di conoscere la signorina Giacomina Chinatti di Por, che sposò nel 1910.

Dal matrimonio nacque, nel 1911, il primo figlio, battezzato con il nome Erminio.



Cortesia: Luigi Basilio (Gino) - La famiglia Stefani 1926, da sinistra in piedi: Zita Stefani, Romeo Stefani, Erminio Stefani, Angelo Stefani. Seduti a sinistra: Giacomina Chinatti in Stefani, Elisabetta Castellini in Chinatti. In piedi al centro: Luigi Basilio Stefani (Gino).

Mio padre mi raccontava che verso la metà del 1911, la situazione si era fatta pericolosa, poiché si parlava della guerra contro l'Italia e, perciò, si mise in corrispondenza con i suoi cognati, che si trovavano nell'America del Nord. In breve tempo riuscì a partire per l'America (arrivando a New York il 10 giugno del 1911) e raggiungere il villaggio di Solvay, nello stato di New York, dove trovò lavoro presso la Solvay Process Company (che produceva *soda ash*), sino al 1914.

L'Austria era già in guerra con alcuni stati europei, però non era incominciata la guerra con l'Italia. Perciò decise di ritornare dalla sua bella Giacomina a Por, ma sfortuna volle che dopo poco tempo lo chiamassero alle armi e non riuscì a tornare in America.

Con la divisa di *kaiserjäger* combatté sul fronte russo e quindi venne mandato sul fronte dell'Adamello, versante della Val di Sole, dove fu assegnato alla custodia dei magazzini.

Episodio del capitano tedesco

Manca il testo da me fornito circa la corte marziale ed il processo d'assise militare a Praga.

Dopo la Grande Guerra

Nel 1918, al termine della lunga guerra, Avellino ritorna a Por. Torna pure la famiglia che aveva trascorso il tempo di guerra, profuga a Villa Rendena. Il paese era stato completamente distrutto dalle bombe, e perciò la moglie Giacomina ed i due figli Erminio e Romeo (nato il 15 novembre 1914) e la suocera Bettina Chinatti vanno a vivere a Magasa, dove nascono Angelo nel 1920 e Zita nel 1922.

In quel periodo, papà Avellino lavorò come impresario edile associato ai fratelli Armani – Giuseppe, Raffaele e Vigilio – di Agrone. Era un periodo di grande ricostruzione per i paesi della conca pievana, in particolare con il quasi totale rifacimento dei paesi di Por, Prezzo, Cologna e Creto, nonché di Daone e Praso.

Agli inizi del 1925 la famiglia torna a Por e, finita la grande

ricostruzione, papà avvia l'attività boschiva di commercio di legname e carbone e va a lavorare a Varassone, dove ha acquisito i diritti boschivi.

Il 5 ottobre dello stesso anno nasce l'ultimo figlio, il sottoscritto Luigi Basilio Stefani (Gino).

Poiché le cose non andarono tanto bene nel 1926, suggerito dai racconti dei fratelli Nicolini, parte per l'Australia, secondo quanto ho raccontato all'inizio di queste brevi memorie.

Da aggiungere che anche i figli Erminio, Romeo ed il sottoscritto hanno sperimentato la via dell'emigrante in Australia: Erminio andò in Australia nel 1928 e Romeo vi approdò con la nave "Remo" nel dicembre 1937, andando a lavorare nella miniera dell'oro "Sons of Gwalia".

Poco tempo dopo l'arrivo di Romeo, gli italiani cominciarono a non essere ben visti, a causa del Fascismo e così lasciò la miniera e andò altrove a cercare l'oro. Ebbe la fortuna di trovare una vena abbastanza buona, tanto che vi lavorò circa 18 mesi. Poi scoppiò la guerra e fu internato, prima a Kalgoorlie, poi nelle vicinanze di Perth, quindi sull'isola di Rottnest ed, infine, nel South Australia: in totale quattro anni e mezzo di reclusione.

Anche Erminio, pur essendo cittadino australiano, venne internato per 16 mesi; ma poiché sapeva parlare molto bene l'inglese, venne trattato bene.

Nel 1945, alla fine della guerra, furono liberati ed Erminio andò ancora a lavorare nella miniera di Sons of Gwalia, ma per poco tempo, in quanto il fratello Romeo, che da prigioniero lavorava come camionista per il governo, si era fatto male ad una gamba restando in ospedale per più di un anno. Quando Romeo uscì, non era più in grado di lavorare nelle miniere dell'oro;

pertanto, con il fratello Erminio acquistò un camion e cominciarono a fornire legna per le pompe dell'acqua - dislocate lungo la strada che va da Mundaring a Kalgoorlie. Su questo percorso c'erano otto stazioni di pompaggio, ognuna a circa 80 km l'una dall'altra. Le pompe erano azionate da vapore prodotto con caldaie a legna ed Erminio e Romeo fornivano legna alla pompa numero 8, ove vi lavora-

rono per alcuni anni.

Nel 1948, mi chiesero se volevo andare in Australia a lavorare nei boschi. Poiché, anch'io ero cresciuto nel lavoro boschivo, accettai e in maggio del 1949 andai da loro a Kalgoorlie, Western Australia.

Questo è quanto avevo intenzione di dire nel mio intervento al Convegno "EMIGRANTI" svoltosi nell'Auditorium, sabato 30 luglio del 2005.

Sposi da cinquant'anni...

I coniugi Maria Stagnoli e Remigio Tarcisio Ceschinelli ci hanno inviato qualche notizia ed una bella foto, della splendida (e invidiabile....) ricorrenza delle loro "nozze d'oro". Si sono sposati infatti a Strada, presso la chiesa della Madonna del Carmine, il 21 aprile 1956, celebrante il compianto don Pierino Baldracchi. Dal loro matrimonio sono nati tre figli, Rita, Maurizio ed Antonella.

La felice ricorrenza è stata ricordata e festeggiata lo scorso 22 aprile, come 50 anni fa presso l'amata chiesetta di Strada di cui Tarcisio rimane l'esperto sagrestano, quando il sacro edificio

viene riaperto in particolari occasioni. Il parroco padre Artemio Uberti ha celebrato la S.Messa con un "assistente" d'eccezione, amico da tempo dei coniugi Ceschinelli: don Agostino Babiak, sacerdote polacco di rito bizantino cattolico, patrocinatore nelle cause di beatificazione ed attualmente parroco a Gazzadina di Meano, sobborgo del comune di Trento.

Di questa indimenticabile festa i coniugi Ceschinelli, nel ringraziare per l'ospitalità la redazione di PBN, desiderano così rendere partecipi anche i tanti lettori del nostro notiziario.



Giorni indimenticabili



Alla redazione di Pieve di Bono Notizie.

Dagli Stati Uniti, il 13 settembre 2006 sono arrivate a Praso, paese nativo, Nives e Rosy Filosi. Erano ancora bambine, quando con la mamma Barbara nel 1948 partirono per raggiungere il papà emigrato a Torrington per lavoro.

Da molti anni Nives e Rosy desideravano tornare in Italia a trovare i parenti, soprattutto riabbracciare la cara zia Quirina, ma le malattie dei genitori hanno fatto slittare nel tempo questo momento.

Insieme abbiamo trascorso quindici giorni indimenticabili, pieni di emozioni! E' stato ma-

gico rimembrare il passato, raccontarci aneddoti, cimentarsi nei canti e nelle ricette "de na volta". Affetto, disponibilità, gioia ci hanno accumulato facendoci sentire tutti più vicini che mai.

Grazie Nives e Rosy, il vostro ritorno ci ha fatto riscoprire l'importanza e la gioia dello **stare insieme**. Arrivederci a presto.

Un riconoscente ringraziamento agli operatori della Casa di Soggiorno per Anziani di Condino per la riuscita festa con la zia Quirina.

I cugini

Un ricordo lungo 72 anni...

Valenza, 2 agosto 2006

Spettabile Direzione PBN, oggi ci è giunto il periodico semestrale "Pieve di Bono Notizie" ed io sono tanto contenta che mi sono commossa. Forse è anche colpa del tempo che, qui a Valenza, ma credo anche altrove, ci fa sentire i 30 gradi di calore e oltre, in casa; e così è come se ci fosse arrivata una ventata di aria fresca trentina, perchè è vero che noi manchiamo da lassù da ben 72 anni, ma il nostro spirito è sempre **trentino** e ci rincresce di non poter più venire lassù a fare qualche visita, ma gli acciacchi ed altro non ce lo permettono più. Intanto ci corre l'obbligo d'informarvi che da un mese abbiamo un nuovo recapito, sempre qui a Valenza (...).

Formuliamo i migliori auguri di ogni bene a Voi della Direzione e a tutta la popolazione di Pieve di Bono.

Con molta simpatia,

Giuliana e Renata Cetti



Dialetto in pericolo, a quando il “salvataggio”?

Sono un cretese (da Creto, non da Creta!) dal 1945, quando ci ho messo piede per la prima volta; sono nipote dello zio Mario Invernizzi (el Mario de la Maria del Mario...) che aveva l'unica autofficina della valle tra i Caffaro e Tione; ho sposato nel '61 Rita, la figlia del dottor Silvio Martinelli. Per me il dialetto di Creto è una specie di seconda lingua, forse più dell'inglese e del milanese.

Una cosa che mi rattrista tanto, quando vengo a Pieve di Bono, è rendermi conto che il dialetto o non lo conoscono più se non i vecchi (ma non lo adoperano...) o si è malamente “imbastardito”.

Mi vengono in mente termini come scàndole, trisa, orèl, bigaröl, sgàlmare, scuazzèra, cazòt; espressioni come “car asen, ve giù da cal pùlpit!”, “vardar ‘nde le verze”, “parlar en punta de sgalmare”, “sentir el Cies ‘nde le röcie”, darghe ‘na tamisada e vergün”, “cercar el

fröt fò dal let”; definizioni “geopolitiche” del tipo: “i asain da Pras”, “i malmadür da Pur”, “i sbrinze da Colögn”, “i batoi da Pröc”, “i ciciaos da Cret” e via elencando.

Esiste una raccolta di questi tesori di una cultura che va morendo con gli ultimi epigoni delle basse Giudicarie? Se qualcuno volesse continuare l'opera iniziata (e non so fino a che punto portata avanti...) dal dottor Ferdi Romanelli, mi permetto di segnalare, quali fonti di questo

“sapere”, i nomi di Enza Franceschetti, Angelo Presari (095/373219), Mario Romanelli, Dario Martinelli e Tina Scuri Martinelli (0437/32049).

Mi fate sapere qualcosa? Quando verrò a Creto la prossima volta (quando non so...) vengo a trovarvi.

Grazie per portare avanti Pieve di Bono Notizie, siete bravi e meritevoli.

Gilberto Invernizzi &
Rita Martinelli - Roma

Gentile signor Gilberto,

La ringraziamo intanto delle belle parole con le quali gratifica il nostro lavoro. Per quanto riguarda il nostro dialetto, a rischio di estinzione o quanto meno di “imbastardimento” ulteriore, siamo i primi a sperare in qualche “volonteroso”, capace di raccogliere e sistemare il materiale linguistico eventualmente esistente nella zona pievana! Sappiamo per esempio, che Alberto Baldracchi, già sindaco di Pieve di Bono ed ora studioso di storia locale ma anche cultore del dialetto nostrano, tiene “nel cassetto” parecchio materiale, in attesa, forse di pubblicazione.. Perchè allora non pensare che il piccolo gruppo di persone da Lei indicato quale riferimento utile per ricostruire i percorsi del nostro dialetto, si possa raccogliere in un auspicabile “cenacolo” per tentare... l'impresa di riportare nelle consuetudini e nella cultura corrente anche questa seconda, preziosa “lingua”, che conserva radici importanti del nostro passato?

*Ci piacerebbe infine che a questo futuribile “cenacolo” si unisse anche l'unico nostro poeta dialettale, l'amico **Dario Salsa**, un “solitario” della cultura che potrebbe dare un prezioso contributo a questa operazione di “salvataggio” (vero Dario?).*

La Redazione di Pieve di Bono Notizie è pronta a raccogliere le Sue sollecitazioni, gentile signor Gilberto, ed anche i contributi di quanti, speriamo numerosi, hanno a cuore le sorti del nostro dialetto.

EF

UNA CARTOLINA DA...

Carissimi,
da parte mia, Luisa Spinato e Rosa Bomè di Praso,
Vi ringrazio di Pieve di Bono Notizie,
che con piacere leggiamo.
I nostri paesi sono sempre nei nostri cuori.
Grazie a voi tutti.
Con affetto

Luisa - Toronto (Canada)

Ricordando il maestro Basilio Baldrachi

Spett. Redazione della rivista
PIEVE DI BONO Notizie.

Mi permetto chiedere ospitalità a codesto periodico, encomiabile per lo spazio che spesso concede alle cose e alla gente del passato, alla nota che allego a memoria del maestro Basilio Baldrachi.

È stato un insegnante di non comune bravura e l'idea di rievocarne la figura ai suoi superstiti allievi (pochi ormai) di Creto, Cologna e Strada che ebbero la fortuna di essere da Lui educati e preparati all'ingresso alla vita ed a quanti ebbero occasione di conoscerlo anche solo per fama, nacque in me dopo averne ritrovato, non senza grande emozione, la tomba nell'autunno del 2004 nel cimitero di Creto.

Mai vista prima. Sarebbe stato mio desiderio produrre qualche notizia biografica del personaggio, ma la mancanza di dati certi mi obbliga a rinunciare e pertanto mi debbo limitare ad alcuni miei ricordi scolastici risalenti alla quinta classe elementare degli anni 1930 - '32.

Ringrazio con doverosi saluti

Elio Romanelli



Nell'autunno del 2004, venni a Creto mio paese natale, dove son vissuto, salvo le assenze per motivi di studio, fino a quando iniziai la mia attività medica in terra di Como, attività che da sessant'anni a questa parte mi tenne praticamente lontano dalla mia gente, dalla mia valle e soprattutto dai miei monti, tante volte percorsi nella mia giovinezza. Indimenticabili, piacevoli gite, che, ormai carico d'anni, ancora passo passo rivivo in un pieno di nostalgia.

Era il primo di novembre e, per antica tradizione, andai in cimitero per una visita alle tombe dei tanti che non son più di questo mondo. Tante persone tornarono vive alla mia memoria; sono certo molte di più di quanti viventi in paese ora io sia in grado di conoscere.

Ma una lapide fu quella che mi fermò e profondamente mi colpì anche per non essere mai stata da me mai notata in occasione di altre mie pur rare visite in anni passati.

Semplice e direi scarna l'iscrizione sulla pietra di quella nuda tomba quasi dimenticata fra le tante anche fin troppo infiorate per l'occasione: Basilio Baldrachi 1876-1972.

È stato come se, nel mio subconscio, si fosse spalancato lo schermo panoramico di un

film sul mio passato, di tempi lontani, scolaro delle elementari di Pieve di Bono.

Nella mia immaginazione comparve la figura asciutta e segaligna del mio vecchio maestro, un viso scarno, due baffi a punta e due occhi penetranti che quando ti fissavano erano come due saette che ti passavano da parte a parte. E, in quella atmosfera irreale quasi metafisica, di colpo venne a formarsi dentro di me una sorta di dialogo trascendentale:

“Che cosa fai tu qui?” mi disse, “come puoi vedere sono in buona compagnia; quasi tutti i miei alunni mi stanno attorno come una volta! Tu sei fra i pochi che ancora sono vivi.”

“Io l'ho cercata tante volte,” risposi, “ma non son mai riuscito a trovarLa, però l'assicuro che il ricordo della sua cara persona è sempre vivo in me perché da Lei ho imparato moltissimo, certamente più che al liceo e all'università. “Lei mi ha insegnato ad affrontare la vita, Lei mi ha infuso l'amore per il conoscere e per il sapere”.

E come un turbine i ricordi affiorarono e sconvolsero la mia mente. Come in sogno mi ritrovai nell'aula della quinta classe elementare negli anni 1930 - 32, classe in cui si stava parcheggiati da due a quattro anni, per il

fatto che allora non era ancora stata inventata la scuola media e l'obbligo scolastico in Trentino durava fino ai quattordici anni.

Caro, amato, seppur severo maestro. Rivivo le sue lezioni; sempre in chiarissima esposizione, e pertanto di facile comprensione a tutti anche ai i meno dotati. Da lui appresi come si calcolano gli interessi bancari semplici e composti, le regole del tre semplice e composte e tanta storia patria. Fu lui ad infondermi la passione per la geografia che divenne un gioco per noi con l'andare ad individuare sull'atlante delle località nei diversi siti del mondo. Di certo le sue lezioni scientifiche, allorché ci illustrò il corpo umano, influirono anche sulla scelta della mia futura professione.

Fu, come si usava dire, un bravo maestro; di certo per quei tempi all'avanguardia nei metodi di insegnamento. Posso affermare che "la ricerca", introdotta nelle scuole ai tempi dei miei figli come una novità, (anni 1950 - '60) era già materia di esercitazione per noi e non dimentico quella che mi fece fare sulla storia del Castel Romano. Nelle tepide giornate primaverili spesso ci portava sui vicini prati di Ben, ci faceva cogliere dei fiori o delle foglie, ce ne illustrava le forme, le varie parti e le loro funzioni e noi le dovevamo disegnare su un album supportato da una tavoletta di legno per meglio lavorare all'aria aperta.

Ricordo quando ci portò all'ufficio postale per farci apprendere il funzionamento del telegrafo e l'alfabeto Morse (allora la radio era ancora ai primordi ed in paese ce ne stava sì e no una quella del mio zio Mario Invernizzi). Spesso al pomeriggio quando era meno facile tener viva l'attenzione della scolaresca si metteva all'armonium e intonava l'inno del Trentino o il "Va pensiero" e via noi a cantare! E parlando di musica non

voglio dimenticare che Egli fu pure un bravo, raffinato organista della chiesa pievana e, alle funzioni religiose, sapeva elevare la spiritualità dei più attenti con le immortali armonie di Bach, i larghi di Haendel. le melodie di Gounod.

Era arguto e facile alla battuta spiritosa, e spesso di fronte a qualche mia birichinata ne coglieva il lato umoristico e la sgridata terminava con una schiacciata d'occhio quasi d'intesa.

I suoi sani sentimenti patriottici trasparivano dalle sue lezioni di storia patria, ma Egli era visceralmente legato alla terra trentina. A questo proposito, tempo fa mi tornò alla mente la prima strofa di un sonetto dialettale dedicato al Trentino che egli ci dettò e ci fece imparare a memoria. Non ricordandone di più mi diedi da fare per ottenere il testo completo e mi rivolsi alla rivista "Trentini nel mondo" che, dopo lunga ricerca, a distanza di circa un anno, non senza mia grande sorpresa, riuscì a rintracciarlo inviandomene copia.

È una poesia ormai passata in dimenticatoio assieme al suo sconosciuto autore, ma mi piace ricordarla qui per meglio rivivere l'atmosfera di quegli anni e poi perché mi pare giusto ed interessante riproporla ai lettori di codesta rivista dopo oltre un secolo di sicuro oblio.

Sono versi di netta intonazione irredentista e di certo l'autore, di cui è evidente lo pseudonimo, non sarà stato del tutto esente, se pubblicata allora, da qualche fastidio da parte della polizia dell'omnia mala.

Sicuramente il maestro Baldrachi nutrì sentimenti italo-fili (lo si ricorda amico di don Baldessari) ma di certo riuscì a mantenersi in saggio equilibrio per tutto il tempo che fu insegnante nella scuola dell'impero austro-ungarico.

Mi sarebbe piaciuto riproporre alla memoria di quanti lo conobbero la figura del mio maestro con una sua chiara foto, ma purtroppo, frugando nel mio album dei ricordi non ho trovato di meglio che quella che allego ripresa alle Baite nel 1932.

Non è molto chiara ma penso sia sufficiente a confermare a chi lo ricorda ed anche a chi, leggendo queste note, ne sente parlare forse per la prima volta, la sua innata vocazione ad istruire se, pure in quella occasione, (una gita in montagna), è stato ripreso dall'obiettivo mentre stava illustrando ai pochi che l'accompagnarono, la linea del fronte austriaco lungo le creste che dal Doss dei Morti si allungano verso le propaggini dell'Adamello.

"Ciao, caro maestro Basilio" così lo salutai "ho qui in questo campo un posto che mi aspetta: non passerà molto tempo prima che ci si riveda e per sempre".

EL TRENTIN

El nos Trentin l'è fat come
a ventala cole so val, coi so
bei monti 'ntorno, che,
fora i ghe fa 'n orlo de
contorno
per salvarlo 'n tantin da
l'"omnia mala".

No gh'è che n'mez na boca
'n dove cala L'Ades, en bel
tochet sora Salorno, ba-
gnando le campagne e
ogni d'intorno del nos bel
Trent, de Rovereto e Ala.

Parlar, clima e costumi tuti
i sa (e sin la lege la ne'l
lassa dir).

Tut quant en sto paes l'è a
la taliana;

e quei che nase chive, e
che i ghe fa torti o per
ignoranza o poc sentir
ol'è canaie o corti de
gabbana.

*Bepi Mor (1853-1923)
Trent, 4 marz 1890*

Fotoricerca

Alcune foto di persone di Por



Cortesìa di: Castellini Mariarosa

Soggetto: Coro Cadria presso cima Cadria

Persone: Da sinistra in piedi: Don Dario Marzadri, Giuseppe Passardi, Vittorio Poletti, Felice Sartori, Bruno Gnosini, Giovanni Festi, Alessandro Marzadri, Aldo Gnosini, Tarcisio Castellini. Da sinistra accosciati: Aldino Salvini, Gaetano Passardi, Enrico Gnosini, Zaccaria Sartori, Cornelio Costamolini, Don Agostino Dellapietra

Anno: 1955

Cortesìa di: Castellini Mariarosa

Soggetto: Giovani di Por sagra di San Lorenzo

Persone: Da sinistra in piedi: Angelo Festi, Felice Sartori, Aldo Gnosini, Tarcisio Castellini, Giovanni Festi, Giuseppe Passardi, Vittorio Poletti, Gaetano Passardi. Da sinistra accosciati: Mario Marzadri, Aldino Salvini, Alessandro Marzadri, Claudio Salvini, Giovanni Salvini, Pasquale Marzadri.

Anno: 1956

Località: Por





Cortesia di: Castellini Mariarosa
Persone: Ermellina Festi con i figli Domenica e
Lorenzo
Anno: 1920



Cortesia di: Castellini Mariarosa
Persone: Angelo e Maria Festi con Domenica Sartori
(al centro)
Anno: 1928

Cortesia di: Amalia Grandi
Soggetto: gruppo di amiche in gita
Anno: 15 agosto 1948
Località: Caravaggio



Cortesia di: Amalia Grandi
Persone: da sin. Amalia Grandi, Adile Nicolini, Pia Nicolini, Dina Corradi
Anno: 1950
Località: Val Daone



